

CAMERA DEI DEPUTATI N. 639-A  
639-bis-A

**RELAZIONE DELLA IV COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(FINANZE E TESORO)**

(RELATORI: ROSELLI, per l'entrata; FERRERI PIETRO, per la spesa)

SUL

**DISEGNO DI LEGGE**

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO  
(GAVA)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO  
(VANONI)

*nella seduta del 30 gennaio 1954*

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del  
Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954  
al 30 giugno 1955

*Presentata alla Presidenza il 18 marzo 1954*

I. — RELAZIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA ( <i>Relatore ROSELLI</i> ) . . . . .	<i>Pag.</i>	2
II. — RELAZIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA ( <i>Relatore FERRERI PIETRO</i> ) . . . . .	»	57
III. — ALLEGATO . . . . .	»	68
DISEGNO DI LEGGE . . . . .	»	69

## I. — RELAZIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

(RELATORE ROSELLI)

### PARTE PRIMA

#### OSSERVAZIONI GENERALI

ONOREVOLI COLLEGGHI!

1. — Il bilancio preventivo dell'entrata contiene l'elenco ordinato delle somme prelevate, secondo la legge, dalle disponibilità finanziarie della Nazione. I pubblici bisogni determinano le pubbliche spese e queste le pubbliche entrate. Sono pubblici i bisogni riconosciuti tali dello Stato. L'azione dello Stato è determinata dal Parlamento. La somma iscritta a bilancio per un dato capitolo rappresenta un punto limite, un punto d'incontro e d'equilibrio fra componenti diverse e contrastanti come: le intensità del pubblico bisogno, la intensità con cui nell'opinione pubblica vien giudicato, l'opportunità e le condizioni storiche e politiche, il costo e la produttività del procedimento con cui si possa provvedere all'entrata o alla spesa, la capacità contributiva, la pressione fiscale, l'importo dell'atto e le condizioni del bilancio pubblico.

2. — Le entrate dello Stato attraggono meno delle spese l'attenzione della opinione pubblica. Esse sono giudicate più come un gravame che non come il necessario equivalente delle spese che si richiedono allo Stato.

Soltanto una minore parte delle entrate dello Stato è riscossa per chiamata personale verso il cittadino. La partecipazione del cittadino all'entrata è spesso generica ed indiretta anche se rilevante. L'inversione di questa condizione, in uno stato dinamico di continuo aumento di spese ed entrate, con un incremento maggiore di quello che riguarda o la popolazione o il reddito nazionale, non può essere né rapida né facile. Deve costituire una sicura tendenza prima che una prossima meta.

I cittadini, col diminuire del bisogno generale di base e con lo sviluppo della coscienza civica debbono cercare di tener costantemente unite nella propria mente le due figure dello Stato come tesoriere dell'entrata cassiere della spesa.

La moralità ed il valore sociale, anche per l'entrata, possono essere affermati e ricercati in modo più chiaro. Se si adottano responsabili criteri di spesa, l'opinione pubblica deve adottare criteri parimenti responsabili per l'entrata correlativa e necessaria.

3. — Nei settanta mesi del primo periodo bellico ed in quelli più dolorosi del secondo periodo si spese, e si impegnarono le generazioni italiane, più di quanto non si fosse fatto nel primo mezzo secolo d'unità patria o nel successivo ventennio. La incertezza delle sorti finanziarie compromette il progresso raggiunto e la stabile evoluzione dello Stato politico. D'altra parte è necessario che la politica della spesa non conduca ad un fiscalismo provocato dalla fretta o dall'eccesso.

Nel 1920-21 la circolazione superava i 19 miliardi, il debito pubblico interno eccedeva i 70 miliardi, il disavanzo generale superava i 14 miliardi. Appariva spaventoso il calcolo compiuto nel 1919 delle spese mondiali per la guerra che ammontavano a circa 1.100 miliardi. Questi dati già preoccupanti allora, son superati oggi dai valori assoluti e relativi delle stesse entità che si calcolano a migliaia di miliardi. Le spese ed i danni della seconda guerra mondiale superano i centomila miliardi e solo per l'Italia ammontano a circa diecimila miliardi. Però per il necessario equilibrio finanziario, per l'azione di risanamento del bilancio dello Stato è giusto che l'opinione pubblica mediti sui fondamentali valori della situazione che sono i veri numeri indici della condizione economica sociale politica dalla quale si elabora la storia nazionale. Dal 1862 al 1930 i bilanci furono in avanzo per quarantasei anni ed in disavanzo per ventidue anni in periodi diversi e per ragioni storiche incisive nella vita nazionale. Dal 1898 al 1911, per sacrificio di popolo e per cura di Governo e Parlamento, si poté superare il pareggio ed ottenere crescenti avanzi che, risanando la circolazione, il debito del Tesoro, alleggerendo i tributi o riordinandoli, permisero di compiere la conversione del consolidato che fu giudicata il capo-

lavoro finanziario dell'unità e del prestigio nazionale, soprattutto considerati gli inizi empirici (macinato) della situazione tributaria.

Nel 1862 il Minghetti affermava: «Se mi si presentasse un bilancio senza dire a qual popolo appartenga, io, dalla qualità delle spese stabilitevi, saprei dedurre quali sieno le istituzioni politiche e quali le leggi civili dalle quali è governato». Ed il Luzzatti nel 1892: «La scienza in Italia è necessariamente offesa quando si deve spremere da un'esile massa di ricchezza una somma sproporzionata di imposta e far legna d'ogni fuscello colto in qualsiasi luogo».

4. — Infatti appare tradizionalmente stretto il rapporto fra buona politica e buona finanza. La sanità di questo rapporto è affidata anche al regolamento della spesa. «Spetta al Governo proporre, al Parlamento accordare»: era un principio valido non solo nella tradizione, ma anche nel diritto parlamentare, insieme con l'altro che vietava al Parlamento, non direttamente responsabile dei servizi, di aumentare le spese proposte dal Governo.

Si consenta di ricordare che lo studio e la discussione dei conti consuntivi si dovrebbero iniziare il più presto possibile e tale abitudine, per il consolidamento del sistema parlamentare che esige responsabilità civica e progressivo perfezionamento di chiare nozioni tecniche della cosa pubblica, è il migliore antidoto alla demagogia. Infatti l'approvazione del preventivo, monca del successivo esame del correlativo consuntivo, soprattutto nel corso della stessa legislatura, non è un soddisfacente sistema di lavoro tanto per il legittimo controllo politico quanto per il necessario ordine scientifico. Una prima elaborazione delle entrate e delle spese dello Stato per gli esercizi dal 1944 al 1951-52 è stata presentata al Parlamento dal Ministro del bilancio il 2 aprile 1953. Le relazioni della Corte dei conti presentate al Parlamento per gli esercizi dal 1941 al 1948 sono in attesa di approvazione. (1).

5. — Si è detto che questo bilancio di previsione è stato costruito in un modo troppo ottimistico e risulta, quindi, eccessivamente

(1) Nel prossimo anno probabilmente i preventivi ed i consuntivi si potranno collegare mercè l'intenso e lodevole lavoro della Corte dei Conti.

dilatato. Si può rispondere che per questo bilancio di previsione i dati delle previsioni degli anni precedenti sono stati confrontati con orientamenti consuntivi sugli stessi esercizi. Il lavoro per la costruzione degli ultimi consuntivi è molto avanzato, come s'è detto, ed è già conclusivo a tal grado da consentire all'Amministrazione di utilizzare i dati consuntivi per la elaborazione dei preventivi che risultano quindi particolarmente fondati. È vero che nell'attuale bilancio la prevista cifra dei gettiti ha subito l'influenza d'un più rapido aumento di alcune voci. Tale aumento più rapido indica la progressiva efficienza dell'apparato tributario, la consistenza della situazione economica generale ed anche lo sforzo compiuto per avvicinare l'entrata alle crescenti istanze della spesa. Tale revisione del preventivo trova legittimazione sulle possibilità ed insieme sulle realtà delle condizioni in quanto poggiate sull'esperienza. Essa non è un espediente finanziario. Se poi, come è vero, a questo fatto si collega una certa prudenza nei preventivi dell'anno 1953-54, se ne deve trarre auspicio per la realizzazione dei dati previsti. Da notare però che se questi risultano «adeguati» consentono maggiore spesa, pure vietano che con procedure speciali si intervenga con «provvedimenti di variazione» per molte o ingenti spese. I «provvedimenti di variazione» debbono servire ad operare adeguamenti od allineamenti di valore non eccessivo o particolare. Per i grandi eventi e realmente imprevisi debbono provvedere eventualmente nuove ed apposite leggi. Per tali motivi il bilancio di previsione, dilatato in modo adeguato, si manifesta più rigoroso, pone vincoli più severi alle eventuali modificazioni. Tale impostazione tende inoltre a ridurre il divario riscontrato nei passati bilanci tra previsioni e risultanze finali.

6. — Restano fermi i principi informativi della politica del bilancio:

a) vadano gli incrementi naturali dell'entrata a coprire il disavanzo;

b) nessuna nuova spesa senza corrispondente entrata;

c) la pressione fiscale non consente un aggravamento, ma richiede una migliore distribuzione.

Comunque, sarà da elogiare il Governo per la fiducia dimostrata nello sviluppo dell'economia nazionale, che è fiducia nel popolo italiano, per la compilazione del preventivo per il bilancio statale.

**PARTE SECONDA**

7. — Alla politica dell'entrata statale si deve collegare la politica delle entrate comunali, provinciali e regionali, non solo perché tecnicamente a volte sono collegate, ma anche perché tutte incidono sul patrimonio, sul reddito, sul consumo, sul risparmio, sul lavoro del cittadino. Le entrate comunali e provinciali effettive sono risultate nel 1953 di *488 miliardi*, le uscite di *615*, con un disavanzo di *127 miliardi*. Nel 1952 il disavanzo effettivo era di *84 miliardi*, mentre fra i due anni le entrate effettive aumentarono del *11,67 per cento* e le uscite effettive del *18,04 per cento*. In tale incremento sono più impegnati i comuni che le provincie. La situazione delle *entrate comunali* per il 1953 era la seguente:

Rendite patrimoniali e proventi dei servizi . . .	Milioni	19.722
Imposte consumo . . .	»	120.560
Imposte, sovraimposte, tasse . . . . .	»	205.105
Quote di compartecipazione ai tributi erariali . . .	»	45.973
		_____
Totale . . .	Milioni	391.360
		_____

Per le *entrate provinciali*:

Rendite patrimoniali, concorsi e rimborsi . . . . .	Milioni	17.053
Sovrimposte addizionali e contributi . . . . .	»	51.355
Quote di compartecipazione ai tributi erariali . . .	»	28.111
		_____
Totale . . .	Milioni	96.519
		_____

La percentuale delle quote di compartecipazione ai tributi erariali sulle entrate effettive ammonta per il 1953 a *11,75 per cento* per i comuni, a *29,12 per cento* per le provincie. La situazione è descritta nelle tabelle.

Particolarmente aumentate risultano le imposte di consumo, l'imposta di famiglia, l'imposta sulle industrie, commercio, arti, professioni, la sovrimposta sui terreni e l'imposta sul bestiame.

La concessione di mutui e di contributi di capitale da parte dello Stato ai comuni e provincie ha raggiunto la cifra di *24 miliardi* per i primi e di *5,4 miliardi* per le seconde.

I debiti dei comuni alla fine del 1952 ammontavano a *204 miliardi* ed i vincoli di

garanzia gravanti sui cespiti tributari valevano *18 miliardi*. Analogamente per le provincie i debiti esistenti ammontavano a *38* ed i vincoli a *6 miliardi*. Le Regioni prevedevano per il 1953 entrate effettive per *50 miliardi*, nella qual somma la quota di compartecipazione ai tributi erariali oscilla percentualmente fra il *56* ed il *93 per cento*: massima per Sicilia e Sardegna, minore per Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige.

Si leggano a tale proposito le tabelle.

8. — La situazione sopra esposta si collega con l'analoga situazione del bilancio statale. Ne deriva un problema di proporzione. È necessario considerare la somma di queste entrate nel loro effetto sul lavoro italiano. Nonostante che gran parte di tali somme venga impiegata in spese direttamente ed indirettamente sociali, non è da trascurare che una parte non minima vien presa per oneri di carattere generale. Si sta imponendo un tema sempre più incisivo e collegato nelle sue parti: equilibrio, consistenza ed autonomia dei bilanci degli enti locali; proporzione delle imposizioni gravanti sull'economia ed armonia nelle loro diverse parti, sistemazione delle integrazioni statali. Queste si manifestano attraverso le quote di compartecipazione normale ai tributi erariali, attraverso gli interventi per integrazione di bilancio con contributi di capitale e concessione di mutui. La devoluzione dei nove decimi dell'imposta generale sull'entrata per vini e bestiame del 1948, la partecipazione del 1952 all'imposta generale sull'entrata (a) nella misura del *7,50 per cento* per i comuni e del *2,50 per cento* a favore delle provincie, che ha sostituito la precedente concessione, indicano, insieme con altri provvedimenti, che si è iniziato un certo moto risolutivo che ci si augura venga concluso per realizzare un chiaro ed automatico sostegno delle finanze locali.

Nello sviluppo dell'autonomia e dell'equilibrio del bilancio comunale si pone la graduale revisione delle competenze di spesa fra Stato ed enti locali in determinati settori.

Non si deve però trascurare il fatto che il tributo erariale compie nel prelievo un'azione di uniformità e di equilibrio che sul piano dei molti enti locali risulterebbe compromessa. Per il riordinamento dei tributi locali è ancora da ricordare che la complessità della materia e la necessità di non turbare l'afflusso dei mezzi persuade ad operare con efficace

(a) Legge 2 luglio 1952, n. 703, articoli 1-4.

e costante cautela. Inoltre non è possibile isolare il settore degli enti locali da quello statale agli effetti di un riordinamento che intenda veramente incidere entro i margini.

Queste note sono state tracciate per illuminare la figura del soggetto e del fine dell'entrata: il cittadino lavoratore e contri-

bunte e per far notare come le finanze degli enti locali e dello Stato siano collegate come parti d'un solo complesso.

9. — È stato fatto uno schema alla pressione tributaria che può essere configurato dalla seguente tabella:

*Pressione fiscale.*  
(in miliardi)

TRIBUTI	ANNI E VALORE		
	1951	1952	1953
Erariali . . . . .	1.346 —	1.560 —	1.735 —
Comunali . . . . .	245 —	284 —	326 —
Provinciali . . . . .	52 —	48 —	51 —
Regionali . . . . .	0,4	1 —	1,5
Camerali . . . . .	4 —	5 —	6 —
Enti minori . . . . .	18 —	20 —	22 —
Aggi di riscossione . . . . .	30 —	32 —	32 —
<b>Totale . . . . .</b>	<b>1.695,4</b>	<b>1.950 —</b>	<b>2.173,5</b>
Contributi previdenziali e vari . . . . .	560 —	700 —	750 —
	<b>2.255,4</b>	<b>2.650 —</b>	<b>2.923,5</b>
Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato . . . . .	8.751 —	9.189 —	9.300 —
Pressione tributaria per cento . . . . .	19,37 %	21,2 %	23,4
Pressione globale per cento . . . . .	25,74 %	28,85 %	31,4

**CONCLUSIONI  
DELLE PRIME DUE PARTI**

10. — Si è cercato di richiamare l'attenzione sul problema dell'entrata dello Stato: un'attenzione civicamente attiva, che sia memore non solo della necessaria correlazione fra entrate dovute e spese richieste, ma anche delle vicende e dell'importanza politica e storica d'una equilibrata finanza dello Stato. Donde il valore dell'attuale studio del preventivo dell'entrata e dei principi informatori della politica del bilancio che è una delle primissime condizioni per la solidità della vita sociale e politica della Nazione. Si è cercato di ricor-

dare, (1) al fine di dimostrare lo stretto collegamento fra le finanze dello Stato e l'interesse concreto dei cittadini, qualche schematico aspetto della crescente popolazione italiana nelle sue attive strutture fondate su equilibri statistici intrecciati l'uno all'altro, non facilmente compressibili in rigidi schemi. Attivi sono gli scambi fra i diversi settori, donde per esempio la polivalenza del lavoratore italiano, sospinto, da un livello di vita non alto, da disagi personali e familiari e deficienze di ambiente che hanno lontane origini, ad ope-

(1) Vedi Appendice.

rare attivamente, per difendere il suo pane e il suo reddito. Evidente l'influsso degli immensi consumi operati dalle guerre del cinquantennio e la necessità di ricupero urgente per una larga ricostruzione di mezzi necessari a bisogni arretrati, non soddisfatti, e quotidianamente crescenti. Il breve ricordo dell'importanza di problemi come quello del reddito nazionale, del commercio con l'estero, entrate provenienti dall'estero per vie diverse, precede in poche pagine l'ulteriore citazione di dati conclusivi. Ovunque e non solo in Italia la situazione migliora lentamente. *Ma i nostri tre disavanzi ci debbono preoccupare: il disavanzo del bilancio dello Stato, il disavanzo degli enti locali, il disavanzo della bilancia dei pagamenti.* Bisogna tendere a coprire questi disavanzi. Per cominciare, cercare di stabilizzare le spese e le entrate, e meglio regolare, coordinare, di-

stribuire le une e le altre, sia riguardo allo Stato, sia riguardo agli enti locali. Si tratta di ricercare un migliore equilibrio interno, non di aumentare, non di diminuire, nel complesso. La quantità complessiva aumenterà (è da augurarsi) per naturale incremento dell'economia. Questo permetterà di gradualmente risanare il disavanzo e di distribuire diversamente il carico fra i contribuenti. Per il disavanzo del commercio estero la difesa politica del prodotto italiano, del lavoro italiano, all'estero, deve essere intensificata tanto quanto è più intensa la concorrenza ed occorre proseguire, salvo sforzo per la riduzione intera dei costi, sulla via intrapresa delle difese interne dei manufatti italiani sia per via doganale sia per la via delle facilitazioni fiscali e creditizie.

La tabella sulla pressione fiscale è sufficientemente espressiva.

*Andamento bilanci regionali.*

	1951	1952	1953
<b>REGIONE SICILIANA</b> (Popolazione 4.418.000).			
<i>Parte effettiva.</i>			
Spesa . . . . .	25.373 -	29.273 -	32.468 -
Entrata . . . . .	25.459 -	28.960 -	31.075 -
Disavanzo (—) o Avanzo (+) . . . . .	+ 86 -	— 313 -	— 1.393 -
<i>Movimento capitali.</i>			
Spesa . . . . .	458 -	550 -	750 -
Entrata . . . . .	3 -	0,3	—
Disavanzo (—) o Avanzo (+) . . . . .	— 455 -	— 549,7	— 750 -
<i>Complesso.</i>			
Spesa . . . . .	25.831 -	29.823 -	33.218 -
Entrata . . . . .	25.462 -	28.960,3	31.075 -
Disavanzo (—) o Avanzo (+) . . . . .	— 369 -	— 862,3	— 2.143 -
<b>REGIONE SARDA</b> (Popolazione 1.264.000).			
<i>Parte effettiva.</i>			
Spesa . . . . .	9.596 -	9.298 -	9.244 -
Entrata . . . . .	7.531 -	9.296 -	11.220 -
Disavanzo (—) o Avanzo (+) . . . . .	— 2.065 -	— 2 -	+ 1.976
<i>Movimento capitali.</i>			
Spesa . . . . .	1.935 -	1.712 -	1.988 -
Entrata . . . . .	4.000 -	1.714 -	12 -
Disavanzo (—) o Avanzo (+) . . . . .	+ 2.065 -	+ 2 -	— 1.976 -
<i>Complesso.</i>			
Spesa . . . . .	11.531 -	11.010 -	11.232 -
Entrata . . . . .	11.531 -	11.010 -	11.232 -
Disavanzo (—) o Avanzo (+) . . . . .	—	—	—

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

	1951	1952	1953
<b>REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE</b> (Popolazione 737.000).			
<i>Parte effettiva.</i>			
Spesa . . . . .	2.804 -	3.815 -	4.299 -
Entrata . . . . .	3.004 -	3.915 -	4.679 -
Disavanzo (—) o Avanzo (+) . . . . .	+ 200 -	+ 100 -	+ 380 -
<i>Movimento di capitali.</i>			
Spesa . . . . .	200 -	100 -	380 -
Entrata . . . . .	—	—	—
Disavanzo (—) o Avanzo (+) . . . . .	— 200 -	— 100 -	— 380 -
<i>Complesso.</i>			
Spesa . . . . .	3.004 -	3.915 -	4.679 -
Entrata . . . . .	3.004 -	3.915 -	4.679 -
Disavanzo (—) o Avanzo (+) . . . . .	—	—	—
<b>REGIONE VALLE D'AOSTA</b> (Popolazione 96.000).			
<i>Parte effettiva.</i>			
Spesa . . . . .	2.299 -	2.503 -	3.141 -
Entrata . . . . .	2.411 -	2.693 -	3.231 -
Disavanzo (—) o Avanzo (+) . . . . .	+ 112 -	+ 190 -	+ 90 -
<i>Movimento capitali</i>			
Spesa . . . . .	572 -	650 -	550 -
Entrata . . . . .	460 -	460 -	460 -
Disavanzo (—) o Avanzo (+) . . . . .	— 112 -	— 190 -	— 90 -
<i>Complesso.</i>			
Spesa . . . . .	2.871 -	3.153 -	3.691 -
Entrata . . . . .	2.871 -	3.153 -	3.691 -
Disavanzo (—) o Avanzo (+) . . . . .	—	—	—



LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

*Percentuale di compartecipazione ai tributi erariali delle regioni.*

	1951 %	1952 %	1953 %
Regione Sicilana . . . . .	98,16	96,05	92,97
Regione Sarda . . . . .	84,08	76,13	81,77
Legione Valle d'Aosta . . . . .	49,77	55,69	55,73
Regione Trentino Alto Adige . . . . .	67,41	67,69	66,08

*Percentuale delle uscite effettive coperte con entrate effettive.*

Anno	Per i Comuni	Per le Provincie
1948 . . . . .	91,64 %	95,87 %
1949 . . . . .	86,71 %	98,76 %
1950 . . . . .	81,80 %	94,48 %
1951 . . . . .	81,59 %	94,33 %
1952 . . . . .	82,68 %	88,69 %
1953 . . . . .	79,71 %	85,02 %
1938 . . . . .	94,77 %	100 %

*Percentuale delle quote di compartecipazione ai tributi erariali sulle entrate effettive.*

Anno	Per i Comuni	Per le Provincie
1948 . . . . .	11,90 %	17,39 %
1949 . . . . .	10,69 %	18,13 %
1950 . . . . .	10,17 %	18,35 %
1951 . . . . .	9,23 %	18,73 %
1952 . . . . .	11,37 %	27,37 %
1953 . . . . .	11,75 %	29,12 %

*Gettiti sovrimposta terreni*

(milioni di lire)

	1938	1951	1952	1953
Comuni . . . . .	680	17.730	20.828	21.651
Provincie . . . . .	488	24.462	24.443	23.711

*Gettiti sovrimposta fabbricati.*

(milioni di lire)

	1938	1951	1952	1953
Comuni . . . . .	386	1.094	1.056	3.986
Provincie . . . . .	344	1.368	2.002	4.560

*Gettiti addizionali 5 per cento redditi agrari.*

(milioni di lire)

	1938	1951	1952	1953
Comuni . . . . .	—	2.343	2.816	3.010
Provincie . . . . .	—	4.117	4.000	3.856

*Situazione complessiva dei comuni deficitari.*

(milioni di lire)

Anni	Fabbisogno liquidato	Contributo capitale	Mutui
1948 . . . . .	23.724	14.021	9.703
1949 . . . . .	24.154	13.594	10.560
1950 . . . . .	23.734	8.693	15.041
1951 . . . . .	29.018	10.015	19.003
1952 . . . . .	28.791	7.961	20.830
1953 . . . . .	24.016	—	—

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

*Situazione complessiva delle provincie deficitarie.*

(milioni di lire)

Anni	Fabbisogno liquidato	Contributo capitale	Mutui
1948 . . . . .	7.020	3.500	3.520
1949 . . . . .	3.360	2.000	1.360
1950 . . . . .	5.496	2.029	3.082
1951 . . . . .	6.450	2.368	4.082
1952 . . . . .	6.218	2.337	3.884
1953 . . . . .	5.418	—	—

*Debiti e vincoli di garanzie dei comuni*

(milioni di lire)

Anni	Debiti	Vincoli	gravanti sui cespiti tributari
1938 . . . . .	14.384	1.228	
1948 . . . . .	60.505	4.899	
1949 . . . . .	65.275	6.541	
1950 . . . . .	100.005	8.984	
1951 . . . . .	147.205	13.068	
1952 . . . . .	104.053	18.058	

*Debiti e vincoli di garanzia per le provincie*

(milioni di lire)

Anni	Debiti	Vincoli	gravanti sui cespiti tributari
1938 . . . . .	1.865	160	
1948 . . . . .	13.918	1.151	
1949 . . . . .	14.615	1.427	
1950 . . . . .	21.024	1.704	
1951 . . . . .	27.238	3.118	
1952 . . . . .	38.346	6.148	

**PARTE TERZA**

**IL BILANCIO DI PREVISIONE  
PER IL 1954-55**

11. — L'entrata ordinaria effettiva è di lire 1.946.283.804.340, l'entrata effettiva straordinaria è di lire 111.852.144.400, per movimento di capitali si ha la somma di lire 12.601.221.700. La prima entrata è aumentata rispetto allo scorso anno di lire 302.688.992.340, la seconda diminuita di lire 31.658.766.600, la terza diminuita di lire 13.963.436.500. In totale si ha un'entrata di lire 2.070.737.170.440 con un aumento, rispetto all'anno precedente, di lire 257.066.789.240.

All'entrata corrisponde una spesa complessiva di lire 2.432.765.579.328, con un disavanzo finale di lire 362.028.408.888.

Si nota che:

1°) Aumentano le entrate effettive ordinarie;

2°) Diminuiscono le entrate effettive straordinarie;

3°) Diminuiscono le entrate per movimento di capitale;

4°) Diminuisce il disavanzo finale previsto da lire 417.015.790.655 (1952-53) a lire 362.028.408.888, ossia di lire 54.987.381.767; mentre fra i disavanzi effettivi la differenza è di lire 69.250.017.877;

5°) La somma delle entrate effettive ordinarie e straordinarie ammonta a lire 2.058.135.948.740;

6°) Il totale dell'entrata straordinaria ammonta a lire 124.453.366.100.

I progressi dell'entrata ordinaria riflettono il consolidamento del bilancio statale.

Le variazioni dell'entrata effettiva straordinaria riflettono la eliminazione della previsione dei valori relativi agli aiuti F. O. A., a prescindere dalla quale i cespiti propri risulterebbero aumentati di lire 18.341.233.400.

Nella categoria « Movimenti di capitali » non è più previsto l'introito per capitale e interessi relativi ai recuperi dei finanziamenti in valuta concessi tramite I. M. I. per acquisto attrezzature nell'area della sterlina in mancanza di elementi idonei a consentire un'attendibile stima nell'entità dei recuperi che sono devoluti al Fondo di dotazione dell'Istituto centrale per il credito a medio termine a favore di piccole industrie (legge

22 dicembre 1953, n. 955) capitolo n. 333. La contrazione di tale entrata trova contro-partita nella eliminazione della corrispondente posta di spesa.

12. — Le rubriche che compongono la entrata effettiva con i relativi valori, sono elencate nella seguente tabella (si veda pure il diagramma delle entrate della Repubblica italiana):

*Rubriche.*

1. — Redditi patrimoniali dello Stato.
2. — Prodotti netti di aziende e gestioni autonome.

3. — Imposte dirette e imposte transitorie.
4. — Tasse e imposte indirette sugli affari.
5. — Dogane e imposte indirette sui consumi.
6. — Monopoli.
7. — Lotto e lotterie.
8. — Proventi di servizi pubblici minori.
9. — Rimborso e concorsi nelle spese.
10. — Proventi e contributi speciali.
11. — Interessi per anticipazioni e crediti vari del Tesoro.
12. — Entrate diverse.
13. — Entrate provenienti da F. O. A.

*Tabella.*

RUBRICHE	Previsione 1954-55	Differenza rispetto al 1953-54	Differenza % rispetto al 1953-54	Rapporto % complessivo delle entrate 1954-55	Rapporto % complessivo delle entrate 1953-54
1 . . . . .	7.522,4	— 939	— 11,1 %	0,37 %	0,48 %
2 . . . . .	11.708,1	+ 1.067,5	+ 10 %	0,57 %	0,59 %
3 . . . . .	318.965	— 21.325	— 6,3 %	15,5 %	19,09 %
4 . . . . .	713.775	+ 114.740	+ 19,2 %	34,7 %	33,5 %
5 . . . . .	493.670	+ 109.269	+ 28,4 %	24 %	21,5 %
6 . . . . .	309.470	+ 28.512,5	+ 10,1 %	15 %	15,7 %
7 . . . . .	31.060	+ 800	+ 2,6 %	1,5 %	1,69 %
8 . . . . .	7.512,6	+ 1.036,9	+ 15,9 %	0,37 %	0,36 %
9 . . . . .	52.034,8	+ 27.822,2	+ 115 %	2,53 %	1,36 %
10 . . . . .	53.668,7	+ 23.758,2	+ 79,5 %	2,6 %	1,68 %
11 . . . . .	3.007	+ 1.208,8	+ 67,5 %	0,15 %	0,10 %
12 . . . . .	55.742,3	+ 35.079,1	+ 169 %	2,71 %	1,15 %
13 . . . . .	—	— 50.000	— 100 %	—	2,80 %
<b>TOTALE . . .</b>	<b>2.058.135,9</b>	<b>+ 271.030,2</b>	<b>+ 15,2 %</b>	<b>100 %</b>	<b>100 %</b>

*Diminuiscono le rubriche:*

1. — Redditi patrimoniali dello Stato;
  2. — Imposte transitorie;
  13. — Entrate F. O. A. (per memoria);
- per un decremento totale di L. 29.439.000.000, senza contare la mancanza di lire 50.000.000.000 per la posta F. O. A.

Nell'ordine di importanza quantitativa le rubriche si classificano nel modo seguente:

<i>Rubriche:</i>	Miliardi di lire	Percentuali
Tasse e imposte indirette sugli affari . . . . .	713,775	34,7
Dogane e imposte indirette sui consumi . . . . .	493,670	24 —
Imposte dirette e transitorie . . . . .	318,965	15,5
Monopoli . . . . .	309,470	15 —
<b>Totale . . . . .</b>	<b>1.835,880</b>	<b>89,2</b>

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

	Miliardi di lire	Percen- tuali
<i>Rubriche:</i>		
Entrate diverse . . . . .	55,742	2,71
Proventi e contributi speciali . . . . .	53,668	2,60
Rimborsi e concorsi spese	52,034	2,53
Lotto e lotterie . . . . .	31,060	1,50
<b>Totale . . . . .</b>	<b>192,504</b>	<b>9,34</b>

	Miliardi di lire	Percen- tuali
<i>Rubriche:</i>		
Prodotti netti di aziende e gestioni autonome . . . . .	11,078	0,57
Redditi patrimoniali dello Stato . . . . .	7,522	0,37
Proventi di servizi pubblici minori . . . . .	7,512	0,37
Interessi su anticipazioni e crediti . . . . .	3,007	0,15
<b>Totale . . . . .</b>	<b>29,119</b>	<b>1,46</b>

13. — Le entrate tributarie ordinarie ammontano a lire 1.848.240 milioni; i tributi straordinari ammontano a lire 66.750 milioni; in totale milioni di lire 1.914.990 di entrate tributarie. Le entrate extratributarie ammontano a lire 143.145,9 milioni. Le entrate tributarie aumentano di lire 254.546,5 milioni. Prescindendo dal naturale incremento, i provvedimenti influenti sull'aumento sono:

decreto-legge 3 dicembre 1953, n. 878, imposta di fabbricazione olii minerali (+ 26 miliardi); legge 27 dicembre 1953, n. 938, addizionale 5 per cento sui tributi statali, comunali, provinciali, riscuotibili per ruoli, provvidenze anti-alluvionali (+ 22 miliardi);

decreto legge 3 dicembre 1953, n. 879, regime tributario degli spiriti (+ 2 miliardi); legge 27 dicembre 1953, n. 949, imposta olii e grassi animali (+ 1 miliardo);

Sulla diminuzione si richiamano:

la legge 25 luglio 1952, n. 949, contributo 4 per cento sulle retribuzioni e la legge 25 luglio 1952, n. 991, agevolazioni tributarie zone montane.

Gli aumenti e le diminuzioni in ordine quantitativo sono sottoelencati (oltre 1 miliardo) richiamando i capitoli interessati:

Capitoli:	
In aumento (+ miliardi):	
46	Imposta generale sull'entrata . . . . . 71
74	Imposta fabbricazione olii minerali . . . . . 55
137	N. A. T. O. . . . . 34
87	Tabacchi . . . . . 26,8
47	Tassa di bollo . . . . . 25
81	Dogane . . . . . 22,6
239	Addizionale imposte ordinarie . . . . . 22
292	Residui danni di guerra . . . . . 21,7
70	Imposta fabbricazione zucchero . . . . . 18
291	Rimborsi . . . . . 9,4
38	Ricchezza mobile . . . . . 7,2
84	Sovrimposta di confine . . . . . 5,2
56	Tasse automobilistiche . . . . . 4,5
79	Imposta consumo caffè . . . . . 4
49	Imposta ipotecaria . . . . . 3
53	Canoni radio . . . . . 3
135	Diverse . . . . . 2,8
68	Imposta fabbricazione spiriti . . . . . 2,2
42	Imposta successioni e donazioni . . . . . 2
48	Imposta surrogazione . . . . . 2
55	Tasse concessioni . . . . . 2
78	Imposta fabbricazione filati . . . . . 2
198	Imposta straordinaria progressiva sul patrimonio . . . . . 2
88	Imposta consumo sale . . . . . 1,33
29	Avanzo gestione monopoli . . . . . 1,545
37	Imposta fabbricati . . . . . 1,5
57	Diritti erariali cinematografici e diversi . . . . . 1,5
75	Imposta consumo gas energia . . . . . 1,5
197	Entrate diverse . . . . . 1,5
228	Addizionale esattori . . . . . 1,5
31	Quota 8 per cento Cassa depositi e prestiti . . . . . 1
73	Imposta fabbricazione olii animali . . . . . 1
91	Lotto . . . . . 1
In diminuzione (— miliardi):	
294	F. O. A. . . . . 50
206	Contributo straordinario . . . . . 30
333	I. M. I. . . . . 15
28	Servizi telefonici . . . . . 2,012
85	Sovrimposta di confine . . . . . 2
36	Imposta fondi rustici . . . . . 1,5

Percentuali di concorso al totale delle entrate.

	1938-39 %	1953-54 %	Indici rispetto al 1938 (= 1)	1954-55 %	Indici rispetto al 1938 (= 1)
Imposte sul reddito e sul patrimonio . . . . .	31,7	23,79	52,99	20,88	53,63
Imposte sugli affari . . . . .	10,27	9,14	62,81	9,53	75,55
Imposte sul movimento scambio merci e servizi . . . . .	27,28	38,15	96,30	41,32	120,26
Imposte sui consumi non necessari . . . . .	15,41	18,6	85,22	17,88	94,49
Imposte sui consumi necessari . . . . .	12,32	8,5	48,69	8,77	57,97
Lotto e lotterie . . . . .	2,32	1,82	55,62	1,62	57,10
			Valore medio 70,61		Valore medio 81,44

In particolare vale la seguente tabella per i valori assoluti e per i rapporti col R. N. :

Confronto fra i valori 1938-39 e 1954-55.

	1938-39		1954-55	
	Imposta in miliardi	Rapporto % sul reddito nazionale	Imposta in miliardi	Rapporto % sul reddito nazionale
Imposte sul reddito e sul patrimonio	7.454	6,43	399.765	4,30
Imposte sugli affari . . . . .	2.416	2,08	182.540	1,96
Imposte sul movimento e cambio merci e servizi : . . . . .	6.579	5,67	791.200	8,51
Imposte sui consumi non necessari. . .	3.624	3,12	342.425	3,68
Imposte sui consumi necessari . . . .	2.898	2,50	162.000	1,81
Lotto . . . . .	0.544	0,47	31.060	0,33
Totali . . . . .	23.515	20,27	1.908.990	20,6

14. — Gli articoli del disegno di legge che riguardano direttamente l'entrata sono l'articolo 1, l'articolo 2, l'articolo 17 e l'articolo 22 riassuntivo.

L'articolo 1 è consuetudinario e l'articolo 2 conferma la norma stabilita nella precedente

legge riguardante l'esercizio 1953-54: indice del consolidamento aziendale dei monopoli e del crescente consumo dei prodotti in via di costante miglioramento qualitativo.

Per l'articolo 17 si osserva che l'articolo 71 della legge di contabilità ed annualmente la

legge sul bilancio autorizzano in via ordinaria generale la emissione di buoni del Tesoro ordinari.

Per l'intera emissione di buoni del Tesoro (ordinari e polemali) il criterio sottinteso od espresso dalla legge è quello che l'emissione non superi il disavanzo.

Queste norme sono collaterali alla regola del debito pubblico dietro emissione autorizzata con iscrizione nel Gran Libro del debito pubblico.

Nell'attuale formula dell'articolo si richiama, ed è cosa nuova, l'osservanza della legge 27 dicembre 1953, n. 941.

Con la legge di bilancio 1953-54 venne accordata l'autorizzazione all'emissione di buoni del Tesoro poliennali che in precedenza era stata regolata da leggi speciali. La richiamata legge del 1953, n. 941, integra l'autorizzazione generica accordata con la legge di bilancio predisponendo particolari modalità ed agevolazioni.

Nella tabella allegata è tracciato, per valore, l'andamento delle fondamentali entrate.

Iniziamo l'esame particolare del bilancio.

15. — Redditi patrimoniali dello Stato miliardi 7,522 - 0,37 per cento (capitoli 1 a 25).

Son venticinque capitoli comprendenti redditi di terreni e fabbricati:

- Aziende patrimoniali;
- Miniere;
- Canali ed acque pubbliche;
- Pesca e spiagge;
- Foreste;
- Tratturi demaniali;
- Titoli di debito pubblico;
- Titoli di proprietà privata;
- Utili dell'Istituto Poligrafico dello Stato;
- Prestiti e vari.

Nel complesso, in diminuzione di milioni 939. In diminuzione i redditi dei canali dell'antico demanio delle acque pubbliche, del capitale azionario di aziende speciali. I redditi patrimoniali dello Stato appaiono bassi e diminuiscono progressivamente:

1952-53 . . . . .	0,52 %
1953-54 . . . . .	0,49 %
1954-55 . . . . .	0,37 %

Il gettito delle aziende patrimoniali è costante da tre anni. È mancata una compiuta rivalutazione dei redditi patrimoniali. Quelli immobiliari sono vincolati dalle disposizioni limitative; quelli mobiliari hanno conservato immutato il loro valore nominale.

Il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali è allegato al bilancio del

Ministero dell'agricoltura. Il reddito delle foreste è in leggero aumento: 1952-53: milioni 1.020; 1953-54: 1.260. Il Parco nazionale del Circeo e quello dello Stelvio danno un modesto cospite (lire 300.000 totale). Non è compiuto in Italia l'inventario dei beni mobili ed immobili dello Stato, né d'ogni sua partecipazione, perchè la materia è divisa e nessuno l'ha mai accertata in un unico elenco. In Belgio, per esempio, una commissione permanente segue da decenni tutto il patrimonio dello Stato e l'ultimo suo inventario è esemplare sotto questo aspetto (*Inventaire des biens de l'État, Rapport général, 1950*). È auspicabile un riordinamento necessario per motivi di efficiente amministrazione e di riscontro del reddito, se si vuole incrementarlo. La maggior parte di tali beni è bloccata poichè è in uso di altre Amministrazioni dello Stato. Tuttavia l'Amministrazione, caso per caso, cerca di incrementare gettito e patrimonio, pur non disponendo di quella libertà d'azione che troppo frequentemente si rivela necessaria per operare, nel senso che la regola amministrativa dello Stato, in certi casi, non pone che una indicazione economica.

Non sono mancate nuove costruzioni. Esempio quella che riguarda il canale Regina Elena compreso nella rete dei canali demaniali che hanno uno sviluppo di 1.500 chilometri nelle provincie di Torino, Alessandria, Novara, Pavia. Il progetto nacque nel 1900 e nel 1925 fu collegato al problema della regolazione del Lago Maggiore. Il nuovo canale è lungo 25 chilometri con due tratti di galleria per oltre 3 chilometri. Si costruisce pure lo sbarramento del Ticino a Porta della Torre (Varallo) insieme con opere complementari. La spesa in corso da alcuni esercizi corrisponde ad un totale di 9 miliardi e risolverà l'irrigazione di circa 40.000 ettari con un notevole incremento produttivo.

È compresa nella rubrica la gestione di acque termali, come a Salsomaggiore e Castrocaro (gestione diretta con Commissario Governativo) e Chianciano, Montecatini, Recoaro, Acqui, Santa Cesarea, in concessione, che rendono quote variabili in relazione agli utili d'esercizio. Analogamente si ha il Centro ottico Tarentino-Campano. Tali attività sono considerate spesso più sotto il punto di vista sociale che economico. Si ricorda ancora che il capitolo 295, citato *per memoria*, ha reso, nel 1953-54, 1.065 milioni e che per quest'anno è previsto un gettito minimo di 500 milioni.

Sarebbe necessario, forse, studiare la istituzione di un'azienda demaniale che con determinate norme fosse in grado di conoscere

prima e di regolare poi, economicamente, la vasta e complessa materia sulla base di un unico Registro di consistenza.

V'è poi un patrimonio edilizio, costituito dalla ingente costruzione di case per i senza tetto effettuata dallo Stato, che dovrebbe essere raccolto in un unico inventario. Il riscatto di queste case potrebbe essere reimpiegato per nuove costruzioni con un apporto non trascurabile alla risoluzione della persistente crisi edilizia e alla lotta contro la disoccupazione. In corso di particolare esame la situazione del Poligrafico, difficile per alcuni aspetti.

16. — Prodotti netti di aziende e gestioni autonome (Capitoli 26 a 35).

Aumentano i gettiti da 10.640 milioni a 11.708, con incidenza dello 0,57 per cento.

La rubrica interessa:

1. — Amministrazione ferrovie dello Stato;
2. — Azienda autonoma delle poste e telegrafi;
3. — Azienda di Stato per i servizi telefonici;
4. — Amministrazione autonoma monopoli di Stato;
5. — Azienda monopolio banane;
6. — Cassa depositi e prestiti — Depositi giudiziari;
7. — Gestione raggruppamenti autocarri;
8. — Casse postali di risparmio, buoni postali fruttiferi (Cassa depositi e prestiti).

I bilanci sono allegati a quelli dei rispettivi Ministeri.

Gli indici di rivalutazione degli *avanzi di gestione* nel complesso non superano il rapporto 1:25 rispetto al 1938-39.

Sono attive le gestioni 3, 4, 5, 6, 7, 8. In pareggio la gestione 2.

In disavanzo la gestione 1.

L'indice di rivalutazione dei cespiti extra-tributari è:

1938-39 . . . . .	=	1 —
1953-54 . . . . .	=	37,65

Queste medie non valgono molto come indicazione utile, per la eterogeneità dei fattori concorrenti alla media.

Per rivalutare, come sarebbe desiderabile, questi cespiti sarebbe necessario rivalutare gli avanzi di gestione. Ma il centro del problema sta nella gestione delle ferrovie che sono sovvenzionate dallo Stato. Sarebbe già notevole risultato diminuire gradualmente il disavanzo.

Le Amministrazioni: delle ferrovie, delle poste, dei servizi telefonici, del monopolio, e monopolio banane, presentano le seguenti situazioni:

17. — Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Presenta un bilancio in pareggio grazie alla sovvenzione annua del Tesoro.

Le entrate sono in aumento soprattutto alla voce: « Prodotti del traffico », ma sono in aumento le spese tecniche e del personale.

In tali condizioni, il risanamento del bilancio riguarda soprattutto l'impiego della spesa per cui *efficienza* ed *economia* risultassero possibilmente equilibrate. Si nota che la rivalutazione dei prodotti del traffico viaggiatori rispetto al loro valore nel 1938 raggiunge il rapporto 1: 57.

Altri introiti minori dovranno forse essere più curati tanto più che le spese, anche per il personale, tendono certamente ad aumentare come fino ad oggi è avvenuto.

*Schema di bilancio Ferrovie.*

ENTRATE	1938-39 (milioni di lire)	1953-54 (milioni di lire)	Rapporto con il 1938 (= 1)
<b>Prodotti del traffico:</b>			
Viaggiatori . . . . .	1.577	90.030,7	57,09
Bagagli . . . . .	35,7	3.234,7	90,61
Merci . . . . .	2.420,7	99.734,6	41,20
Totale . . . . .	4.033,4	193.000,0	47,85
Introiti indiretti dell'esercizio . . . . .	120,5	5.811	48,22
Introiti per rimborso spese . . . . .	216	6.238	28,88
Entrate eventuali . . . . .	365,5	12.406,3	33,94
	4.735,4	217.455	45,92

Anche in questo caso va peraltro detto che le percentuali vanno esaminate con criterio prudenziale circa il loro valore indicativo: ad esempio, la percentuale delle merci trasportate dalle ferrovie dello Stato nel 1938-39 in confronto al traffico su strada è

certamente assai alto in confronto allo stesso rapporto nel 1953-54, il che vuol dire che se la percentuale può sembrare confortante nel suo volume assoluto, propone invece nuovi e gravi problemi quando si sia di fronte a rapporti e relazioni aderenti a realtà nuova.

*Schema di bilancio Ferrovie.*

SPESE DI ESERCIZIO	1938-39 (milioni di lire)	1953-54 (milioni di lire)	Rapporto 1938 = 1
Personale . . . . .	1.823,7	140.518 -	77,05
Forniture . . . . .	682,8	45.495 -	66,63
Manutenzione . . . . .	671 -	50.100 -	74,66
Altre spese . . . . .	121 -	8.075,9	66,74
	3.298,5	244.188,9	74,03
Spese complementari . . . . .	365,5	10.910 -	29,84
Spese accessorie . . . . .	649,2	10.083,5	15,53
	4.313,3	265.182,4	61,48



Le entrate ordinarie coprono l'82 per cento delle spese ordinarie.

18. — Azienda autonoma delle poste e telegrafi.

Avanzo di gestione segnato per memoria perché si prevede il pareggio. Le entrate previste ammontano a lire 86.485.898.000. Si prevedono maggiori entrate ordinarie per lire 4.026.900.000. Sono in aumento i proventi del servizio porta-lettoie, del servizio pacchi, del servizio delle telecomunicazioni. Soddisfacente l'aumento dei servizi bancoposta (+ 1.830.000.000) riguardante il servizio vaglia, conti correnti postali, rimborsi della Cassa depositi e prestiti per servizio risparmi e per servizio buoni postali fruttiferi.

Schema delle entrate:

Proventi servizi postali . . . . .	L. 56.820.998.000
Proventi servizi bancoposta . . . . .	» 12.480.400.000
Proventi servizi telecomunicazioni . . . . .	» 13.655.000.000
Proventi servizi conto terzi . . . . .	» 680.000.000
Proventi servizi vari . . . . .	» 1.249.500.000
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L. 84.885.898.000</b>
<b>Entrata straordinaria . . . . .</b>	<b>» 1.600.000.000</b>
<b>Totale generale dell'entrata . . . . .</b>	<b>» 86.485.898.000</b>

In rapporto al 1938-39 (milioni 1.168,7) l'entrata è rivalutata come 1 : 72,6.

19. — Azienda di Stato per i servizi telefonici.

È prevista un'entrata corrispondente alle spese di lire 26.848.192.000. Si prevede sviluppo del traffico corrispondente all'approvvigionamento di nuovi mezzi tecnici. L'aumento rispetto all'anno precedente per l'entrata ordinaria è di lire 4.737.135.000.

Le entrate straordinarie sono in diminuzione di lire 1.500.000.000.

Schema delle entrate.

Proventi servizi telefonici L.	13.570.010.000
Proventi vari . . . . . »	3.767.500.000
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L. 17.337.510.000</b>

Entrate straordinarie:

Annualità dai concessionari telefonici . . . . .	L. 10.682.000
Mutui . . . . . »	8.500.000.000
Costruzioni case . . . . . »	1.000.000.000
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L. 9.510.682.000</b>

Gettito devoluto al Tesoro, lire un miliardo e 145.596.400.

È in diminuzione rispetto all'anno decorso di lire 2.012.617.000 a causa di spese per nuovi e più efficienti impianti e per aumento spese personale.

Rispetto al 1938 i proventi sono rivalutati come 1 : 122, le spese per il personale come 1 : 129, per i servizi come 1 : 90.

Si avvicina il problema della scadenza delle concessioni.

20. — Amministrazione autonoma Monopoli di Stato.

In relazione all'articolo 2 del presente disegno di legge sul provento lordo della vendita dei tabacchi si stabilisce la quota da devolvere come imposta di consumo allo Stato nella misura dell'80 per cento per i tabacchi, del 70 per cento per il sale, del 45 per cento cartine e tubetti da sigarette. L'entrata complessiva risulta:

per gestione tabacchi . . . . .	L. 365.000.000.000
per gestione sale . . . . . »	19.415.000.000
per gestione chinino . . . . . »	75.000.000
per gestione cartine e tubetti . . . . . »	3.200.500.000
per entrate diverse . . . . . »	10.500.000
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L. 387.701.000.000</b>

Determinate le spese in lire 86.185.800.000 si ha un avanzo finanziario di gestione di lire 1.545.200.000 che si versa al Tesoro secondo l'articolo 9 del decreto-legge 17 giugno 1929, n. 986. (capitolo 29).

Per le imposte versate allo Stato il rapporto con i valori del 1938-39 è rappresentato dai seguenti numeri indice (1938 = 1) per le entrate:

Tabacchi . . . . .	93
Sali . . . . .	37,5
Cartine . . . . .	43
Chinino . . . . .	3,68

In media 76,90.

Le spese sono state rivalutate nel rapporto 1 : 100. in media.

21. — Azienda Monopoli Banane.

I proventi per la vendita delle banane sono previsti in lire 11.760.000.000 ed i proventi diversi in lire 2.000.000. Totale entrata: ordinaria lire 11.762.000.000.

La differenza tra le entrate e spesa è + lire 2.707.350.000.

Continua l'incremento dell'esercizio e la sua sistemazione nel quadro dei monopoli di Stato.

22. — Imposte dirette ordinarie (Capitoli 36 a 41 : 0,13 %).

Prescindendo dall'imposta unica del 35 per cento sui giochi di abilità e concorsi

pronostici in aumento dell'8 per cento, le voci di questa rubrica sono i classici tributi del nostro e di altri sistemi fiscali.

Per particolari e noti motivi, bassi i valori delle imposte sui fondi rustici e fabbricati su un patrimonio di 36 milioni di stanze e su 13 milioni di ettari seminativi. Si è già notato il valore dei rapporti col sistema fiscale degli enti locali.

Al centro della rubrica sta l'imposta di ricchezza mobile ed in rapporto 16,3 : 100 l'imposta complementare. Ricordiamo alcune relazioni degli stati di previsione per questi tributi fra loro in percentuale:

	Imposta fondi rustici	Imposta fabbricati	Imposta ricchezza mobile	Imposta complementare
1930-31 . . . . .	3,2 %	6,5 %	82 %	8 - %
1938-39 . . . . .	3,2 %	3,2 %	85 %	8 - %
1948-49 . . . . .	11,5 %	0,5 %	75 %	13 - %
1950-51 . . . . .	4,8 %	0,2 %	77 %	17 - %
1951-52 . . . . .	4,1 %	0,3 %	79 %	16,5 %
1952-53 . . . . .	3,6 %	0,4 %	82 %	14 - %
1953-54 . . . . .	3,2 %	1 - %	82 %	14 - %
1954-55 . . . . .	2,6 %	1,5 %	82 %	13,5 %

L'imposta di ricchezza mobile ha ripreso il suo andamento normale relativamente agli altri tributi ed il cambiamento delle relazioni verte fra le altre due imposte con quella complementare.

Le imposte dirette ordinarie sono in aumento eccetto quella sui fondi rustici che diminuisce a causa delle esenzioni previste dalla legge del 1952, n. 991, e quella sul patrimonio in esaurimento. Il loro indice di rivalutazione rispetto al 1938 è aumentato come si legge sulla tabella. È aumentato il loro valore assoluto in totale e per ogni capitolo, eccetto i capitoli 36 e 40. Nella composizione totale delle entrate il loro apporto percentuale è diminuito. La velocità del loro aumento è inferiore alla velocità dell'incremento delle spese. Studiando il valore dell'incremento annuo e confrontando, per esempio, tale rapporto per il capitolo 38 (imposta di ricchezza mobile) che su 217 miliardi è aumentato di 7 miliardi, ossia del 3,2 per cento, con l'incremento del capitolo 46 (imposta generale sull'entrata) che su 373 miliardi è aumentato di 71 miliardi ossia del 19 per cento, si può avere il rapporto relativo di aumento fra le due voci che sta come 1 a 6.

La imposizione indiretta presenta un incremento sei volte maggiore di quello presentato dall'imposizione diretta.

Ora, se il fatto si considera per rubriche, abbiamo che il sistema delle imposte dirette ordinarie aumenta del 2,7 per cento nell'anno (aumenterebbe almeno del 3,2 per cento senza esenzioni), il sistema delle imposte indirette aumenta del 18,4 per cento nell'anno. Ossia si realizza fra gli incrementi un rapporto di 1 : 6,8 indicativo per il minore sviluppo del sistema della imposizione diretta.

Parrebbe che quando il sistema della spesa costringe ad espandere le entrate effettive (+ 15 %) in misura superiore ad un certo limite, per anno, vi è un certo scompenso nel meccanismo dell'entrata, per cui accade che le parti più cedenti seguano lo sforzo in misura diversa dalle più tenaci. Siamo ad inseguire il disavanzo nel quadro del risanamento del bilancio. Non è difficile prevedere che le imposte dirette si adegueranno soltanto quando il sistema tributario non sarà sottoposto ad una tensione necessaria ma superiore alle sue normali possibilità di dilatazione. Poiché la pressione fiscale gioca a comprimere il contribuente ma ad espandere il reticolato delle entrate. Lo

sbilibrato delle varie parti dell'entrata si può collegare coi seguenti rapporti:

aumento delle spese nell'anno: + 9,3 %;  
 aumento delle entrate: + 15 %;  
 aumento del sistema imposte dirette ordinarie e straordinarie (escluso il capitolo 206: legge 25 luglio 1952, n. 949): + 2,7 %;  
 aumento del sistema imposte indirette sugli affari e sui consumi: + 18,4 %.

Gli indici relativi per incremento sarebbero quindi per le spese 3,4, per le entrate 5,5, per le imposte dirette 1, per le imposte indirette, 6,8, su una impostazione del rapporto entrate: spese di 87,4 per cento.

	Milioni
<i>Entrata effettiva:</i>	
Previsione 1953-54 . . . . .	1.787.105
Previsione 1954-55 . . . . .	2.058.135
	+ 271.030
	+ 15 %
<i>Spesa effettiva:</i>	
Previsione 1953-54 . . . . .	2.152.882
Previsione 1954-55 . . . . .	2.354.662
	+ 201.780
	+ 9,3 %

23. — Secondo il bilancio dello Stato, nella rubrica « Imposte dirette » sono comprese le seguenti entrate:

*Ordinarie:*

- Cap. 36. — Imposta sui fondi rustici.
- » 37. — Imposta sui fabbricati.
- » 38. — Imposta sui redditi di ricchezza mobile.
- » 39. — Imposta complementare progressiva del reddito complessivo.
- » 40. — Imposta ordinaria sul patrimonio.
- » 41. — Imposta unica sui giochi di abilità e concorsi pronostici.

*Straordinarie:*

- Cap. 198. — Imposta straordinaria progressiva sul patrimonio.
- » 199. — Imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio.
- » 200. — Imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio della Società.

Cap. 201. — Riscatto obbligatorio all'imposta straordinaria sulla proprietà immobiliare.

» 202. — Imposta speciale sui redditi di capitali delle imprese commerciali ed industriali esenti da tributo mobiliare.

» 203. — Imposta straordinaria sui profitti di guerra ed avocazione allo Stato delle quote già indisponibili dei profitti di guerra.

» 204. — Entrate derivanti dall'avocazione allo Stato dei profitti eccezionali di contingenza.

» 205. — Entrate di ogni genere concernenti l'avocazione allo Stato dei profitti di regime.

» 206. — Somma da provvedere mediante tributi di carattere straordinario.

In totale 318.965. milioni

Per contro:

per imposte indirette sugli affari si ha . . . . . 713.775  
 e per dogane e imposte indirette sui consumi . . . . . 493.670  
 Totale tributi indiretti . . . 1.207.445  
 Rapporto dei gettiti: 26 : 100.

Relativamente al gettito dei tributi ordinari e straordinari diretti giocano in diminuzione alcuni capitoli o cessanti o in decremento.

Essi sono:

in decremento i capitoli: 36, 40, 202, 203, 205.

per memoria (o soppressi) i capitoli: (ex 41), (ex 204), 201, (ex 206), (ex 207), (ex 208), (ex 210), 206;  
 mentre in aumento sono i capitoli: 37, 38, 41, 198, 200, 204;  
 alla pari i capitoli: 39, 199.

24. — Però, secondo lo schema adottato dalla Banca d'Italia (Relazione), l'elenco delle imposte dirette comprende:

a) elencate nella rubrica imposte dirette ordinarie:

- Cap. 36. — Imposta sui fondi rustici.
- » 37. — Imposta sui fabbricati.
- » 38. — Imposta sui redditi di ricchezza mobile.
- » 39. — Imposta complementare progressiva sul reddito complessivo.

- Cap. 40. — Imposta ordinaria sul patrimonio.
- » 41. — Imposta unica sui giochi di abilità.
- b) elencate come imposte transitorie:
- Cap. 198. — Imposta straordinaria sul patrimonio.
- » 199. — Imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio.
- » 200. — Imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio. (Società).
- » 201. — Riscatto obbligatorio dell'Imposta straordinaria della proprietà immobiliare.
- » 202. — Imposta straordinaria sui redditi di capitali dell'impresa commerciali ed indirette.
- » 203. — Imposta straordinaria sui profitti di guerra.
- » 204. — Entrate derivanti dalla avocazione allo Stato dei profitti eccezionali di contingenza.
- » 205. — Entrate d'ogni genere concernenti l'avocazione allo Stato dei profitti di regime.
- » 206. — Contributo straordinario 4 per cento.

Altre minori:

c) elencate nella rubrica imposte indirette sugli affari:

- Cap. 42. — Imposta sulle successioni e donazioni.
- » 43. — Imposta sul valore netto globale delle successioni.
- » 45. — Imposta di registro.
- » 47. — Tassa di bollo.
- » 48. — Imposta in surrogazione di registro e bollo.
- » 49. — Imposta ipotecaria.
- » 55. — Tassa sulle concessioni governative.

Il gettito totale delle imposte dirette sopraelencate ammonta a miliardi 529 e risulta quasi uguale al gettito delle imposte indirette sugli affari ridotto alle proporzioni di circa 500 miliardi. Muta il generale rapporto fra dirette ed indirette a circa 52 : 100.

Si deve tener conto ancora del fatto che un tributo diretto di 217 miliardi (ricchezza mobile) sostiene quasi completamente l'incremento dei tributi diretti ordinari arrecando un aumento di 7 miliardi.

Anche questa impostazione caratterizza l'andamento delle imposte dirette.

25. — Un recente studio del prof. H. Laufenburger su *Rivista di Politica Economica* del gennaio 1954, tende a dimostrare come il rendimento dell'imposta sul reddito dipenda notevolmente dalla semplicità della sua struttura e i confronti fra la situazione anglo-americana e quella europea lo confermano. In secondo luogo, risolvendo il reddito nella quota destinata al consumo e nella quota destinata al risparmio, laddove la parte individuale di reddito è generalmente elevata, non appare molto difficile con valutazioni graduate render adeguata l'imposta al reddito; non altrettanto facile, anzi sempre più difficile, risulta l'operazione laddove i redditi sono bassi. A questa difficoltà si somma l'altra per cui tale imposta in determinati paesi è, od appare, più che uno strumento finanziario, un atto a carattere politico, e parrebbe provato che tanto meno un'imposta è neutra tanto meno è produttiva. Nella crisi del gettito delle imposte sul reddito e sul patrimonio, di fatto emerge l'imposta sugli affari nelle sue varie articolazioni. Anch'essa però più che considerare come base imponibile il giro d'affari, o le vendite, o gli acquisti, dovrebbe fondarsi sul valore aggiunto (non a carattere patrimoniale, da considerare in altra sede) specifico dell'attività industriale o commerciale. «L'effetto a valanga» dell'imposta generale a ripetizione sul giro d'affari è ovunque denunciato. Su tale orientamento di studi e fatti potrebbe apparire più giustificata la situazione italiana.

26. — Esaminiamo alcuni rapporti correnti fra il 1930-31 ed il 1950-51.

Le imposte dirette, il cui gettito nel 1930-1931 era di miliardi 5,003, scendono fino al 1934-35 a miliardi 4,539 e risalgono lentamente fino al 1944-45 con un gettito di miliardi 15,251. Da questo anno risalgono con maggior rapidità fino a raggiungere nel 1951-52 il gettito di miliardi 239,038. Il loro apporto percentuale al totale delle entrate passa dal 24,6 per cento nel 1930-31, a 23,6 per cento nel 1944-45 ed a 13,9 per cento nel 1951-52. Il loro gettito nel 1938-39 era di miliardi 6,813 quindi il loro indice rispetto a questo esercizio vale per il 1930-31 : 0,74 e per il 1951-52 : 43,3. L'indice scende ancora nel 1952-53 attorno al livello di 40 e risale nella previsione 1953-54 al livello di 49.

Nella composizione delle entrate si ha analogamente una risalita nel 1952-53 con 21,3 per cento e si scende nel 1953-54 a 19,6 per cento ed a 15,5 nel 1954-55 (previsione).

Le imposte indirette sugli affari sono in flessione dal 1930-31 (miliardi 3,675) al 1933-1934 (miliardi 3,442). Risalgono lentamente fino al 1944-45 (miliardi 19,686) e subiscono rapido incremento fino all'attuale gettito (per il 1953-54: 600 miliardi e per il 1954-55 (previsione) miliardi 713). La loro portata in percentuale sul totale delle entrate passa da 17,9 per cento (1930-31), a 27,4 per cento (1941-42) a 41,1 per cento (1945-46), a 30,9 per cento (1951-52), all'attuale prevista percentuale di 34,7 per cento che indica una risalita. Rispetto al 1938 abbiamo un indice accertato nel 1951-52 di 87,6.

Le imposte indirette sui consumi scendono da miliardi 5,593 (1930-31) a miliardi 4,555 nel 1933-34 e risalgono gradualmente fino al 1939-40 con un gettito di miliardi 7,924. Scendono fino al 1944-45 con gettito di miliardi 3,786. Risalgono a miliardi 45,389 nel 1946-47 e rapidamente il gettito si accresce fino a miliardi 345,947 nel 1951-52, a miliardi 384,4 nel 1953-54 con una forte ripresa nella previsione 1954-55 a 493 miliardi. Il loro apporto in percentuale è di 27,4 per cento nel 1930-31, di 14,8 per cento nel 1941-42, scende a 5,7 per cento nel 1945-46. Risale gradualmente al 20,1 per cento nel 1951-52, e nella previsione del corrente esercizio si ha 24 per cento. Rispetto al 1938 l'indice vale per il 1951-52 a 54,2 e per il 1953-54 (previsione) attorno a 60.

Contemporaneamente:

le anticipazioni a Tesoro aumentano dal 1938-39 al 1943 (temporanee miliardi 1; straordinarie miliardi 79)

e dal 1943 al 1945 l'aumento diviene più sensibile (temporanee miliardi 100; straordinarie da 2 a 79 miliardi);

e dal 1945 ad oggi il valore è costante (temporanee miliardi 100; straordinarie miliardi 342,697): situazione consolidata.

Il debito fluttuante nell'insieme:

dal 1935-36 al 1939-40 è in più rapido aumento rispetto agli anni precedenti: da milioni 13,244 a 43.283;

fino al 1942 aumenta maggiormente a milioni 116.941;

dal 1948-49 in poi segna i massimi incrementi con un distacco netto dai precedenti valori: da milioni 1.251.042 a milioni 1.894.812 (1950). Si veda la tabella.

Se però si trasformano le somme del debito in lire attuali 1953 si deve osservare che il debito pubblico fluttuante nel suo complesso dal 1931 al 1936 subisce un misurato

incremento da miliardi 369 a 868. Nel 1937 v'è un rapido aumento che porta al massimo valore di 2.040 miliardi. Nel 1942 siamo a 4.000 miliardi. Nel 1950 a 2.033, nel 1953 a 2.303 miliardi, sempre in lire attuali 1953.

Esiste quindi almeno una concomitanza fra la copertura del disavanzo ricercata a ricche per mezzo del debito fluttuante e l'andamento del rapporto tributario considerato. La necessità dell'aumento delle entrate conduce ad esaltare lo strumento fiscale più cedevole, come s'è detto. Ferme le anticipazioni dal Tesoro, la nostra considerazione si deve spostare sul ricorso ai buoni del Tesoro ordinari, come mezzo urgente di saldo.

Gli esercizi 1935-36, 1944-45, 1951-52 sono anni di peso particolare nell'andamento dei tributi considerati e di analogo peso nell'andamento dei bisogni di Tesoreria: le guerre, fino a quella di Corea, i rialzi dei prezzi, le situazioni da fronteggiare con una certa rapidità. Ora è certo che l'azione di riequilibrio delle entrate non può essere efficiente come si vorrebbe se la contingenza presenta oscillazioni perturbatrici.

Se si aggrava il disavanzo si altera a favore delle imposte indirette il rapporto tributario.

Ecco il rapporto delle spese coperte da entrate (effettive):

1930-31 . . . . .	98 %
1933-34 . . . . .	74 %
1936-37 . . . . .	61 %
1940-41 . . . . .	35 %
1947-48 . . . . .	50 %
1950-51 . . . . .	91 %
1953-54 . . . . .	82 %
1954-55 . . . . .	87 %

La conversione da indirette a dirette è lenta e condizionata al riequilibrio del bilancio effettivo. Questa tabella dell'esperienza inglese ammonisce:

*Evoluzione delle imposte in Inghilterra.*

	Dirette	Indirette	Totale
1840 . . . . .	28	72	100
1860 . . . . .	38	62	100
1890 . . . . .	44	56	100
1900 . . . . .	52	48	100
1914 . . . . .	57	43	100
1917 . . . . .	65	35	100

Attualmente la situazione, in Gran Bretagna e Irlanda del Nord, sarebbe così rappresentata (dal 1° aprile al 6 marzo 1954):

*Entrate:*

Imposte dirette, in migliaia di = 2.180 sterline ed in % = 53 %.

Imposte indirette, in migliaia di = 1.730 sterline ed in % = 42 %.

Entrate varie, in migliaia di = 184 sterline ed in % = 5 %.

Totale delle entrate ordinarie = 4.094

Situazione del debito pubblico: Totale Sterline 33 milioni (Buoni del Tesoro 22).

27. — L'incremento delle imposte dirette rispetto alle indirette potrebbe essere agevolato inoltre da uno studio più accurato della loro funzione caratteristica.

Ciascuna imposta diretta è rappresentata infatti da una caratteristica relazione che collega gli scaglioni dell'imponibile al numero degli articoli di ruolo distribuiti nei diversi scaglioni. Tale relazione, rappresentata in diagramma, indica un caratteristico andamento. Questo, se collegato all'andamento dei gettiti ed alle aliquote stabilite, offre criteri indicativi per classi di contribuenti sull'intrinseco equilibrio del prelievo, o se collegato con dati riguardanti la situazione economica del campo imponibile, o soggetto legalmente al tributo, per scaglioni, pone rapporti indicativi sulla consistenza e sulla efficienza del tributo rispetto al settore sottoposto allo stesso.

Ma i dati a disposizione non ci consentono per ora uno studio di questo genere.

Comunque, l'andamento delle due curve caratteristiche del tributo: situazione dei ruoli imponibili ed estrazione fiscale è ricco di suggerimenti. Si potrebbe sperare che col progressivo perfezionamento dei mezzi si possano predisporre per tempo gli studi occorrenti ad illustrare particolarmente i fenomeni. Si potrebbero stabilire le possibili cause della diminuzione percentuale delle imposte dirette:

- esenzioni (legge 25 luglio 1952, n. 991),
- viscosità maggiore delle imposte dirette per adeguamenti ed accertamenti,
- mancato adeguamento della materia imponibile (redditi immobiliari) ai valori monetari,

relativo maggior aumento intrinseco delle imposte indirette (affari, consumi, produzione).

- rapido aumento della spesa,
- frammentazione della ricchezza (piccola proprietà e piccolo risparmio),
- evasioni.

Ecco il rapporto complessivo dirette-indirette (in milioni):

	Dirette	Indirette	Rapporto
1900-01 . . .	479	566	1,2
1920-21 . . .	1.694	2.742	1,6
1930-31 . . .	5.200	8.592	1,6
1938-39 . . .	5.611	11.581	2,0
1946-47 . . .	32.846	58.906	1,8
1947-48 . . .	166.815	257.714	1,5
1948-49 . . .	164.382	437.102	2,6
1949-50 . . .	213.770	543.004	2,5
1950-51 . . .	218.275	611.128	2,8
1951-52 . . .	261.960	743.874	2,8
1952-53 . . .	337.300	852.917	2,5
1953-54 . . .	340.290	983.436	2,9
1954-55 . . .	318.965	1.207.445	3,8

I rapporti rispetto al 1938 = 1 risultano per il 1954-55:

Imposte dirette . . . . .	49,6
Imposte indirette sugli affari . . . . .	117,22
Dogane e imposte indirette sui consumi . . . . .	77,37
Monopoli . . . . .	86,44
Lotto e lotterie . . . . .	57,14
Altre entrate . . . . .	87,77

28. — Non è compito della presente relazione esaminare nel loro valore intrinseco i capitoli dell'entrata riguardanti le rubriche delle imposte dirette e transitorie, delle tasse e imposte indirette sugli affari, delle dogane e imposte indirette sui consumi e dei monopoli.

Questo è impegno particolare del relatore del bilancio delle finanze. Però uno sguardo ai diagrammi scalari delle entrate ci fa notare come, prescindendo dalla opportunità, ovunque possibile, di condensare le singole voci d'entrata, sia interessante il gruppo delle prime tre massime entrate che corrispondono ad una impostazione fiscale riguardante il movimento economico, il consumo voluttuario, il reddito personale.

C'è l'impostazione anche se non v'è ancora la soddisfacente proporzione di valori. Dopo il gruppo accennato, v'è il gruppo delle

indirette maggiori: dogane e consumi, anch'esso triplice. Meno accettabile è l'impostazione sullo zucchero per ragioni ovvie, ma purtroppo il gettito non è trascurabile.

Abbiamo poi un terzo gruppo di gettiti diretti: bollo, registro, complementare, imposta progressiva sul patrimonio, oltre il quale troviamo entrate diverse. In questo terzo gruppo si potrebbe auspicare l'innalzamento del valore della complementare. A proposito di questa imposta bisogna osservare che la quota riscossa per ritenuta, rispetto a quella riscossa per ruoli, è pari al 12,3 per cento.

29. — Tasse e imposte indirette sugli affari. (Capitoli 42 a 67 : 34,70 %).

Le tre più ingenti voci della rubrica sono l'imposta generale sull'entrata, l'imposta sul bollo e l'imposta sul registro. L'imposta generale sull'entrata, massima voce del sistema delle entrate: 21 per cento, presenta

un notevole incremento: + 19 %. Relativamente alle crisi economiche, essa con l'imposta sul registro e l'imposta sul bollo, costituisce un indicatore fiscale. L'andamento della precedente tassa di scambio fra il 1930 ed il 1940 è significativo. L'analisi dei capitoli della rubrica, spesso variamente composti, non compete a questa relazione. Se ne auspica uno studio accurato poiché per questi gettiti che in genere operano sfavorendo l'esportazione e favorendo l'importazione, anche oltre il livello doganale, si deve evitare il costituirsi dell'entrata fiscale come perdita economica a danno del lavoro, che forma la base più solida delle pubbliche finanze. Si è già osservato che non è trascurabile il disavanzo della bilancia commerciale. La sostanziale riorganizzazione di questi tributi è correlativa al consolidamento della imposizione diretta. È stata compilata tuttavia la seguente tabella che indica la opportunità di una sistemazione della materia.

ANNO	Reddito nazionale al prezzo di mercato (miliardi)	ESERCIZIO	Entrate imposte indirette sugli affari (miliardi)	Di cui I. G. E.	%
1938 . . . . .	135,9	1938-39 . . . . .	6,19	2,476 (S)	40 %
1948 . . . . .	6.387	1948-49 . . . . .	293	208	71 %
1949 . . . . .	6.853	1949-50 . . . . .	352	229	65 %
1950 . . . . .	7.427	1950-51 . . . . .	379	230	55 %
1951 . . . . .	8.637	1951-52 . . . . .	445	253	56 %
1952 . . . . .	9.023	1952-53 . . . . .	518	303	58 %

Il rapporto percentuale delle imposte sugli affari rispetto al reddito nazionale risulterebbe: 1938 4,5 %; 1948 4,6 %; 1949 5,2 %; 1950 5,1 %; 1951 5,2 % 1952 5,7 %.

Negli anni 1930-31, 1934-35, 1937-38, la tassa di scambio incideva sul totale delle imposte indirette sugli affari per il 25 per cento, 31,5 per cento, 40 per cento rispettivamente.

Il gruppo poi: registro, scambio, bollo, surrogazione, nel 1938-39 incideva sull'intero gettito imposte indirette sugli affari per circa l'80 per cento, nel 1949-50 (imposta generale sull'entrata) per l'84 per cento, nel 1951-52 per l'81 per cento, nel 1953-54 per l'84 per cento con andamento di gruppo quasi costante.

Come i tributi diretti, anche gli indiretti hanno una funzione singolare e caratteristica che li rappresenta, dalla quale si possono trarre interessanti osservazioni.

Essa è rappresentata dalle proporzioni che si instaurano fra i seguenti valori:

prezzo al consumo della materia imponibile, costo alla produzione, valori dei prelievi fiscali.

Non è facile raccogliere i dati relativi attuali, è meno difficile raccogliere dati arretrati, ma sarebbe forse utile per una impostazione di giudizi che per ogni tributo si potessero compilare diagrammi di questo tipo, anche in rapporto a determinati stati delle contingenze economiche.

30. — Dogane e imposte indirette sui consumi (Capitoli 68 a 86 : 24 %).

Il massimo gettito dell'imposta di fabbricazione sugli oli minerali grava su una crescente attività economica. La quantità soggetta ad imposta è passata da tonnellate 3.028.500 nel 1950 a tonnellate 4.400.300 nel 1952 e l'incremento continua. Analoghi aumenti presentano le altre merci sottoposte alle imposte di fabbricazione.

Rispetto al 1938-39 abbiamo i seguenti indici di rivalutazione accertati (1951-52): dogane 58, zucchero 43, oli minerali 67.

I proventi doganali sul complesso delle entrate per imposte indirette sui consumi sono costantemente in discesa dal 1930-31. Ossia in %:

1930-31 . . . . .	65 %
1933-34 . . . . .	61 %
1936-37 . . . . .	58 %
1938-39 . . . . .	39 %
1950-51 . . . . .	30 %
1951-52 . . . . .	32 %
1954-55 (previsione). . . . .	21 %

È in corso il riordinamento legislativo della materia delle imposte di fabbricazione e la situazione doganale, per quanto è possibile, è seguita con attenzione dall'Amministrazione e dalla Commissione parlamentare consultiva. Solo due capitoli sono in decremento: 69, 85, mentre il capitolo ex 76 è soppresso per abolizione d'imposta. Sul capitolo 69 incide la flessione di consumo della birra. Il gettito della rubrica che era massimo fra il 1939 ed il 1941 è poi disceso a valori minimi oltre il 1941-42: 14 per cento del totale delle entrate; 1944-46: 5,9 per cento. È poi risalito lentamente, ma non dovrebbe più superare il valore previsto quest'anno del 24 per cento.

31. — Seguono le rubriche riguardanti:

*Monopoli* (vedasi relazione Ministero delle finanze) (capitoli 87 a 90 = 15 %);

*Lotto e lotterie* (capitoli 91 a 93 = 1,50 %).

L'entrata massima: 28 miliardi su 31, è ancora dovuta al gioco del lotto, nonostante la più appariscente attività delle lotterie diverse e dei concorsi pronostici (1).

*Proventi di servizi pubblici minori* (capitoli 94 a 111 = 0,37 %). Entrate diverse fra le quali la massima è costituita dalle multe ed oblazioni: 3.570 milioni su 7.512.

(1) Si noti che le spese per servizi ed aggi superano il 50 per cento delle entrate.

*Rimborsi e concorsi nelle spese* (capitoli 112, 137 = 2,53 %). Si contano due poste caratteristiche: una al capitolo 137: concorso N. A. T. O. per spese inerenti a costruzioni e manutenzioni di installazioni aeree e marittime; la seconda al capitolo 135: entrate diverse per ricupero eventuale di fondi: in totale quasi il 90 per cento del gettito.

*Proventi e contributi speciali* (capitoli 138, 158 = 2,60 %). Il gettito è costituito per il 92 % dall'addizionale 5 per cento sulle imposte dirette di cui al decreto legislativo luogotenenziale 18 febbraio 1946, n. 100 (capitolo 149). Ist. tutta nel 1937 esclusivamente come integrazione E. C. A., nel 1946 la quota fu aggravata dal 2 per cento al 5 per cento al fine di contribuire ai bilanci delle provincie, rimanendo costante la quota E.C.A. Per le provincie il gettito è stato nel 1948 di milioni 5.275, nel 1949 di milioni 7.565, nel 1951 di milioni 11.853, nel 1953 (previsione) 15 miliardi.

*Entrate diverse* (capitoli 159 a 197 = 2,7 %).

In ordine d'importanza abbiamo i capitoli:

164 Ritenuta per retribuzioni (decreto-legge 31 dicembre 1925, n. 2383) milioni 9.200;

197 Entrate diverse Ministeri, milioni 7.000;

166 Saldo conti Istituto di emissione, milioni 2.735.

Sono in diminuzione i capitoli 167, 176.

32. — Le entrate straordinarie.

Comprendono:

*Imposte transitorie* (capitoli 198 a 206 = 2,15 %);

*Rimborsi a concorsi nelle spese* (capitoli 207 a 227 = 0,24 %);

*Proventi e contributi speciali* (capitoli 228 a 239 = 1,26 %);

*Interessi per anticipazioni e crediti vari* (capitoli 240 a 250 = 0,14 %);

*Entrate diverse* (capitoli 251 a 293 = 1,6 %);

Al 30 giugno 1952 erano imputati a residui attivi 6.801 milioni per l'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio e 6.226 milioni per l'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio.

Si noti l'esaurimento della prima e l'incremento del gettito della seconda collegando il fenomeno anche coll'articolo 52 della legge che prevedeva la possibile rateazione della metà del dovuto in 12 rate fino al 31 dicembre 1949 e della seconda metà in 24 rate fino



al 31 dicembre 1953, ovvero, per patrimoni prevalentemente industriali o immobiliari, la rateazione del primo terzo entro il 31 dicembre 1949 e degli altri due terzi entro il 31 dicembre 1955. Risulta ancora una volta la necessità di seguire tali andamenti con lo studio dei consuntivi.

Le diminuzioni di cui ai capitoli 202, 203, 205, 206 riguardano soppressioni o esaurimenti di tributi. È in corso un provvedimento legislativo a parziale ripristino del capitolo 206. Una valutazione dei capitoli 203, 204 si potrà avere soltanto dall'esame dei consuntivi poiché sebbene la gestione del fondo lire e delle vendite di merci donate sia formalmente chiusa, tuttavia il movimento residuo non è ancora trascurabile. Il capitolo 225 « Ricuperi eventuali di fondi » è correlativo al capitolo 135. Non essendo prevedibile che la situazione antialluvionale possa rapidamente concludersi sarebbe opportuno affrontare il problema presentato per l'entrata dal capitolo 239 (addizionale 5 per cento) con gettito di 22 miliardi e consolidare il contributo, se si vuole, diminuendolo leggermente e collegandolo al capitolo 149 correlativo per l'entrata ordinaria. I tributi a sorpresa ed a tempo hanno un effetto critico sull'economia ed il sussulto del loro rapido inserimento sul sistema non è spesso riassorbito al loro termine. D'altra parte, pur essendo straordinarie le calamità, non è straordinaria l'azione necessaria per combattere, prevenendole possibilmente, o per riparare gli effetti che spesso durano molto più a lungo della memoria o della commozione della collettività non direttamente colpita.

Infine si osserva ancora:

per il capitolo 94: Tasse di pubblico insegnamento, il gettito è stato deliberatamente bloccato dal 1950;

per il capitolo 111: Proventi per lavorazioni eseguite dalla Zecca, il gettito è diminuito.

Si potrebbe abolire il capitolo 163: Ricupero spese mantenimento internati, anche in vista dell'aumento del capitolo 110.

L'istituzione del capitolo 292: Somma derivante dai residui esistenti nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per risarcimento di danni da fatti di guerra ha sollevato qualche obiezione sulla competenza. Su di essa riferirà il relatore per la spesa.

33. — La Commissione ha richiesto che venisse approfondito il rapporto fra imposte dirette e indirette e che venissero offerte considerazioni sull'organizzazione scientifica delle

imposte. In particolare interessava la distribuzione del carico tributario per classi di reddito correlativamente alla distribuzione del reddito stesso ed in rapporto alla situazione economica produttiva. È apparso poi necessario chiarire come sia stato applicato il criterio della progressività globale e particolare. Infine sono stati richiesti chiarimenti sul problema della partecipazione dello Stato ad imprese economiche.

Il Relatore ritiene che le « Note preliminari » e la « Relazione economica » diano le migliori indicazioni che sia stato possibile raccogliere sui problemi proposti. Nella relazione fin dove glielo consentivano il tempo ed i dati a disposizione ha cercato di raggiungere i problemi. Le relazioni dei bilanci della spesa e delle finanze daranno ulteriori elaborazioni nel quadro di loro competenza. Non si cela che, di fronte alla vasta complessità dei temi, si può soltanto confidare che in un tempo non lontano il perfezionamento delle ricerche e degli apparati consenta quadri più illuminati delle condizioni che si vogliono conoscere. La collaborazione che si è instaurata su tale piano fra Governo, Parlamento e studiosi, produrrà metodi e nozioni sempre più preziosi per il progresso delle pubbliche finanze e del comune lavoro.

34. — Partecipazioni economiche dello Stato.

Il bilancio di previsione non prevede capitoli d'entrata di un certo rilievo concernenti un complesso di imprese sostenute dallo Stato e riguardanti industrie di prodotti agricoli, industrie siderurgiche meccaniche, di veicoli, elettromeccaniche, metallurgiche, minerarie, petrolifere, chimiche, elettriche, delle telecomunicazioni, dei trasporti marittimi, aerei, terrestri, dello spettacolo, turistiche, stradali, aziende bancarie, finanziarie, e commerciali, tralasciando gli istituti assicurativi e previdenziali. Una organica considerazione della materia spetta al Governo in relazione ai voti del Parlamento ed alle esigenze dello Stato. Necessità di condizioni nazionali e sociali han condotto lo Stato ad intervenire nei molti settori considerati, a partire dal primo dopoguerra e dalla crisi del 1930. Si ritiene che quella soluzione organica che si vorrà adottare dovrà risolvere anzitutto i casi sporadici in cui lo Stato si trova a partecipare in minoranza, salvo che non sia richiesto per motivi di sorveglianza. Raccogliere i molti bilanci e coordinarli in una visione coordinata secondo gli interessi dello Stato non richiede soltanto

perizia tecnica e saggezza politica, ma anche un determinato volere pubblico e nazionale a contenere tutto il complesso nel quadro degli interessi statali. Come lo Stato, col denaro del contribuente, ha provveduto a sostenere settori produttivi, spesso d'interesse nazionale, è da augurare che gli stessi, consolidata la loro situazione ed iniziata una via di progresso, possano convenientemente contribuire all'entrata consolidandola nell'interesse dei cittadini. Qualche relativo incremento delle entrate minori indica il progressivo perfezionamento organizzativo con cui l'Amministrazione segue le molteplici attività che la collegano con particolari imprese del mondo economico-finanziario e potrebbe essere di auspicio per una redditizia conclusione. Il Parlamento deve ancora esaminare la pregevole Relazione della Corte dei conti su tale materia.

35. — Cassa depositi e prestiti.

Le attività della situazione generale patrimoniale della Cassa ammontavano alla fine del 1952 a lire 1.565.938.631.007.

In particolare:

per la Cassa depositi e prestiti . . . . .	L. 1.533.718.731.381
per le Casse di risparmio postali . . . . .	» 974.931.677.987
altre . . . . .	» 485.396.556

meno il saldo del conto corrente tra la Cassa e le gestioni sopraindicate costituente passività per la prima ed attività per le seconde, di lire 943.197.174.918.

Il complesso degli investimenti della Cassa è costituito: dai conti fruttiferi col Tesoro, ossia da conti correnti nei quali trovano impiego i capitali fino alla concorrenza di quelli provenienti dai buoni postali fruttiferi e dai conti correnti postali; dai titoli, dai prestiti di cui si presenta la ripartizione in tabella, da anticipazioni e partecipazioni. Le passività son costituite dal conto dei pagamenti presso le Tesorerie provinciali, dai mutui, dai depositi, dai buoni fruttiferi della Cassa, dai conti correnti col Ministero delle poste, colla Banca d'Italia, dai conti correnti con la gestione del risparmio postale ed altre gestioni, da gestioni patrimoniali di enti diversi, da interessi da pagare, da mandati inestinti, da debiti vari, dai fondi di riserva ordinari e speciali.

Nel complesso delle entrate le spese di amministrazione ammontano a circa 0,25 per cento.

Per la gestione Casse di risparmio postali le passività, consistenti quasi totalmente nel credito dei depositanti, erano alla fine del 1952 così ripartite:

Depositi ordinari . . . . .	L. 94.775.424.824
Depositi giudiziari . . . . .	» 4.230.709.593
Buoni postali . . . . .	» 863.785.042.594

Totale . . . . L. 962.791.177.011

Degli utili dei depositi ordinari i due decimi affluiscono al fondo di riserva, gli otto decimi al Tesoro (capitolo 34). Al Tesoro inoltre affluiscono:

gli utili dei depositi giudiziari (capitolo 32);  
 gli utili dei buoni postali (capitolo 35);  
 le imposte (ricchezza mobile, addizionale);

gli otto decimi degli utili annuali della gestione propria della Cassa (capitolo 31).

Nel movimento dei buoni postali fruttiferi vi fu un transitorio decremento dopo il decreto ministeriale 18 novembre 1953, che ribassava il saggio dal 4,50 al 3,75 per cento, ma la ripresa è già avvenuta.

Nel 1953 vennero concessi mutui agli enti locali per circa 130 miliardi contro un pari incremento. In attesa di espletamento esistono oltre diecimila domande per oltre 350 miliardi. Il compito della Cassa di finanziare opere di enti locali minori, rurali, dev'esser potenziato e difeso anche dalle istanze di enti maggiori che hanno possibilità urbane o pubbliche di maggior efficacia per ottenere finanziamenti. In relazione alla prevalenza dell'affluente risparmio rurale occorre rispondere a tal fiducia col sostenere le opere pubbliche delle comunità rurali.

Ripartizione prestiti nel 1952  
(in milioni)

Edifici scolastici . . . . .	6.174
Acquedotti . . . . .	3.274
Opere igieniche . . . . .	3.978
Edilizia popolare . . . . .	42.617
Opere pubbliche . . . . .	13.480
Estinzione passività locali . . . . .	3.442
Integrazione disavanzi bilanci locali . . . . .	26.588
Per servizi telefonici . . . . .	13.500

Totale . . . . 113.053

in aumento rispetto al 1951 di milioni 18.457.

**PARTE QUARTA -****36. — Del bilancio (dati orientativi).**

Sulla base della parità aurea (1913-14 = 100) il totale delle entrate dell'anno 1913-14 ammontava, in cifra tonda, a miliardi tre, dell'anno 1938-39 a miliardi quattro e nell'attuale previsione a otto: per valori della popolazione da milioni 35, 43, 47,5 e per valori in miliardi oro di prodotto netto ai prezzi di mercato (1913, 1938, 1953) di 22,6, 28, 37. Per imposte dirette i valori a confronto sono nell'entrata 1913-14 milioni 541, nell'entrata 1938-39 milioni 970 e nell'attuale previsione milioni 1.000. Per l'esercizio 1954-55 l'entrata per imposte indirette sugli affari, dogane, e imposte indirette sul consumo ammonta a miliardi oro 3,5 in confronto alla corrispondente entrata del 1938-39 in miliardi 1,5. Però per entrata da pubblici servizi e da redditi patrimoniali e proventi di gestioni autonome si hanno le seguenti due somme: per il 1954-55 milioni oro 107 e per il 1938-39 milioni 120. Effetto questo che si deve pure attribuire ad una gestione sociale delle attività economiche dello Stato, tenendo pur conto delle grandi assenze per l'entrata delle partecipazioni statali. Per i monopoli abbiamo (compresa l'entrata del lotto) per il 1913-14 547 milioni, per il 1938-1939, 800, per il 1954-55 1.300 milioni oro.

Si dovrebbe pensare che solo in parte l'aumentare di questi consumi sia indicativo di un esattamente proporzionale aumento del tenor di vita. Relativamente alle altre Nazioni, la Francia presenta l'andamento di bilancio, più vicino al nostro. I bilanci non nascono infatti da situazioni isolate o aprioristiche, ma storiche, ed esiste una continuità, una costanza d'impostazione che solo gradualmente può mutare, salvo l'intervento di crisi storiche. Nel corso della legge della progressività delle spese pubbliche e della correlativa progressività delle entrate si pone il giudizio sul disavanzo e sul debito pubblico.

Due tabelle allegate riproducono il quadro della consistenza del debito pubblico. In Germania, in Francia, nel Regno Unito, negli Stati Uniti il debito pubblico, come in Italia, in questi ultimi decenni si è vertiginosamente elevato, in valori assoluti. Questo aumento non ha rapporto con regimi economici o politici ma purtroppo con le guerre. Negli Stati Uniti il debito pubblico *pro-capite* dal 1940 si è elevato da 300 dollari agli attuali 2000; in Inghilterra passiamo dal totale di 10 miliardi di sterline agli attuali 32 miliardi (1940-1953); in Francia da 700 miliardi di

franchi del 1940 all'attuale totale di 3.600 miliardi. La tabella presentata, del debito pubblico italiano, indica una cauta e lodevole attenzione verso l'equilibrio finanziario, che in tempi normali richiede una certa costanza nel livello del debito pubblico, restando fermo che l'aumento delle spese non avvenga senza corrispondente entrata. Questa fermezza della nostra situazione può essere indicativa per il risanamento finanziario in corso. In lire 1953 gli attuali valori ci riportano a quelli del corrispondente livello 1914-1928. I valori del disavanzo in lire 1953 ci ricollegano al primo dopoguerra, nonostante i diversi volumi di entrata e di spesa. È da notare una certa pressione del debito fluttuante la cui percentuale varia secondo questa serie per gli anni 1941, 1946, 1949, 1950, 1952, 1953, ossia 39 per cento, 68, 79, 75, 71, 68. Il regolato incremento dei buoni del Tesoro poliennali corrisponde giustamente ad una pianificazione della copertura del disavanzo e se la situazione della serie sopraccitata può essere indicativa d'un progressivo smorzamento ad un limite inferiore dei buoni del Tesoro ordinari, non si può non consentire. Il disavanzo complessivo del 1951-52 era accertato in 373 miliardi, il disavanzo del 1952-53 si determina in 442 miliardi.

Con parziale previsione si può quindi tracciare la serie dei disavanzi complessivi per gli esercizi dal 1951-52 al 1953-54 in corso: ossia rispettivamente miliardi 373, 442, 417, che se realizzata nel suo ultimo termine, come apparirebbe dall'andamento dell'esercizio, indicherebbe la tensione verso il raggiungimento dell'equilibrio del bilancio.

I mezzi per coprire il disavanzo sono consolidati. L'afflusso in Tesoreria come investimento in buoni del Tesoro o come versamento in conto corrente di fondi provenienti dal bilancio, di ritorno per mutui ed operazioni, è ammontato nel 1951 a 86 miliardi, nel 1952 a 82. Il risparmio da istituti, da privati e da imprese, investito in buoni del Tesoro ha fornito 144 miliardi nel 1951 e 193 nel 1952 e per il 1953 son superati i 200 miliardi.

Gli investimenti delle riserve bancarie obbligatorie in titoli di Stato son saliti nel 1951 a 95 miliardi, nel 1952 a 127 miliardi.

Nel 1951 si è avuto un margine di 60 miliardi in aumento delle disponibilità del Tesoro nel suo conto corrente presso l'Istituto di emissione. Nel 1952 si è invece verificato un residuo scoperto di 42 miliardi. In totale le anticipazioni della Banca d'Italia si sono contratte fra il 1951-52 di 14 mi-

liardi e sono aumentate di 4 fra il 1952 ed il 1953. Proporzionata la circolazione, ossia al 31 dicembre 1950 miliardi 1165; 1951: 1291; 1952: 1381. Si è arrestata la tendenza di espansione dei residui il cui importo netto da 1.140 miliardi nel 1950-51 è passato a 1.079 miliardi alla fine dell'esercizio 1951-52.

La battuta d'arresto nei buoni del Tesoro ordinari è indicata nella seguente serie riguardante i buoni del Tesoro ordinari al valore nominale al 31 dicembre degli anni 1950, 1951, 1952, 1953: ossia in miliardi 810, 862, 938, 962. Appare come sul piano finanziario lo Stato si sia notevolmente consolidato costituendo quella fermezza di impostazione indispensabile al progresso economico.

È comune e personale dovere ricordare il prezioso e quotidiano lavoro di molte e molte famiglie italiane sul quale è fondato, unito nelle sue diverse parti, il grande bilancio dell'attività nazionale. Tutto ciò che accade nella nostra comunità italiana è connesso al passato e porge all'avvenire la premessa e la speranza di un'Italia prospera, pacifica, placata nei suoi tormenti.

### 37. — Del bilancio economico.

« La spesa, una grande spesa, può essere una parte essenziale dell'economia vera. L'economia è capacità distributiva e non risiede tanto nell'economizzare quanto nello scegliere bene » (Burke). Non si tratta tanto di spendere poco quanto di spendere saggiamente. Analogamente dev'essere riscossa saggiamente l'entrata. Il nostro multiplo sistema di entrata era prevalentemente fondato prima del 1922 sulla ricchezza mobile, sul monopolio di Stato, sulle dogane, sull'imposta fabbricati, e sulle tasse sugli affari e le imposte di fabbricazione crescenti dal 1915 in poi. Dopo il 1922 e fino al 1945 comincia a profilarsi il massimo dei monopoli, delle varie indirette e della ricchezza mobile. La situazione del dopoguerra vede la decrescente importanza delle dirette in relazione al progressivo incremento delle altre partite. A partire però dal 1950 v'è un incipiente raddrizzamento della situazione. La ricchezza mobile che contava per 105 miliardi alla fine del 1949, ne quotava 190 alla fine del 1953. È una vicenda che pur subendo oscillazioni, deve essere incoraggiata, anche per sostenere meglio l'economia di produzione, scambio e consumo, non poco oggi gravata.

Ciononostante la quota del prodotto nazionale lordo utilizzato per investimenti è omogenea rispetto a quella delle altre na-

zioni (Italia 1952, 21 per cento, Germania, 21 per cento, Regno Unito 13 per cento). La stabilità finanziaria italiana ha consentito a suo tempo di superare la crisi della svalutazione della sterlina, di frenare il rialzo di prezzi della coreana, e di riassorbirlo dal 1951 con un certo contenimento. Sul piano internazionale la situazione italiana dei prezzi all'ingrosso ed al minuto è più contenuta che non in Francia, in Germania, in Belgio, nel Regno Unito. È un'azione di misura, di vincoli, che nell'area italiana non vasta e ricca come quella statunitense, non attrezzata e fornita per situazioni interne o intercontinentali, come in Germania, in Francia, nel Regno Unito, può presentare i suoi spigoli, ma serve notevolmente al regolare andamento delle cose economiche. L'indice del costo vita è salito dal giugno del 1950 meno che in Francia, nel Regno Unito, nell'Austria, più che in Germania, in Svizzera. Analogamente l'indice dei salari nell'analogo andamento pone l'Italia in una posizione intermedia. Attualmente vi è una certa stasi nell'indice delle retribuzioni, mentre l'indice del costo vita, scavalcata nell'estate del 1952, e solo in Italia per ora, la linea dell'indice dei prezzi all'ingrosso non se ne allontana molto, relativamente al maggiore distacco presentato in altre Nazioni fra i due indici dei prezzi all'ingrosso e dei prezzi al minuto.

Il consumo preme ed è buona cosa, purché sia orientato qualitativamente, in senso distributivo, verso quei piani sociali cui hanno richiamato la Nazione le due grandi inchieste parlamentari. Ma su questo tema, condensato nel più basso livello delle paghe italiane rispetto a quello dei grandi paesi europei, pende il problema dei mezzi monetari. L'ammontare delle retribuzioni monetarie del personale dipendente, in totale, era nel 1951 di 3.305 miliardi, nel 1952 di 3.642 miliardi nel 1953 si calcola attorno ai 3.750 miliardi, entro un prodotto netto ai prezzi di mercato di 8.637, di 9.023 miliardi e di 9.300 miliardi (1953). Per contro: consumi di 7.577 miliardi (1951), di 8.006 miliardi (1952), 8.300 miliardi (1953) ed investimenti lordi per 2.046 miliardi (1951), 2.009 miliardi (1952) 2.100 miliardi (1953). Quindi anche per i consumi, per il reddito, come per le entrate dello Stato si tratta sì di aumento naturale il più alto possibile, ma soprattutto di qualificata distribuzione: che è il vero intrinseco tema della politica del prossimo futuro. L'inganno dell'ingolfarsi della carta moneta, sia nel suo complessivo artificiale incremento, sia nel suo vizioso

ristagno in alcuni fossi materiali e morali del paese, dev'essere combattuto. Per quanto riguarda il criterio degli investimenti produttivi, ferma restando la necessaria quota industriale, è augurabile che prima l'agricoltura e poi l'edilizia ricevano un'adeguata attenzione. Il rapporto fra i prezzi agricoli ed industriali scende ininterrottamente dal 1948 al 1951. Ecco la serie dei valori: (1948) 1,47; 1,32; 1,25; 1,12; 1,14 (1952).

Ogni cautela è giustificata in questi collegamenti se si tien conto, come indicazione, del fatto che l'indice dei prezzi dei beni d'investimento tende a scendere, mentre non con tale prontezza si muove l'indice dei prezzi dei beni di consumo. È vero però correlativamente che l'indice di produzione dei beni di consumo sale di poco dal 1951, mentre quello riguardante i beni di utilizzo immediato per la produzione e quello della produzione dei beni d'investimento nello stesso periodo son passati rispettivamente da 165 a 205 e da 125 a 160.

La relazione economica del Governo e la relazione del Governatore della Banca d'Italia, con le relazioni della Corte dei conti e le note della Ragioneria generale dello Stato, che costituiscono i massimi documenti per la vita economica della Nazione, documenti noti e giustamente apprezzati anche nel campo internazionale, danno la conferma del magnifico lavoro d'ogni settore della vita italiana. Si vuol soltanto ricordare ancora che la crisi parziale di alcuni settori industriali o agricoli, in parte notevole dovuta alla contingenza internazionale, non riesce a flettere sostanzialmente l'indice complessivo della produzione industriale né di quella agricola, nonostante parziali rallentamenti. A tal fine si vuol far notare come gli impieghi del credito per rami di attività economica presentino una uguale percentuale, attorno al 24,5 per cento, destinata all'agricoltura ed alle industrie alimentari sul totale degli impieghi. A questo si aggiunge però attualmente l'attività della Cassa per il Mezzogiorno e degli Enti di riforma. Nell'incremento del risparmio e del credito confidiamo che la popolazione rurale possa fruire dei frutti del lavoro impostato e di più larga parte di attribuzioni di credito.

La breve traccia della situazione economica va collegata con la situazione della bilancia dei pagamenti ricordata nella tabella allegata. Il progresso dell'economia italiana, il consolidamento del bilancio dello Stato, fondato anche sull'essenziale difesa della moneta, la consistenza delle nostre riserve valutarie, ci

confortano nella fiducia che, nelle vicende alterne delle contingenze, il lavoro italiano e lo Stato supereranno le prove che verranno incontro alla Nazione. Il sistema dell'entrata non è rivolto se non a sostenere le spese ed i pubblici bisogni. Il suo perfezionamento in corso costituisce il fondamento indispensabile per il nostro progresso.

38. — In conclusione, il relatore determina alcuni punti essenziali all'attenzione ed all'opera del Parlamento e del Governo:

1°) Necessità d'incremento delle entrate dirette e delle entrate da beni mobili ed immobili dello Stato, fondata, con la necessaria specializzazione, su coordinate basi organizzative ed attività adeguate.

2°) Necessità di sostenere l'azione per la copertura del disavanzo, contenendo anche la quota dei buoni del Tesoro ordinari così come è stata contenuta quella delle anticipazioni.

3°) Perfezionamento delle indagini scientifiche nello studio delle singole partite d'entrata, nel loro profilo intrinseco e nei loro rapporti col mondo economico da sostenere, al fine di una più efficiente azione distributiva e produttiva della ricchezza e di una conveniente politica di commercio con l'estero.

39. — Vi prego di pensare, onorevoli colleghi, ai molti e molti, grandi italiani ed a quelli ignoti, che, dal 1799 a ieri, hanno patito e sono stati uccisi perché ci fosse in Italia la pace nella libertà. Di pensare ai molti studiosi, artisti, eroi e popolani, ai moltissimi uomini e donne d'Italia che, da due secoli e più, vissero, operarono e morirono perché in Italia vi fosse l'unità nella libertà, la libertà nell'unità. Al fine pure che si compisse questo massimo atto sovrano del Parlamento: il bilancio dello Stato liberamente concepito, liberamente pubblicato, liberamente discusso, liberamente approvato.

Non ci possiamo nascondere che l'attuale divisione politica italiana stia, per inconciliabili e distruttive posizioni, in un quadro drammatico.

In esso al di sopra degli uomini, degli interessi e delle classi, degli organismi e dei bisogni, sovrasta veramente, prima e necessaria, la Patria nella sua maternità per tutti comune e nelle sue leggi per tutti uguali?

Diremo, con F. Flora, che, concedendo i fondi ed approvando il bilancio, il Parlamento legittima i pubblici servizi e, più che approvare un Governo, conferma lo Stato. Tutte le parti del bilancio sono fondate su leggi precedenti: campo di liberi contrasti e di affer-

mazioni per il Governo, per il Parlamento, per i partiti, per i cittadini. Ma il bilancio è lo Stato, un comune legame che nasce dall'essere cittadini e Nazione. Esprimo l'augurio che il futuro veda una libera Assemblea comporre i liberi contrasti della maggioranza e dell'opposizione in termini che consa-

crino la sovrastante solidarietà ed il comune servizio per il bene d'Italia.

In relazione alle considerazioni svolte, vi invito, onorevoli colleghi, a nome della IV Commissione, ad approvare lo stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1954-1955.

ROSELLI, *Relatore per l'Entrata.*

## APPENDICE ALLA RELAZIONE

A) — *La popolazione* in Italia ammonta a circa *47,5 milioni* di persone, la cui densità riferita alla sola superficie agraria e forestale (*ettari 27.765.971* sul totale in *ettari 30.104.907*) supera il valore di *170 abitanti per chilometro quadrato*. Nella popolazione il *10 per cento* è in età prescolastica, il *16 per cento* è in età soggetta al diritto dell'istruzione elementare, e fra i 15 e 65 anni d'età il *66 per cento* della popolazione è da considerarsi produttiva: ossia *trentun milioni* di cittadini, mentre circa *sedici milioni* non sono in età produttiva. La popolazione attiva comprende *19,5 milioni* di persone (*42 per cento* sulla popolazione) di cui circa *quindici milioni* di individui maschi. L'incremento medio annuo della popolazione è pari al *7 per mille*.

*Otto milioni* di cittadini operano nell'agricoltura, caccia e pesca, *sette milioni* nell'industria, nei trasporti e nelle comunicazioni, *un milione e ottocentomila* nel commercio, *duecentomila* nel credito e nell'assicurazione, oltre *due milioni* nel campo dei servizi e delle attività varie (di cui *1.280.000* dipendenti dalla pubblica amministrazione).

La produzione si sviluppa in *775.000* unità locali aziendali industriali, di cui *576.500* unità artigiane, in *712.000* unità locali commerciali, in *26.000* unità del credito e della assicurazione, in *100.000* unità riguardanti servizi e attività varie, in oltre *4,5 milioni* di unità aziendali agricole.

Il lavoro indipendente o familiare riguarda *1 milione* di artigiani, *4,5 milioni* di coltivatori diretti, *300.000* professionisti indipendenti e vari, circa *600.000* commercianti fissi professionisti: in totale circa *6,5 milioni* di lavoratori indipendenti.

Per contro: si debbono sottrarre purtroppo alla popolazione attiva circa *2 milioni di disoccupati*, di cui oltre *600.000* alla ricerca di primo impiego (disoccupazione giovanile).

Possono essere classificati nel modo seguente: *ottocentocinquantamila* per l'industria e per i trasporti, *quattrocentocinquantamila* per l'agricoltura, *cinquantamila* per il commercio, *centomila* per il credito, l'assicurazione, i servizi, e vari.

Quasi il *40 per cento* dei disoccupati risulta in tale condizione da oltre sei mesi,

ma in un settore industriale tale percentuale si innalza fino al *53 per cento*.

Il *64 per cento* delle forze del lavoro è impiegata per *48 ore* settimanali ed oltre. Notevole il fenomeno della sottoccupazione.

B) — *Il reddito nazionale* è stato indicato in tabelle. Nel suo andamento sono evidenti gli effetti delle guerre mondiali e della capacità di ripresa del lavoro italiano.

I rapporti del commercio estero in valore, calcolato in lire del 1953, sono segnati nel diagramma in modo indicativo. Il disavanzo è stabile, e gli effetti della concorrenza straniera al prodotto italiano sono purtroppo evidenti e precedono l'autarchia, come nel 1930, frenano un processo di sviluppo, come nel 1951. La misura dell'attuale situazione è data dal disavanzo della bilancia dei pagamenti.

C) Questa breve esposizione riguardante il popolo italiano non sarebbe completa se non fosse seguita dal breve sommario di alcuni dati desunti dalla Inchiesta Parlamentare sulla miseria.

1. — Abitazioni e affollamento su *11.592.000* famiglie italiane:

*4.637.000* (*40 per cento*) alloggiano in abitazioni con un grado di affollamento fino a « una persona per stanza »;

*4.162.000* (*35,9 per cento*) alloggiano in abitazioni con un grado di affollamento da 1 a 2 persone per stanza;

*1.924.000* (*16,6 per cento*) alloggiano in abitazioni con un grado di affollamento da 2 a 4 persone per stanza;

*545.000* (*4,7 per cento*) alloggiano in abitazioni con un grado di affollamento superiore a 4 persone per stanza;

*324.000* (*2,8 per cento*) alloggiano in abitazioni improprie.

2. — Secondo il tenore alimentare e riguardo i consumi di carne, zucchero, vino.

Consumi (consumi medi per persona):

carne grammi 238 per settimana;

zucchero grammi 33 giornalieri;

vino litro 1 per settimana.

nulli o scarsissimi = famiglie 1.901.000 (16,4 per cento);  
scarsi o modesti = famiglie 3.164.000 (27,3 per cento);  
discreti o buoni = famiglie 4.093.000 (35,3 per cento);  
elevati e più = famiglie 2.434.000 (21,0 per cento)

3. — Secondo il tenore di vita:  
misero = famiglie 1.357.000 (11,8 per cento);  
disagiato = famiglie 1.345.000 (11,6 per cento);  
medio = famiglie 7.616.000 (65,7 per cento);  
elevato = famiglie 1.274.000 (11 per cento).

4. — Secondo la professione del capo famiglia si ha:

capo famiglia indipendente = famiglie 26,1 per cento;  
capo famiglia dirigente o impiegato = famiglie 8 per cento;  
capo famiglia lavoratore agricolo = famiglie 13,5 per cento;  
capo operaio = famiglie 22 per cento;  
capo subalterno = famiglie 4,2 per cento;  
capo in varie condizioni = famiglie 28,7 per cento;

Se si potessero conoscere dati più completi ed idonei il rigore e la difficoltà dell'impegno presentato dalla situazione risulterebbero meglio accertati di quanto già non siano alla comune responsabilità d'azione.



## CONSISTENZA DEL DEBITO PUBBLICO AL 31 DICEMBRE

	1953	1952
	(miliardi di lire)	
Debiti patrimoniali:		
Buoni del Tesoro poliennali . . . . .	778	577
Altri redimibili e consolidati . . . . .	296	300
Biglietti di Stato . . . . .	44	30
Totale . . .	1.118	907
Debito flottuante:		
Anticipazioni Banca d'Italia (a) . . . . .	461	457
Buoni del Tesoro ordinari (b). . . . .	962	978
Conti correnti Cassa depositi e prestiti . . . . .	1.065	850
Conti correnti Istituti di previdenza . . . . .	8	14
Conti correnti Banco di Napoli ed altri istituti . . . . .	20	22
Totale . . .	2.517	2.281
	<u>3.635</u>	<u>3.188</u>

(a) Inclusive dell'eventuale sbilancio passivo del conto corrente di tesoreria.

(b) Inclusivi della serie speciale B. I. R. S. e dei buoni sottoscritti dalla Banca d'Italia, questi ultimi pari a 253 e 218 miliardi rispettivamente alle due date indicate.

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

INCREMENTO ACCERTATO ENTRATE TRIBUTARIE

(in miliardi)

	Entrate —	Differenza in + —
1944-45 . . . . .	50.331	—
1945-46 . . . . .	142.424	92.093
1946-47 . . . . .	342.424	200.000
1947-48 . . . . .	642.127	299.703
1948-49 . . . . .	907.806	265.679
1949-50 . . . . .	1.068.157	160.351
1950-51 . . . . .	1.245.801	177.644
1951-52 . . . . .	1.426.476	181.675

ENTRATE EFFETTIVE (SENZA ENTRATE F. O. A.)

	1947-48 —	1948-49 —	1949-50 —	1950-51 —	1951-52 —
Accertamenti . . . . .	797.048	1.027.668	1.200.578	1.380.947	1.607.774
Previsioni . . . . .	520.560	800.752	1.102.068	1.127.000	1.352.771
Differenza . . . . . +	276.488	226.916	98.510	253.947	255.003

COMPOSIZIONE TRIBUTI — ACCERTAMENTI

	Dirette —	Indirette sugli affari —	Dogane e indirette consumi —
1938-39 . . . . .	20 %	22,1 %	23,1 %
1948-49 . . . . .	11,5 %	32,2 %	18,1 %
1949-50 . . . . .	11,3 %	28,4 %	18,1 %
1950-51 . . . . .	10,9 %	27,8 %	17,8 %
1951-52 . . . . .	13,9 %	30,9 %	20,1 %

## LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

## AIUTI F. O. A.

1947-48 . . . . .	53,446
1948-49 . . . . .	110.150
1949-50 . . . . .	216.982
1950-51 . . . . .	338.731
1951-52 . . . . .	117.669
1952-54 . . . . .	50 + 50

## RAPPORTO PERCENTUALE

	1947-48	1948-49	1949-50	1950-51	1951-52
Accertamenti:					
Entrate tribu- butarie . . .	85,3 %	94,6 %	92,2 %	92,7 %	93,1 %
Entrate extra- tributarie . .	14,7 %	5,4 %	7,8 %	7,3 %	6,9 %
			1952-53	1953-54	1954-55
Previsione:					
Entrate tributarie . . . . .			95,2 %	95,6 %	93,2 %
Entrate extratributarie . . . . .			4,8 %	4,4 %	6,8 %

## ANDAMENTO INDICI

(1938 = 1)

	1948-49	1949-50	1950-51	1951-52	1953-54	1954-55
Imposte dirette . . . . .	24	29,7	33,6	41,6	48,3	49,6
Imposte indirette sugli affari . . . . .	60,3	66	76,5	86,1	96,7	117,2
Dogane e Imposte indirette sui consumi . . . . .	32,3	40,1	45,9	53,2	60,2	77,4

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

**ENTRATE E SPESE EFFETTIVE**  
(in miliardi di lire correnti nell'anno 1953)

ESERCIZI FINANZIARI	ENTRATE	SPESE	DISAVANZO
1901-02 . . . . .	526	508	— 18
1902-03 . . . . .	563	532	— 31
1903-04 . . . . .	565	545	— 20
1904-05 . . . . .	607	584	— 23
1905-06 . . . . .	617	589	— 28
1906-07 . . . . .	595	567	— 28
1907-08 . . . . .	552	532	— 20
1908-09 . . . . .	620	611	— 9
1909-10 . . . . .	646	637	— 9
1910-11 . . . . .	692	689	— 3
1911-12 . . . . .	661	691	30
1912-13 . . . . .	626	689	63
1913-14 . . . . .	641	684	43
1914-15 . . . . .	679	1.433	754
1915-16 . . . . .	745	2.122	1.377
1916-17 . . . . .	736	2.422	1.686
1917-18 . . . . .	697	2.344	1.647
1918-19 . . . . .	596	1.997	1.401
1919-20 . . . . .	859	1.304	445
1920-21 . . . . .	810	1.559	749
1921-22 . . . . .	526	1.666	740
1922-23 . . . . .	877	1.019	142
1923-24 . . . . .	951	971	20
1924-25 . . . . .	950	931	— 19
1925-26 . . . . .	873	854	— 19
1926-27 . . . . .	872	854	— 18

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ESERCIZI FINANZIARI	ENTRATE	SPESE	DISAVANZO
1927-28 . . . . .	971	947	— 24
1928-29 . . . . .	1.011	983	— 28
1929-30 . . . . .	1.040	1.032	— 8
1930-31 . . . . .	1.195	1.224	29
1931-32 . . . . .	1.297	1.558	261
1932-33 . . . . .	1.310	1.566	256
1933-34 . . . . .	1.426	1.928	502
1934-35 . . . . .	1.519	1.683	164
1935-36 . . . . .	1.495	2.426	931
1936-37 . . . . .	1.618	2.682	1.064
1937-38 . . . . .	1.543	2.042	499
1938-39 . . . . .	1.448	2.092	644
1939-40 . . . . .	1.628	3.039	1.411
1940-41 . . . . .	1.476	4.236	2.760
1941-42 . . . . .	1.594	4.584	2.990
1942-43 . . . . .	1.734	4.652	2.918
1943-44 . . . . .	1.084	5.427	4.343
1944-45 . . . . .	396	1.905	1.509
1945-46 . . . . .	408	1.450	1.042
1946-47 . . . . .	696	1.668	972
1947-48 . . . . .	866	1.725	859
1948-49 . . . . .	1.100	1.578	478
1949-50 . . . . .	1.441	1.741	300
1950-51 . . . . .	1.793	2.074	212
1951-52 . . . . .	1.629	2.082	453
1952-53 . . . . .	1.603	2.005	402
1953-54 . . . . .	1.787	2.153	366

CIRCOLAZIONE MONETARIA

(in miliardi di lire correnti nell'anno 1953)

ANNI	CIRCOLAZIONE	ANNI	CIRCOLAZIONE
1901 . . . . .	686	1928 . . . . .	959
1902 . . . . .	717	1929 . . . . .	988
1903 . . . . .	741	1930 . . . . .	1.043
1904 . . . . .	787	1931 . . . . .	1.103
1905 . . . . .	801	1932 . . . . .	1.136
1906 . . . . .	831	1933 . . . . .	1.214
1907 . . . . .	835	1934 . . . . .	1.233
1908 . . . . .	861	1935 . . . . .	1.400
1909 . . . . .	870	1936 . . . . .	1.302
1910 . . . . .	900	1937 . . . . .	1.151
1911 . . . . .	889	1938 . . . . .	1.180
1912 . . . . .	834	1939 . . . . .	1.436
1913 . . . . .	877	1940 . . . . .	1 526
1914 . . . . .	1 134	1941 . . . . .	2 123
1915 . . . . .	1.144	1942 . . . . .	2.724
1916 . . . . .	964	1943 . . . . .	4.157
1917 . . . . .	985	1944 . . . . .	1.953
1918 . . . . .	890	1945 . . . . .	993
1919 . . . . .	1.084	1946 . . . . .	933
1920 . . . . .	975	1947 . . . . .	504
1921 . . . . .	1.042	1948 . . . . .	936
1922 . . . . .	981	1949 . . . . .	1.074
1923 . . . . .	944	1950 . . . . .	1.262
1924 . . . . .	988	1951 . . . . .	1.227
1925 . . . . .	921	1952 . . . . .	1.408
1926 . . . . .	850	1953 . . . . .	1.450
1927 . . . . .	990		

SITUAZIONE DEI DEBITI PUBBLICI AL 30 GIUGNO  
CALCOLATO SECONDO IL VALORE DELLA LIRA NEL 1953

(in miliardi)

ANNI	DEBITI PATRIMONIALI	DEBITI FLUTTUANTI	TOTALE
1914 . . . . .	—	—	4.182
1915 . . . . .	—	—	3.732
1916 . . . . .	—	—	3.282
1917 . . . . .	—	—	3.121
1918 . . . . .	—	—	2.979
1919 . . . . .	—	—	3.404
1920 . . . . .	—	—	3.205
1921 . . . . .	—	—	4.062
1922 . . . . .	—	—	4.332
1923 . . . . .	—	—	4.417
1924 . . . . .	—	—	4.333
1925 . . . . .	—	—	3.770
1926 . . . . .	—	—	3.711
1927 . . . . .	—	—	4.045
1928 . . . . .	—	—	—
1931 . . . . .	5.773	368	6.141
1932 . . . . .	6.394	477	6.872
1933 . . . . .	6.971	703	7.674
1934 . . . . .	7.425	857	8.283
1935 . . . . .	6.894	871	7.766
1936 . . . . .	6.228	867	7.096
1937 . . . . .	5.441	1.307	6.749
1938 . . . . .	5.408	1.568	6.976
1939 . . . . .	5.190	2.089	7.280
1940 . . . . .	5.376	1.866	7.243
1941 . . . . .	5.412	3.400	8.813
1942 . . . . .	6.435	4.023	10.459
1943 . . . . .	5.435	3.874	9.309
1944 . . . . .	1.440	1.714	3.155
1945 . . . . .	679	1.482	2.161
1946 . . . . .	616	1.292	1.909
1947 . . . . .	497	836	1.333
1948 . . . . .	462	1.262	1.724
1949 . . . . .	460	1.755	2.216
1950 . . . . .	695	2.033	2.729
1951 . . . . .	708	1.914	2.622
1952 . . . . .	893	2.171	3.064
1953 . . . . .	1 115	2.303	3.419

PREVISIONE DELLE ENTRATE

(in milioni)

ENTRATE	1900-901	1920-21	1930-31	1938-39
Redditi patrimoniali dello Stato . . . . .	(a) 101	16	117	192
Prodotti netti di aziende e gestioni autonome . . . . .	—	—	218	255
Imposte dirette e transitorie . . . . .	479	1.694	5.200	7.611
Tasse e imposte indirette sugli affari . . . . .	222	1.512	3.213	6.196
Dogane e imposte indirette sui consumi . . . . .	344	1.230	5.384	5.395
Monopoli . . . . .	271	(a) 2.153	3.029	3.294
Lotto e lotterie . . . . .	67	125	520	455
Proventi di servizi pubblici minori . . . . .	(b) 100	(c) 391	140	186
Rimborsi e concorsi nelle spese . . . . .	28	125	834	690
Proventi e contributi speciali . . . . .	—	—	—	—
Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro . . . . .	—	—	—	—
Entrate diverse . . . . .	29	245	(e) 693	798
Entrate provenienti dal F. O. A. . . . .	—	—	—	—
<b>TOTALI . . . . .</b>	<b>1.641</b>	<b>7.491</b>	<b>19.348</b>	<b>25.072</b>

(a) Di cui milioni 87 per partecipazione dello Stato sui prodotti lordi delle ferrovie.

(b) Di cui milioni 79 per proventi derivanti dalla gestione delle poste, telegrafi e telefoni.

(c) Di cui milioni 422 per monopoli commerciali di caffè e suoi surrogati e lampadine elettriche.



## EFFETTIVE DEL BILANCIO STATALE

di lire)

1946-47	1947-48	1948-49	1949-50	1950-51	1951-52	1952-53	1953-54	1954-55
199	850	1.646	7.269	7.287	7.861	8.252	8.461	7.522
249	2.394	2.809	4.624	6.163	7.004	9.969	10.641	11.708
32.846	166.815	164.382	213.770	218.275	261.960	337.300	340.290	318.965
50.146	167.910	293.137	352.124	379.398	444.904	518.594	599.025	713.775
8.760	89.804	143.965	190.880	231.730	298.970	334.321	384.401	493.670
47.804	70.308	157.665	183.035	206.560	224.380	254.740	280.958	309.470
1.500	2.502	9.020	11.608	12.894	21.600	25.700	30.260	31.060
464	876	1.762	2.491	6.545	6.772	7.035	6.476	7.513
1.986	2.316	3.617	89.598	10.451	29.343	21.794	24.212	52.035
1.529	4.420	11.172	16.295	18.255	21.448	36.857	29.910	53.669
191	177	203	704	692	2.268	2.572	1.798	3.007
2.381	12.188	11.374	29.670	28.750	26.261	26.697	20.663	55.742
—	—	—	120.715	100.000	102.000	120.000	50.000	—
148.055	520.560	800.752	1.222.783	1.227.000	1.454.771	1.703.831	1.787.105	2.058.136

(d) Di cui milioni 337 per proventi derivanti dalla gestione delle poste, telegrafi e telefoni.

(e) Di cui milioni 10 per somme dovute da governi ex nemiect in conto riparazione danni di guerra.

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TRIBUTI	1900-901	1920-21	1930-31	1938-39
Imposta sui fondi rustici . . . . .	103	120	148	150
Imposta sui fabbricati . . . . .	89	156	300	150
Imposta sui redditi di ricchezza mobile . . . . .	287	549	3.781	3.955
Imposta complementare progressiva sul reddito complessivo . . . . .	—	(a) 7	353	362
Imposta ordinaria sul patrimonio . . . . .	—	—	—	—
<b>TOTALE . . .</b>	<b>479</b>	<b>832</b>	<b>4.582</b>	<b>4.617</b>

(a) Compresa l'imposta straordinaria sui dividendi di cui al decreto-legge 17 novembre 1918, n. 1835.

Imposta sulle successioni e donazioni . . . . .	37	185	55	180
Imposta sul valore globale delle successioni . . . . .	—	—	—	—
Imposta sulla manomorta . . . . .	6	8	20	28
Imposta di registro . . . . .	61	315	870	1.028
Imposta generale sull'entrata . . . . .	—	—	(a) 440	2.700
Tassa di bollo . . . . .	68	240	619	770
Imposta in surrogazione del registro e bollo . . . . .	12	68	350	410
Imposta ipotecaria . . . . .	7	39	180	160
<b>TOTALI . . .</b>	<b>191</b>	<b>855</b>	<b>2.534</b>	<b>5.276</b>

(a) Tassa di bollo sugli scambi.

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

1946-47	1947-48	1948-49	1949-50	1950-51	1951-52	1952-53	1953-54	1954-55
2.000	7.000	8.000	8.500	8.700	8.350	8.500	8.500	7.000
330	330	330	350	425	650	1.000	2.500	4.000
21.630	46.000	83.500	120.000	140.000	161.000	190.000	217.000	224.200
3.300	8.000	12.500	27.000	31.500	33.500	33.500	36.500	36.500
3.000	5.500	500	250	500	300	300	300	100
30.260	66.830	104.830	156.100	181.125	203.800	233.300	264.800	271.800

1.200	3.500	4.000	4.500	6.330	7.000	7.000	10.000	12.000
300	700	1.000	1.500	3.200	3.000	3.000	4.100	4.400
30	40	50	50	130	100	180	180	—
4.500	14.000	20.000	27.000	36.700	45.500	50.000	66.000	66.000
35.000	120.000	208.000	229.100	229.100	253.370	303.500	373.000	444.000
2.500	13.500	15.000	20.000	25.000	40.000	45.000	45.000	70.000
1.500	3.500	5.000	6.000	7.000	18.000	16.000	19.400	21.400
1.000	2.500	3.000	4.500	6.200	8.500	8.500	10.000	13.000
46.030	157.740	256.050	292.650	313.660	375.470	433.180	527.680	630.800

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TRIBUTI	1900-901	1920-21	1930-31	1938-39
Imposta sulla fabbricazione degli spiriti . . . . .	—	95	390	210
Imposta sulla fabbricazione della birra . . . . .	—	21	50	35
Imposta sulla fabbricazione dello zucchero . . . . .	—	350	1.350	1.200
Imposta sulla fabbricazione del glucosio ed altre materie zuccherine . . . . .	—	1	9	9
Imposta sulla fabbricazione degli oli di semi . . . . .	—	2	10	70
Imposta sulla fabbricazione degli oli e grassi animali . .	—	—	—	—
Imposta sulla fabbricazione degli oli minerali . . . . .	—	—	5	700
Imposta sulla fabbricazione del gas ed energia elettrica .	—	18	235	390
Imposta sulla fabbricazione delle lampadine elettriche . .	—	—	13	30
Imposta sulla fabbricazione dei filati delle fibre tessili .	—	—	—	80
Imposta sul consumo del caffè . . . . .	—	—	330	420
Imposta sulla fabbricazione dei surrogati del caffè . . .	—	—	37	46
<b>TOTALI . . .</b>	<b>(a) 344</b>	<b>487</b>	<b>2.429</b>	<b>3.190</b>

(a) Così distinti: milioni 232 per dogane, milioni 60 per imposte di fabbricazione e milioni 52 per dazi consumo.

Imposta sul consumo dei tabacchi . . . . .	197	1.500	2.509	2.840
Tasse di pubblico insegnamento . . . . .	7	26	45	85
Imposta straordinaria progressiva sul patrimonio . . . . .	—	—	—	125
Imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio . . . .	—	—	—	—
<b>TOTALI . . .</b>	<b>—</b>	<b>750</b>	<b>502</b>	<b>125</b>

(a) Comprende: l'imposta ultra profitti di guerra, l'imposta straordinaria sul patrimonio e l'imposta del 5 per

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

1946-47	1947-48	1948-49	1949-50	1950-51	1951-52	1952-53	1953-54	1954-55
1.500	10.500	7.500	8.500	10.000	12.000	12.000	12.500	14.700
80	800	1.200	2.500	3.500	4.000	4.500	5.500	5.000
2.400	27.800	21.500	27.000	32.500	47.000	50.000	54.000	72.000
15	70	150	200	450	650	500	600	620
180	250	450	1.100	2.200	3.000	3.000	4.500	3.000
—	—	—	—	—	—	—	—	1.000
125	500	34.500	45.000	62.500	102.000	113.000	150.000	205.800
800	2.500	2.500	8.000	9.500	10.000	12.000	12.500	14.000
50	500	500	600	500	800	820	800	900
—	15.000	15.000	26.000	30.000	30.000	31.500	27.000	29.000
500	6.000	7.500	10.500	12.000	14.000	14.000	17.000	21.000
100	250	200	200	250	500	500	500	550
5.750	64.170	91.000	129.600	163.400	223.950	241.820	284.900	367.570

44.100	63.700	150.000	165.000	184.500	203.200	233.050	259.200	286.000
300	600	800	800	4.000	4.000	4.000	500	500
300	30.000	28.000	37.000	17.500	30.000	24.000	32.000	34.000
—	60.000	20.000	7.000	6.000	4.000	2.000	1.000	1.000
300	90.000	48.000	44.000	23.500	24.000	26.000	33.000	35.000

cento sui dividendi, interessi e premi titoli Società (regi decreti 24 novembre 1919, nn. 2164, 2166 e 2169).

REDDITO NAZIONALE

(in miliardi di lire)

	1938	1948	1949	1950	1951	1952	1953
Prodotto netto:							
1°) Costo fattori . . . . .	117,2	5 645	5.935	6.370	7.380	7.657	—
a) settore privato . . . . .	101,3	5.467	5.484	5.903	6.934	7.191	—
b) settore pubblica amministrazione . .	15,8	497	635	695	756	885	—
Differenze per duplicazioni tra a) e b).	—	—	—	228	310	419	—
2°) Tributi . . . . .	18,4	742	918	1 057	1.257	1.366	—
3°) Prodotto netto nazionale (ai prezzi di mercato) . . . . .	135,6	6 387	6.853	7.427	8.637	9.023	—
4°) Redditi netti dall'estero e donazioni .	0,3	237	175	216	114	166	—
5°) Reddito nazionale netto (ai prezzi di mercato). . . . .	135,9	6.424	7.028	7.643	8.751	9.189	—
6°) Ammortamenti e manutenzioni (*) .	14,0	610	612	680	872	916	—
7°) Reddito nazionale lordo . . . . .	149,9	7.234	7.640	8 323	9.623	10.105	—
8°) Valore aggiunto (settore privato) . .	135,9	6.265	6.667	6.587	7.782	8.081	—

(\*) Comprende anche pubblica Amministrazione.

IMPIEGHI DEL REDDITO

(in miliardi di lire).

	1938	1948	1949	1950	1951	1952	1953
Consumi . . . . .	112	5.408	6.189	6 702	7.577	8.006	—
Privati . . . . .	—	—	5.567	6 071	6.840	7 144	—
Pubblici . . . . .	—	—	622	631	737	862	—
Investimenti lordi . . . . .	—	1.210	1.451	1.520	1 835	2.120	—
di cui:							
Investimenti pubblici . . . . .	—	—	392	494	550	650	—

INVESTIMENTI LORDI

(escluso incremento scorte)

	1948	1949	1950	1951	1952	1953
Agricoltura . . . . .	160	190	180	265	270	—
Industria . . . . .	460	520	570	700	780	—
Trasporti . . . . .	280	250	270	270	310	—
Costruzioni abitazioni . . . . .	260	340	410	485	640	—
Varie . . . . .	50	70	90	115	120	—
TOTALE . . . . .	1.210	1.370	1.520	1.835	2.120	—

Si ricordano qui i danni provocati dalla guerra:

Alla fine della guerra l'Italia presentava infatti: Una perdita ingente nel patrimonio nazionale. Valutazioni eseguite da studiosi portano a stabilire che il patrimonio nazionale, valutato nel 1938 in 700 miliardi di lire, è uscito dalla guerra ridotto - per distruzioni, danneggiamenti, asportazioni, logorio, consumo di scorte, riduzione di efficienza produttiva - di quasi un terzo, per un ammontare in valori correnti, di circa 10.000 miliardi di lire.

Fra i vari settori, danni maggiori avevano subito:

a) le abitazioni (interamente distrutti 1,9 milioni di vani; gravemente danneggiati 1,1 milioni; danneggiati 3,8 milioni). Valutando a 3,2 milioni i vani distrutti o comunque resi inabitabili, ne conseguiva una diminuzione di abitazioni tale da provocare gravissime ripercussioni sociali ed economiche;

b) il complesso delle opere pubbliche: edifici, strade, opere marittime, acquedotti, ecc. con una valutazione alla fine del 1945 di danni per 500 miliardi circa;

c) il naviglio mercantile: che da 3,4 milioni di tonnellate di stazza lorda era sceso alla fine della guerra a circa 429 mila tonnellate di stazza lorda;

d) le ferrovie: le statali avevano avuto distrutti o danneggiati circa un quarto dei binari, un terzo dei ponti, il 60 per cento delle locomotive, il 47 per cento dei fabbricati di esercizio, il 60 per cento dei carri merci, l'80 per cento delle carrozze per viaggiatori, bagagliai e postali; le private avevano vista ridotta di un quarto la rete in esercizio, che era di circa 6 mila chilometri;

e) l'agricoltura: che aveva avuto danni per circa 550 miliardi di lire, in valore 1949, oltre a quelli indiretti e difficilmente valutabili per mancata concimazione e diminuita fertilità;

f) il settore industriale: stime approssimative facevano salire nel 1946 a 450 miliardi il complesso dei beni distrutti; i settori più colpiti erano stati il siderurgico, l'elettrico, il cantieristico, il chimico, oltre a vari stabilimenti meccanici e metallurgici, ed in proporzioni minori, altre attività industriali. In via approssimativa, limitando le valutazioni ai soli impianti ed attrezzature, compresi gli edifici, ed escluse le scorte, si può ritenere che i danni agli impianti produttivi industriali si siano aggirati sul 20 per cento della situazione prebellica;

g) le aziende commerciali: con danni stimati ad oltre 8 miliardi di lire prebelliche, pari a circa 400 miliardi attuali.

AUTOSUFFICIENZA NAZIONALE ATTUALE

	Percentuale del fabbisogno coperto da produzione nazionale	Fabbisogno medio di importazione in migliaia di tonnellate
<i>Alimentari</i>		
Grano . . . . .	90	1.300- 1.350
Zucchero . . . . .	100	
Carne . . . . .	75	
Grassi vegetali e oli . . . . .	70	
Latte e derivati . . . . .	100	
Frutta . . . . .	100	
<i>Materie prime industriali.</i>		
Carbone . . . . .	10	9- 9 500
Oli minerali greggi . . . . .	—	10-11.000
Prodotti petroliferi . . . . .	100	
Legname . . . . .	50	950- 1.000
Rame . . . . .	—	75- 80
<i>Materie prime industriali.</i>		
Lane . . . . .	10	45- 50
Cotone . . . . .	3	160- 190
Pelli e cuoi . . . . .	50	80- 250
Cellulosa e pasta per carta . . . . .	—	200- 250
<i>Prodotti di prima trasformazione</i>		
Ferro . . . . .	85	
Ghisa . . . . .	100	
Acciai . . . . .	85	
Fertilizzanti . . . . .	100	
Rottami . . . . .	50	1.600- 1.700

ANDAMENTO DELLE PARTITE INVISIBILI

(milioni di dollari)

	1948	1949	1950	1951	1952	1953
Turismo . . . . .	+ 23,9	+ 34,4	+ 66,8	+ 72	+ 75	—
Trasporti . . . . .	— 111,7	— 97,5	— 62,2	— 104	— 56	—
Assicurazione . . . . .	+ 4,2	+ 3,8	+ 2,6	+ 30	+ 46	—
Redditi da investimenti . . . . .	— 12,3	— 15,7	— 9,5	— 7	— 13	—
Transazioni governative . . . . .	+ 13,3	+ 241	+ 13,6	+ 16	+ 45	—
Rimesse . . . . .	+ 84,9	+ 92,7	+ 73,6	} + 109	+ 132	—
Donazioni private . . . . .	+ 47,0	+ 25,7	+ 36,9			
Riparazioni . . . . .	— 27,6	— 8,4	— 37,0	— 63	— 32	—
Varie e ammortamenti . . . . .	+ 62,0	+ 52,7	+ 25,6	— 33	— 38	—
Errori o omissioni . . . . .	—	—	—	+ 14	+ 22	—
Saldo . . . . .	+ 83,7	+ 111,8	+ 110,4	+ 35	+ 181	—



BILANCIA GENERALE DEI PAGAMENTI

(in milioni di dollari)

	1948	1949	1950	1951	1952	1953
Importazione <i>Fob.</i> . . . . .	1.388,0	1.420,6	1.358,4	1.915	2.103	—
Esportazione <i>Fob.</i> . . . . .	1.067,6	1.114,4	1.200,7	1.640	1.375	—
Saldo commerciale . . . . .	— 320,4	— 306,2	— 157,7	— 275	— 728	—
Saldo invisibili (+ o —) . . . . .	+ 83,7	+ 111,8	+ 110,4	+ 35	+ 181	—
Saldo generale partite correnti . .	— 236,7	— 194,4	— 47,3	— 240	— 547	—

Da notare che la situazione nei riguardi dell'area del dollaro migliora, infatti i saldi recano (milioni di dollari):

per il 1948 . . . . .	400
per il 1949 . . . . .	422
per il 1950 . . . . .	212
per il 1951 . . . . .	250
per il 1952 . . . . .	313

Rapporto percentuale fra saldi nell'area del dollaro e saldo generale:

1948 . . . . .	170 %
1949 . . . . .	216 %
1950 . . . . .	450 %
1951 . . . . .	104 %
1952 . . . . .	57 %

POSIZIONE FINANZIARIA DELL'ITALIA NELL'UNIONE EUROPEA DEI PAGAMENTI

(in milioni di dollari)

Posizione cumulativa a fine di ciascun anno:

al 31 dicembre 1951 . . . . .	+ 237,6
al 31 dicembre 1952 . . . . .	— 90,2
al 31 dicembre 1953 . . . . .	— 112,4
al 31 gennaio 1954 . . . . .	— 129,8

INDICI DEI PREZZI E COSTO DELLA VITA

ANNI	Costo vita Totale	Prezzi all'ingrosso	Indice generale prezzi al minuto degli alimentari
1938 . . . . .	1 —	1 —	1 —
1948 . . . . .	48,44	54,43	62,14
1949 . . . . .	49,15	51,69	60,77
1950 . . . . .	48,49	48,97	58,30
1951 . . . . .	53,20	55,81	62,49
1952 . . . . .	55,46	52,70	64,40
1953 . . . . .	56,54	52,50	65,90



INDICI DELLE RETRIBUZIONI

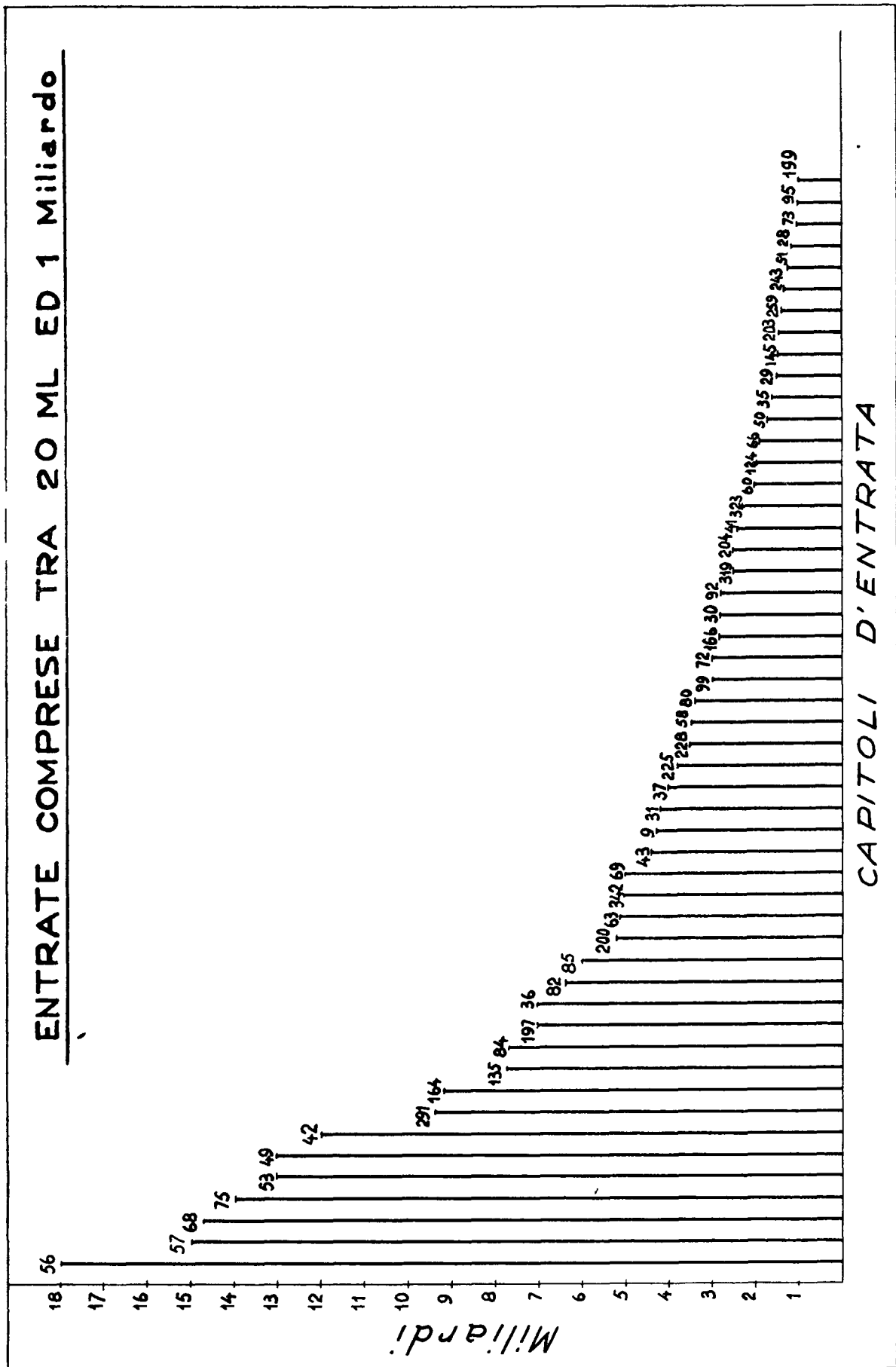
(nominali).

	1938	1948	1949	1950	1951	1952	1953
<i>Dipendenti Amministrazioni statali</i>							
(coniugati)							
Gruppo A . . . . .	1 —	28,36	31,26	35,11	37,18	43,46	43,68
Gruppo B . . . . .	1 —	28,36	31,26	35,39	37,63	43,09	43,31
Gruppo C . . . . .	1 —	40,16	43,21	45,14	46,13	51,38	51,61
Subalterni . . . . .	1 —	48,41	51,49	53,20	54,08	58,22	58,44
<i>Indice generale</i> . . . . .	1 —	35,76	38,75	41,65	43,16	48,52	(a) 48,75
<i>Agricoltura.</i>							
Salariati coniugati . . . . .	1 —	64,40	69,05	69,66	71,01	74,64	(a) 80,61
<i>Industria.</i>							
Operai coniugati . . . . .	1 —	52,42	54,68	58,25	63,86	70,90	(a) 75,37
Impiegati . . . . .	1 —	39,60	41,48	42,92	49,68	53,50	(a) 55,50
(a) Dati provvisori.							

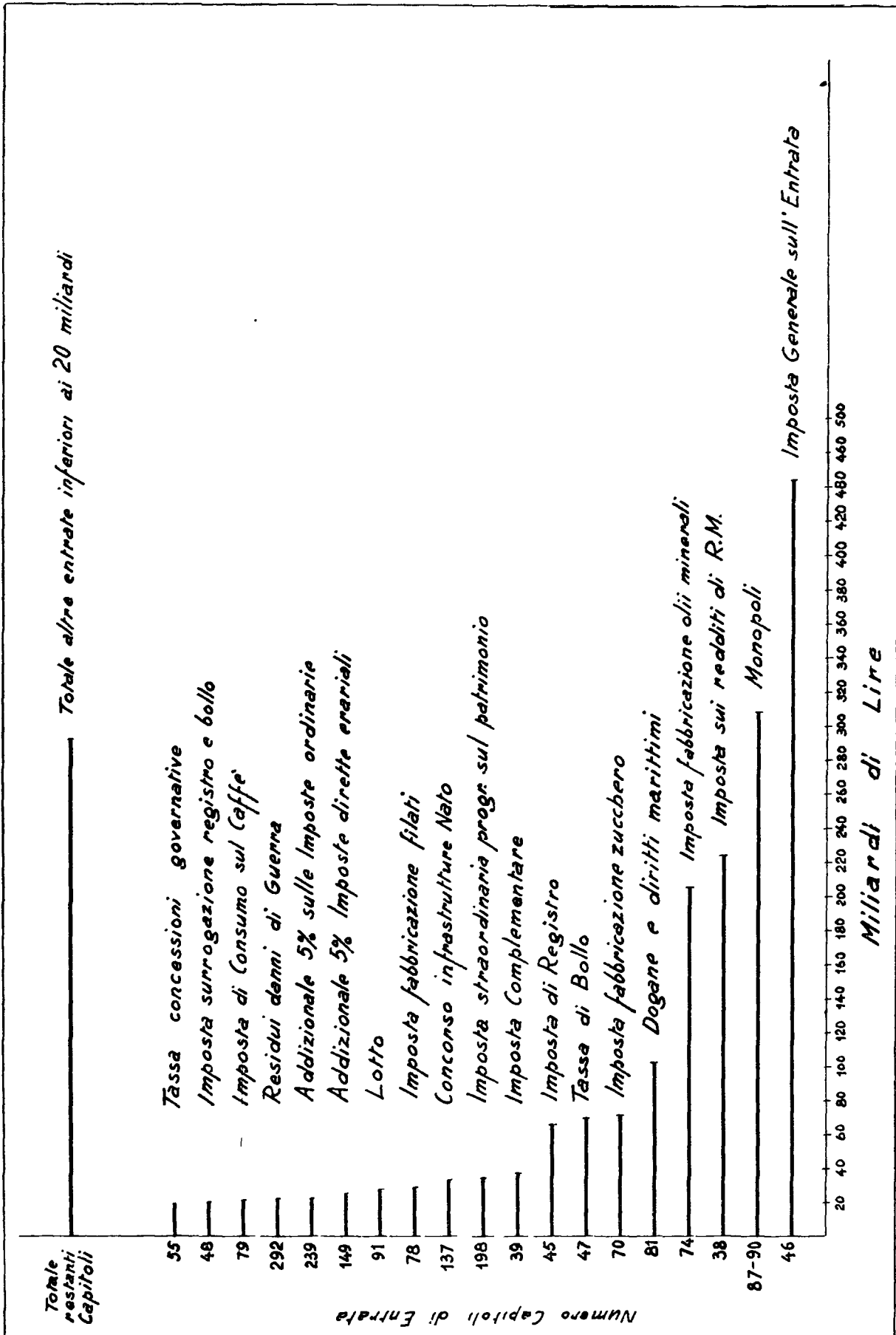
SALARIO MEDIO OPERAIO E REDDITO NETTO PER ABITANTE

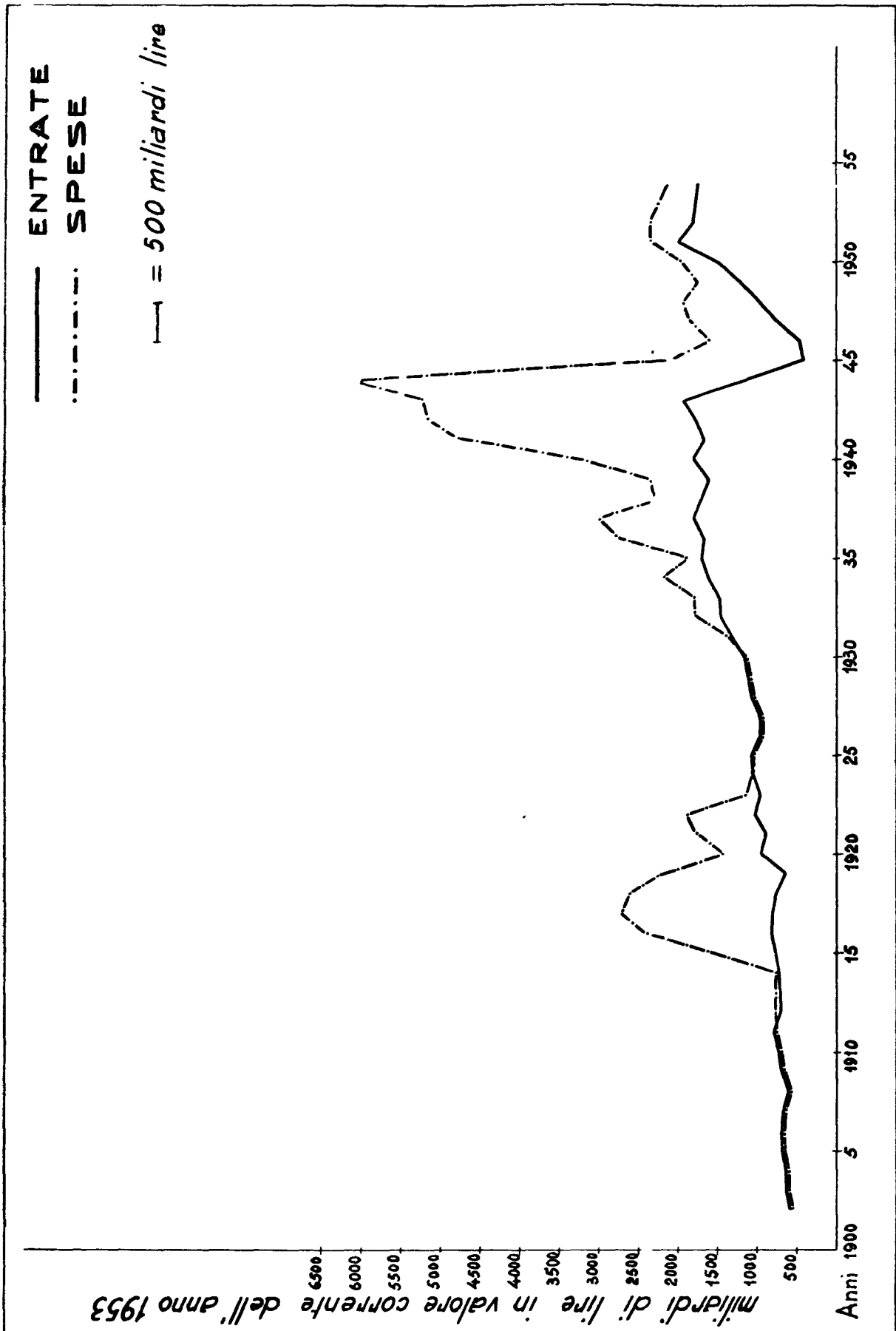
(in lire 1953)

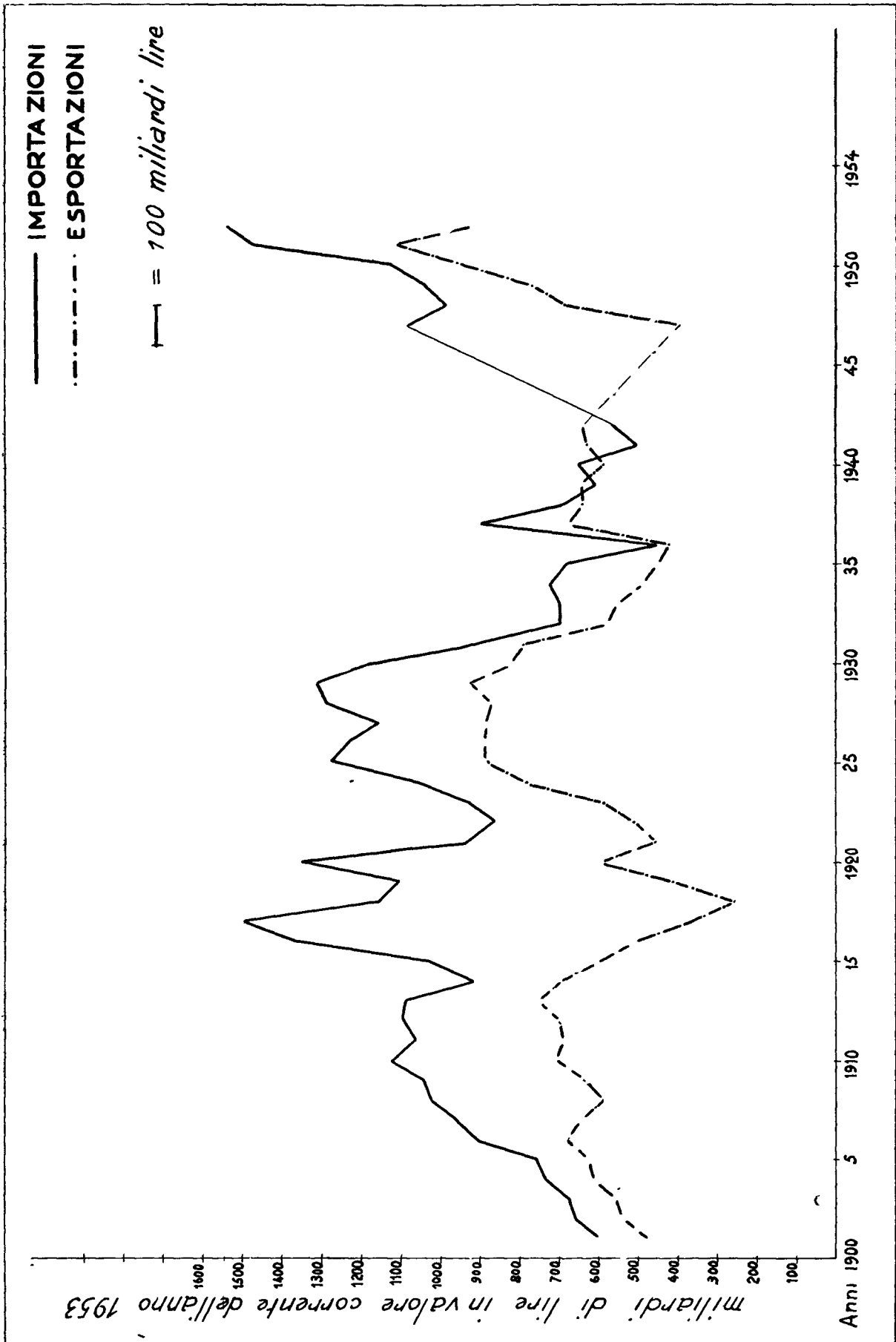
ANNI	Salario medio operaio	Reddito netto per abitante
1911 . . . . .	821	149.387
1921 . . . . .	1.106	146.389
1931 . . . . .	1.058	157.442
1936 . . . . .	946	165.842
1941 . . . . .	873	165.652
1946 . . . . .	496	118.629
1951 . . . . .	1.211	187.485
1952 . . . . .	1.217	195.433



LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI







PAGINA BIANCA



## II. — RELAZIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

(RELATORE FERRERI PIETRO)

**ONOREVOLI COLLEGHI!** — Lo stato di previsione dell'entrata e quello della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1954-55 porta, come di consuetudine, il riassunto dell'entrata e del complesso della spesa distribuita negli stati di previsione dei vari Ministeri.

Dal riassunto si desume che di fronte al totale delle spese effettive di . . . . . L. 2.354.662,8 milioni sta una entrata effettiva di . . . . . » 2.058.135,9 »

con un disavanzo della parte effettiva di . L. 296.526,9 milioni

A tale disavanzo va aggiunto quello lasciato dal « Movimento di capitali » in lire 65.501,5 milioni per cui il disavanzo finanziario previsto per l'esercizio 1954-55 ammonta in complesso a lire 362.028,4 milioni, mentre quello che era stato previsto per l'esercizio 1953-54 in corso ammontava a lire 417.015,8 milioni, con una differenza di lire 54.987,4 milioni.

La « Nota preliminare al bilancio di previsione » in discussione, presentata dal Ministro del tesoro, dà molte altre interessanti elaborazioni orientative sulle cifre generali; e pertanto a migliore intelligenza della materia invitiamo gli onorevoli colleghi a voler integrare quanto in seguito esporremo con dati della « Nota » stessa, per evitare di riportarli qui per esteso.

Si deve però rilevare che il totale delle entrate effettive include la somma di 21.748,5 milioni di lire, di cui al capitolo n. 292 delle straordinarie, la quale non rappresenta una entrata di competenza 1954-55, ma un importo di residui relativi a risarcimento di danni di guerra non utilizzati e ripresi da precedenti esercizi scaduti.

Ci proponiamo di ritornare più avanti sugli effetti di tale procedimento: qui preme os-

servare che il totale delle entrate effettive di competenza dell'esercizio, eliminando la predetta somma, si riduce a lire 2.036.387,4 milioni, ed il disavanzo finanziario della competenza 1954-55 si eleva a lire 383.776,9 milioni.

In conseguenza di tale leggera rettifica nella « Nota preliminare » dovrebbero essere modificati taluni totali delle entrate 1954-55, nonché taluni rapporti percentuali ad essi riferiti.

A proposito del disavanzo previsto per l'esercizio 1954-55 ora rettificato in lire 383,7 miliardi, si è, da una parte, messo in risalto la diminuzione rispetto a quello dell'esercizio corrente, inizialmente previsto in lire 417 miliardi e, d'altra parte, si è avanzata la ipotesi che il notevole incremento della previsione delle entrate per il 1954-55 derivi dall'aver forzato eccessivamente tale previsione. L'aumento nella previsione delle entrate effettive rispetto al corrente esercizio è difatti di 271 miliardi, cioè oltre il 15 per cento della previsione iniziale 1953-54 che era di 1.787 miliardi, benché per l'esercizio 1954-55 sia venuta meno la previsione di 50 miliardi di entrate per controvalore degli aiuti statutari e di 30 miliardi pari ad una semestralità del contributo eccezionale 4 per cento sui salari, istituito con la legge 26 luglio 1952, n. 949, e scaduto il 31 dicembre 1953.

La Camera ha presente che in passato la IV Commissione aveva in più occasioni richiesto che la previsione iniziale delle entrate non fosse scientemente mantenuta al di sotto di una previsione prudente ed attendibile, per avere poi modo di emettere, durante l'esercizio, « Note di variazioni » alimentate da maggiori entrate tenute in serbo, derivanti da rettifiche in aumento delle previsioni precedenti. Difatti per l'esercizio corrente non si è, finora, presentata alcuna « Nota di variazione ». Si era rilevato che tale procedimento riduce l'importanza ed il significato delle previsioni annualmente approvate dal Parlamento, dopo ampia ed apposita discussione.

Per l'esercizio corrente 1953-54 il « Riasunto della situazione del bilancio al 31 dicembre 1953 » inserito nel conto mensile del Tesoro, informa che nel primo semestre si erano accertati in entrate effettive 51,2 miliardi in più rispetto ai sei dodicesimi della previsione iniziale. Tali dati, pur non essendo esaurienti, tuttavia inducono a ritenere che nel preventivo in esame il Governo abbia accolto i voti formulati per una migliore e più aderente valutazione delle previsioni, senza uscire dai limiti di una ponderata stima.

Non è ovviamente possibile confrontare oggi il previsto disavanzo 1954-55 con le risultanze finali dell'esercizio tuttora in corso. Il disavanzo finanziario reale al consuntivo del 30 giugno 1954, sarà senza dubbio al di sotto di quello inizialmente previsto, perché nei programmi formulati dai Governi che si sono presentati al Parlamento in questa legislatura, è stato costantemente ribadito il proposito di destinare le maggiori entrate a ristoro del disavanzo. In più dovrebbe risul-

tare devoluto al medesimo fine tutto il provento della emissione dei buoni del Tesoro novennali 5 per cento 1963. Di contro, resta a vedere in quale misura il Governo avrà fatto uso della facoltà, concessagli dall'articolo 41 della legge di contabilità 18 novembre 1923, n. 2440, di aumentare gli stanziamenti di talune spese fisse (per esempio stipendi ed indennità al personale) per fronteggiare il maggior fabbisogno.

Per l'esercizio 1954-55, stante la migliore precisione nelle previsioni, dovrebbe invece mancare o essere esiguo il contributo delle maggiori entrate alla copertura del disavanzo, la quale resta, pertanto, affidata ad operazioni di Tesoreria.

#### SPESE STRAORDINARIE

Dalla « Nota preliminare » d'orientamento si desume che il disavanzo della parte effettiva si ripartisce fra entrate e spese ordinarie e straordinarie, nel modo seguente:

	ORDINARIA	STRAORDINARIA	TOTALE
Spesa . . . . .	L. 1.598.407,6	756.255,2	2.354.662,8
Entrata . . . . .	» 1.946.283,8	111.852,1	2.058.135,9
Avanzo (+) Disavanzo (—)	+ L. 347.876,2	— 644.403,1	— 296.526,9

Tale ricostruzione tende a mettere in risalto che il disavanzo della parte effettiva dell'esercizio 1954-55 è dovuto alla forte eccedenza delle spese qualificate straordinarie, rispetto alle entrate corrispondenti. In altre parole, la tabella vuole indurre a riconoscere che, cessate o ridotte le spese straordinarie dovute a circostanze in certo modo eccezionali e non ricorrenti, il disavanzo si ridurrà o scomparirà, e potrebbe persino diventare possibile l'allentamento della pressione fiscale. È noto che la qualificazione di spesa ordinaria o di spesa straordinaria comporta la possibilità di una diversa utilizzazione dei residui di spese impegnate ma non pagate nell'esercizio di competenza, perché i residui di spese straordinarie diventano perenti dopo tre e talora più anni anziché dopo due, come avviene per le spese ordinarie. Attualmente taluni stati di previsione della spesa sono ricchi di stanziamenti, la completa utilizzazione dei quali esige un tempo « tecnico » di qualche anno. Così si spiega perché si ricorra largamente alla qualificazione di spesa straordinaria. Si calcola, per esempio, che l'impiego di molte

somme stanziare per la spesa del Ministero dei lavori pubblici (1) si esaurisca in circa quattro anni: ed oggi sono parecchie le iniziative alimentate con fondi del bilancio statale, per la effettiva realizzazione delle quali il periodo di tempo riconosciuto alle spese ordinarie dalla legge 9 dicembre 1929, n. 2783, non basta per sfuggire alla perenzione amministrativa.

Fa eccezione la « Cassa per il Mezzogiorno » la quale, per legge, ottiene invece la puntuale assegnazione delle somme di sua spettanza, tanto che da molti mesi essa figura creditrice verso la Tesoreria dello Stato per più di 100 miliardi di lire in conto fruttifero di interessi.

Peraltro la costante presenza di tale forte credito dice che anche la « Cassa » è, fino ad oggi, in ritardo di almeno un esercizio nello spendere la sua dotazione.

(1) Lo stato di previsione per la spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1954-55 porta stanziamenti per lire 22,2 miliardi di spesa ordinaria contro lire 125,1 miliardi di spesa straordinaria effettiva.

Se la distinzione tra spese ordinarie e straordinarie è forzata dalle ricordate considerazioni di opportunità, resta tuttavia valido il rilievo che nell'esercizio 1954-55, come nei precedenti, è imponente il complesso di spese che i Governi democratici hanno proposto per la ricostruzione del Paese, per l'avvio di una larga politica stimolatrice delle attività economiche e per la esecuzione diretta di lavori a beneficio di zone nel passato neglette.

La differenza tra entrate effettive straordinarie e spese effettive straordinarie indicate in lire 664 miliardi può suggerire l'opinione che sia stato fiacco, in questo periodo non normale, il reperimento di entrate straordinarie a fronte di necessità eccezionali. Per l'esercizio 1953-54, in corso, tale differenza era di 569 miliardi lire.

Operata una più esatta valutazione delle spese straordinarie, togliendo quelle che vi sono incluse per le ragioni amministrative sopra ricordate, si può stimare che la differenza tra spese ed entrate straordinarie si riduca a circa 350-400 miliardi di lire, cioè press'a poco all'ammontare del *deficit* di bilancio. Si può quindi affermare che in questi anni, pur di non rinunciare alla massima espansione della spesa, soprattutto per opere di solidarietà sociale, si è prelevato dal reddito nazionale tutto quanto era possibile ottenere senza compromettere l'altro primario impegno della stabilità monetaria, felicemente instaurata nel 1947 e poi tenacemente mantenuta, e che dal 1947 è una costante della nostra politica economica.

I fautori del metodo del *deficit spending* potranno convenire che finora nella condotta in campo finanziario del nostro Paese l'applicazione dei nuovi criteri, i quali suggeriscono di considerare il disavanzo di bilancio come uno strumento normale di politica economica e svalutano l'importanza del conseguente aumento del debito pubblico, è stata spinta fino al punto oltrepassato il quale si sarebbe rotto, non soltanto l'equilibrio del bilancio, bensì quello monetario così faticosamente raggiunto e che ha resistito alle dure prove della seconda metà del 1950.

L'aver mobilitato tanta parte dell'incremento del reddito nazionale per l'avvio di una vasta politica sociale più equa e più armonica e l'aver contemporaneamente saputo realizzare e mantenere una soddisfacente stabilità della moneta — che è protezione del salario e del risparmio e sorgente di fiducia e di tranquillità sociale — resta, onorevoli colleghi, vanto fondamentale del nostro Paese, dovuto insieme allo spirito di sacrificio

del popolo italiano e ad una chiara e ferma direzione della politica economica del Governo.

Ora è però urgente arrivare risolutamente ad una più giusta distribuzione dei sacrifici e degli oneri contributivi.

#### RIGIDITÀ DEL BILANCIO STATALE

L'esame degli stati di previsione della spesa ci avverte che sono molti gli stanziamenti dipendenti da leggi le quali, per l'attuazione di un organico programma, si sviluppano in più esercizi.

Basterà, quali esempi tra i molti, citare la legge 10 agosto 1950, n. 646, sulla « Cassa per il Mezzogiorno » che carica al bilancio dello Stato la spesa di lire 90 miliardi all'anno per dieci anni, la legge 25 luglio 1952, n. 949, per lo sviluppo delle attività economiche, che reca l'onere annuale da 30 a 40 miliardi per 12 anni e la legge 27 dicembre 1953, n. 968, sul risarcimento dei danni di guerra, che prescrive uno stanziamento annuo di 30 miliardi di lire per trenta anni circa.

In generale, per le citate leggi si è provveduto alla copertura dell'onere finanziario per il primo o per i primi esercizi: così è sembrato d'aver obbedito al precetto dell'articolo 81 della Costituzione; ma è evidente che gli stanziamenti dei successivi esercizi gravano poi sul complesso delle entrate e talvolta l'onere continua anche se è venuto meno il provento che, in tutto o in parte, lo copriva. Così è della legge 25 luglio 1952, n. 949, i cui oneri continuano pur essendo cessato il gettito dell'imposta del 4 per cento sui salari contestualmente istituita.

È evidente che tali leggi e tali programmi, in quanto comportano un forte carico finanziario per parecchi esercizi consecutivi, costituiscono una condizione di rigidità e di tensione del bilancio dello Stato. Per i futuri Ministri del tesoro, tenuti all'osservanza delle leggi stesse, resta sempre più ridotta la disponibilità delle entrate (che non possono dilatarsi a piacere) per far fronte ai nuovi e diversi oneri che non potranno non presentarsi negli esercizi prossimi e alle altre moltissime spese per loro natura incompressibili. Sulla base di queste osservazioni ognuno potrà avere una nozione della mancanza di elasticità che la gestione della spesa pubblica statale è destinata ad avere per molti anni.

Una condizione di rigidità è poi implicita in molte delle normali spese di bilancio: basterà citare la spesa per il personale in servizio ed in quiescenza che — dice la « Nota prelimi-

nare» — per l'esercizio 1954-55 si eleva a 744 miliardi di lire, pari al 31,6 per cento del totale della spesa effettiva, nonché quella degli interessi sui debiti dello Stato (1) i quali ammontano a lire 160,3 miliardi, pari al 6,8 per cento del totale delle spese effettive.

Si ritiene opportuno far noto il voto in proposito espresso dalla vostra Commissione perché allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro sia allegato l'elenco di tutti gli stanziamenti i quali si riferiscono a leggi recanti un onere finanziario ripartito in più esercizi, con la indicazione della durata e della scadenza. Facendo il confronto del totale di tali impegni con quello complessivo della spesa, si avrà modo di giudicare obiettivamente se negli esercizi futuri sarà ancora possibile e prudente accollare al bilancio oneri prefissati, ripartiti in più esercizi.

Per avere una ulteriore indicazione della progressiva tensione nella futura spesa statale, gioverà ricordare quel folto gruppo di leggi emanate per incoraggiare ed agevolare la ricostruzione edilizia e la dotazione di immobili da adibire a servizi pubblici, di strade, di opere igieniche, ecc., da parte dei comuni, delle amministrazioni provinciali e di altri enti. Vi esortiamo, onorevoli colleghi, a leggere la rubrica « Spese in annualità e semestralità » inserita nello stato di previsione della spesa 1954-55 del Ministero dei lavori pubblici, la quale, oggi, porta un totale di lire 42,3 miliardi. La rubrica si riferisce principalmente a leggi che prevedono contributi statali costanti per 30 o 35 anni, e che sono ancora ai primi anni della loro applicazione. Perciò, quando i limiti d'impegno annuale fossero in futuro mantenuti nella misura attuale, è facile indovinare che gli stanziamenti dovrebbero arrivare a somme di centinaia di miliardi di lire, almeno fino a quando, fra trenta anni circa, non risultano estinti i primi piani di ammortamento.

(1) La previsione della spesa di lire 42,9 miliardi (capitolo n. 5) per interessi e premi sulle cinque emissioni di buoni del tesoro 5 per cento scadenti dal 1959 al 1963, si può giudicare insufficiente. Difatti per le sole prime quattro serie, che ammontano a nominali lire 778 miliardi di capitale, occorrono lire 38,9 miliardi. Sono da aggiungere gli interessi della serie 1963 in corso di emissione che, se raggiungesse il nominale di lire 200 miliardi, richiederebbe nell'esercizio 1954-55 altri 10 miliardi di lire. In più ci sono i premi che si può calcolare comportino una spesa annua di 4,5 miliardi di lire circa.

Sono pure evidenti, di riflesso, le correlative immobilizzazioni presso gli istituti finanziari.

Va ancora aggiunto che tale condizione di rigidità si diffonde e si estende dalla spesa statale ai bilanci degli enti pubblici minori.

Al 31 dicembre 1948 i comuni di tutta Italia avevano debiti a lungo termine per lire 60,5 miliardi contro vincoli di garanzia su cespiti per lire 4,9 miliardi annui; al 31 dicembre 1952 il totale di tali debiti è salito a 204 miliardi (3,3 volte) ed i vincoli a 18 miliardi di lire annui. Così le Amministrazioni provinciali di tutta Italia al 31 dicembre 1948 avevano debiti a lunga scadenza per 13,9 miliardi di lire e in quattro anni la somma è salita a 38,3 miliardi di lire (2,6 volte) ed i vincoli a garanzia sono saliti da 1,2 a 6,1 miliardi di lire.

È chiaro che così una frazione sempre più importante del risparmio futuro dovrà essere destinata, per qualche decennio, al servizio dei piani di ammortamento e la spesa degli enti pubblici territoriali resterà compressa dalla cessione di imposte o altro provento per garanzia.

#### RESIDUI E TESORERIA

La disputa sui residui del bilancio, così viva fino ad un paio d'anni fa, si è placata.

In una pubblicazione ufficiale (Doc. XIV della Camera dei deputati) l'importo dei residui passivi al 30 giugno 1952 è esposto in . . . . . L. 2.051,8 miliardi ed i residui attivi in . . . . . » 973,1 »

---

con una eccedenza di . L. 1.078,7 miliardi

Dal « Conto mensile del Tesoro al 30 giugno 1953 (suppletivo) » si desume che la competenza del 1952-53 lascia residui passivi per . . . . . L. 753,6 miliardi e residui attivi per . . . . . » 276 - »

---

con una eccedenza di . L. 477,6 miliardi

Ma durante lo stesso esercizio 1952-53 sono stati pagati residui passivi lasciati da precedenti esercizi per . . . . . L. 817,6 miliardi

e sono stati riscossi residui attivi per . . . . . » 399,8 »

con una differenza tra i residui pagati rispetto a quelli riscossi di . . . . . L. 417,8 miliardi

Per stabilire un calcolo dei residui alla più recente data del 30 giugno 1953, l'ammontare dell'eccedenza dei residui passivi sugli attivi al 30 giugno 1952 già indicata in L. 1.078,7 miliardi.

Si deve diminuire di . . . L. 417,8 miliardi

per effetto della riduzione conseguente alle effettive operazioni di cassa, e si deve aumentare di . . . » 477,6 »

dovuta alla eccedenza lasciata dal 1952-53, onde l'importo scoperto dei residui al 30 giugno 1952 aumenta di . . . . . L. 59,8 miliardi

e l'eccedenza dei residui passivi sugli attivi al 30 giugno 1953 si può stimare in lire 1.138,5 miliardi.

L'aumento di 59,8 miliardi di lire rispetto all'esercizio precedente si può giudicare proporzionato al maggior importo dei totali

della spesa del 1952-53 rispetto all'esercizio precedente, vale a dire che nel passato esercizio la massa dei residui non si è ulteriormente appesantita.

La citata elaborazione ci informa che una buona parte dei residui passivi derivava dalla mancata presentazione od approvazione di disegni di legge i quali, regolando legislativamente la spesa già effettuata, costituiscono titolo per inserire le operazioni nei consuntivi, senza altra conseguenza nella Tesoreria.

Nel complesso dei residui, attivi e passivi, che, alla fine dell'esercizio concorrono a formare i totali, vi sono le somme relative alla regolazione dei rapporti di dare e di avere con le Amministrazioni delle regioni a statuto autonomo. Anche nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1954-55 sono stanziati al capitolo 520 lire 19 miliardi e ai capitoli n. 564 e n. 565 rispettivamente miliardi 32 e miliardi 6 di lire a favore delle regioni ad amministrazione autonoma. Si formula il voto che, concluse le trattative e perfezionati gli accordi, si possa presto regolare le partite degli anni passati e in argomento proporre nei preventivi capitoli di spesa di meno provvisoria denominazione. Si avrà così modo di istituire una precisa dimostrazione della ripartizione dei proventi e delle spese tra Tesoro e Regioni.

Invece restano ancora tra i residui passivi gli importi relativi alla regolazione dei prezzi politici e di talune gestioni d'ammasso di diversi esercizi precedenti, e per le quali il Parlamento deve procedere all'esame di disegni di legge all'uopo già approntati.

Per i prezzi politici dei cereali le dotazioni per l'esercizio 1954-55 ammontano a miliardi 31 come dalla seguente dimostrazione fornita dalla « Nota preliminare »:

	Esercizio 1953-54	Esercizio 1954-55	Differenze
		(in milioni)	
Oneri per i cereali di produzione nazionale:			
Campagna granaria 1952-53 . . . . .	L. 10.000	8.000	— 2.000
Campagna granaria 1953-54 . . . . .	»	18.000	— 18.000
	L. 10.000	26.000	+ 16.000
Oneri per i cereali di importazione . . . . .	» 15.000	5.000	— 10.000
	L. 25.000	31.000	+ 6.000

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Per questi ultimi importi non si tratta evidentemente di residui perché l'esercizio di competenza in cui viene iscritta la spesa è quello successivo alla gestione dell'ammasso nazionale o di acquisto dall'estero, tali stanziamenti rappresentando le somme occorrenti

a coprire i disavanzi delle gestioni cereali. Elementi di giudizio sulla Tesoreria si possono desumere dai conti mensili del Tesoro al 30 giugno (suppletivo) e al 30 dicembre 1953, e si possono istituire i seguenti confronti:

	Al 30 giugno 1952	Al 30 giugno 1953	Al 31 dicembre 1953
	(in miliardi di lire)		
Fondo di cassa (avanzo + deficit —) . . . + L.	44	59	+ 2,9
Situazione del Tesoro (attività + passività —) . . . . . — »	2.442	2.676,3	2.687,9

Fra i debiti di Tesoreria le cui consistenze alle tre date sopra indicate subiscono le più rilevanti variazioni, si hanno:

	Al 30 giugno 1952	Al 30 giugno 1953	Al 31 dicembre 1953
	(in miliardi di lire)		
Buoni del Tesoro ordinari (al netto) . . . . . L.	908,7	897,5	951,9
Anticipazioni della Cassa depositi e prestiti . . . »	802,7	957,5	1.065,3

La flessione dell'importo dei buoni del tesoro ordinari al 30 giugno 1953 è da spiegarsi con il fatto che a tale data non era ancora ricostituita dal risparmio fresco quella frazione di buoni che viene versata per conversione in buoni del tesoro novennali 5 per cento in occasione delle annuali emissioni che si svolgono nei primi mesi dell'anno.

Si è già rilevato in questa relazione che gli stanziamenti complessivi per pagamento di interessi sui debiti perpetui, redimibili e fluttuanti dello Stato ammontano nel preventivo 1954-55 a 168,3 miliardi di lire con un aumento di 16,6 miliardi rispetto al precedente esercizio. Tale importo è pari al 6,8 per cento di tutte le spese effettive dello Stato e, questo rapporto, pur essendo lontano da quello prebellico 1938-1939 del 19 per cento, si è comunque rapidamente accresciuto in questi anni.

Perciò taluno parla di margine tuttora utile per l'indebitamento a lungo termine, quasi che si debba tendere a ricostruire, nella configurazione della pubblica spesa e nella scelta dei destinatari, lo schema impostosi prima della guerra.

Dai dati sopra ricordati emerge tuttavia chiaramente che la Tesoreria non denuncia particolari difficoltà. Probabilmente nell'esercizio prossimo accuserà maggiori occorrenze, perché si prevede che tutto il disavanzo

faccia carico sulla Tesoreria e sul provento di prestiti e nuove spese di immediata liquidità sono in vista.

Nella presente Relazione che accompagna lo stato di previsione generale per il 1954-55, non si ritiene di dover estendere l'indagine ai riflessi che sulla Tesoreria e, quindi, sulla stabilità monetaria potranno avere le vicende della nostra bilancia dei pagamenti. I dati sopra riportati si limitano a considerare i fattori che dipendono dalla gestione del bilancio dello Stato, cioè, in larga misura, da decisioni nostre. D'altra parte per tale indagine serviranno i dati della Relazione generale economica per il 1953 di imminente pubblicazione.

INVESTIMENTI  
E CONTO DEL PATRIMONIO

Nello stato di previsione in esame, come avviene da qualche esercizio, sono state distinte le spese di investimento da quelle comuni.

Per l'esercizio 1954-55 le spese per investimenti assommano a lire 404,9 miliardi, pari al 16,6 per cento del totale della spesa, con un aumento di 19,2 miliardi rispetto al precedente esercizio; esse sono collocate per lire 369,5 miliardi tra le spese effettive e

per lire 35,3 miliardi fra quelle per movimento di capitali. La « Nota preliminare » porta una particolareggiata ripartizione fra le varie classi di investimenti e ad essa rimandiamo gli onorevoli colleghi al fine di evitare una ripetizione.

La preponderanza degli stanziamenti collocati nel 1° titolo (effettive) ci avverte che non si possono identificare tali spese con quelle di investimenti in beni fruttiferi, oppure provenienti dalla concessione di prestiti o dalla estinzione di debiti fruttiferi, secondo la classica nozione.

La indicazione delle spese qualificate di investimento è stata introdotta di recente nei preventivi e nelle elaborazioni dei dati relativi affinché risulti agevolato l'apprezzamento dello sforzo compiuto in questi anni dal Governo per tonificare e sostenere l'attività produttiva del Paese con interventi diretti o con contribuzioni, nonché per fornire una giustificazione del disavanzo, il quale ha qualche connessione con i citati interventi eccezionali.

Mentre la definizione di investimenti fruttiferi è chiara, la nozione di investimento nella odierna accezione resta vaga ed imprecisa. Tuttavia non si può negare che in conseguenza di dette spese il patrimonio dello Stato risulta notevolmente accresciuto da beni e da infrastrutture costruite e da materiali acquisiti.

Di fronte a tali cospicui accrescimenti, il rendiconto del patrimonio dello Stato ultimo stampato, quello del 1947-48, riproduce immutata la configurazione che esso aveva prima della guerra, tranne che per il conto A delle attività e passività finanziarie. Per il contenuto basterà ricordare, come esempio, che la legge di guerra 21 ottobre 1940, n. 1518, autorizza le Amministrazioni militari a presentare i conti del materiale mobile soltanto a quantità: e non risulta se, successivamente al citato rendiconto patrimoniale, siano stati depennati gli effetti militari andati perduti per vicende belliche, cioè la quasi totalità. I valori restano ancora quelli storici, senza alcuna rivalutazione per le attività di non recente acquisizione.

Rimane aperto il ponderoso problema dell'aggiornamento dei conti dal B all'F del patrimonio dello Stato: e chi sa se e come converrà affrontarlo. Il peggio è che le gestioni fuori bilancio hanno le loro conseguenze anche sulle rilevazioni contabili del patrimonio, nel senso che i beni acquisiti e il materiale acquistato per conto dello Stato con somme non stanziare negli stati di previ-

sione della spesa sfuggono alle regole che consentono la loro presa in carico secondo le norme della vigente legge di contabilità e relativo regolamento.

Per esempio con la legge 21 marzo 1953, n. 203, sono stati destinati 6 miliardi di lire (controvalore di dollari U. S. A. messi a disposizione dell'Ufficio italiano cambi) per l'acquisto di macchinari, apparecchi ed attrezzature per migliorare la ricerca tecnica e scientifica. Ebbene tale materiale, non essendo acquistato con somme stanziare in bilancio, non potrà, per il nostro sistema contabile, essere incluso tra gli elementi del patrimonio dello Stato quale risulta dal conto relativo, a meno di considerare la sua acquisizione come una sopravvenienza patrimoniale attiva.

Così, importanti dotazioni, corrispondenti ad altrettante somme spese dallo Stato, non risulteranno regolarmente inventariate secondo la solida disciplina della legge di contabilità.

Le osservazioni ora fatte ci portano, per connessione, a considerare l'altro imponente settore dell'attività economica dello Stato che non è conosciuto con esattezza dal Paese e non è organicamente soggetto al controllo politico del Parlamento, il settore delle aziende e delle partecipazioni economiche dello Stato.

Nello svolgimento dello studio propedeutico, reso necessario per giungere alla redazione di una legge d'applicazione dell'articolo 100 della Costituzione (1), l'onorevole La Malfa, a conclusione di un lavoro meritorio, ha steso una relazione sulla riorganizzazione delle partecipazioni economiche dello Stato, la conoscenza della quale dà la visione dell'empirico sviluppo e della intricata situazione che tali partecipazioni hanno di fatto assunto.

Con la citata relazione si è eretto un vero inventario delle interessenze patrimoniali e delle gestioni aziendali dello Stato, assolutamente necessario per poter procedere ad un regolamento positivo della materia.

Molti enti tra quelli di cui si discorre sono già sottoposti al controllo della Corte dei conti, che opera in base alle esili disposizioni della legge 19 gennaio 1939, n. 129 (Doc. X, n. 1-bis e ter della Camera dei Deputati). Ma la stessa avverte che « l'azione sindacatoria esercitata dalla Corte va inqua-

(1) La Corte dei Conti partecipa, nei casi e nelle forme stabilite dalla legge, al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria.

drata nella successiva valutazione rimessa ad altro organo (il Parlamento) della quale assume la funzione preparatoria essenziale ».

Intanto non avendo il controllo politico trovato ingresso in tale campo, i rilievi ed i giudizi, talora alimentati dalla fantasia e deformati dalla passione polemica, tengono il posto che spetterebbe ad un sereno e meditato giudizio e ad una probatoria documentazione.

Per esempio, nello stato di previsione per la spesa del Ministero delle finanze 1954-55 è iscritta, tra i « Movimenti di capitali » la somma di 2 miliardi e mezzo di lire, come ultima quota per la costituzione del fondo di dotazione di 30 miliardi dell'Ente nazionale idrocarburi, a' sensi della legge 10 febbraio 1953, n. 136. È noto che l'Ente svolge una intensa attività che sembra destinata a modificare radicalmente la situazione dell'Italia nello sfruttamento di sorgenti di energia. Fra qualche mese sarà comunicato al Parlamento il primo bilancio d'esercizio e si potrà conoscere l'esito dei primi e più decisivi risultati raggiunti da questo grande ente. Ma per il momento non è previsto un modo con cui il Parlamento possa vagliare le realizzazioni dell'ente stesso.

### FONDI GLOBALI

Con l'esercizio corrente cesserà d'aver applicazione la legge 13 marzo 1953, n. 151, con la quale si era tentato di risolvere il disagio proveniente da due contraddittorie esigenze: quella di rendere possibile la utilizzazione dei fondi reperiti o stanziati per coprire l'onere finanziario di provvedimenti legislativi in corso e non perfezionati nell'esercizio di competenza e quella di non autorizzare implicitamente la proroga della presentazione dei consuntivi per uno o due esercizi.

La eliminazione delle « Note di variazione » conseguente all'impegno assunto e ribadito dal Governo di mandare le maggiori entrate a diminuzione del disavanzo e la cessazione degli effetti della citata legge riconducono, dopo prolungata evasione, il bilancio dello Stato ai principi della competenza e dell'annualità.

Nel preventivo 1954-55 è collocato l'ormai consueto « Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso » per 108.646,4 milioni di lire di parte effettiva (capitolo n. 516) e per 1.650 milioni tra i movimenti di capitali (capitolo n. 780), delle quali somme la « Nota preliminare » fornisce il dettaglio in allegato G.

Il rallentamento del lavoro legislativo di questi primi mesi del 1954 e, comunque, la normale cadenza del lavoro stesso fanno legittimamente supporre che al 30 giugno 1954 non risulteranno interamente impegnati i fondi globali dell'esercizio corrente, rispettivamente di 64.644,7 milioni e di 3.000 milioni di lire; come non si può escludere che eguale constatazione debba farsi alla chiusura dell'esercizio 1954-55.

È noto che i fondi globali risultano dall'insieme dell'onere finanziario di provvedimenti progettati.

Si è già rilevato che codesto istituto *sui generis* della « prenotazione » della spesa, operata con l'espedito dei « Fondi globali » al fine di obbedire all'articolo 81 della Costituzione, riduce lo stimolo al controllo della spesa, perché un disegno di legge che si presenta all'esame del Parlamento con la copertura assicurata, ha poche probabilità d'essere ricusato o ridotto nel suo onere finanziario; mentre, attraverso i « Fondi globali » trovano talvolta ingresso spese di carattere continuativo, le quali, dopo il primo esercizio, vanno ad appesantire l'importo degli oneri permanenti.

Tuttavia finirà per imporsi una soluzione, che consenta l'utilizzo delle somme stanziati nei « Fondi globali » anche dopo il termine dell'esercizio di competenza. Può darsi che venga adottata l'inusitata formula dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sul risarcimento dei danni di guerra, la quale prevede che « gli stanziamenti non utilizzati in un esercizio andranno in aumento di quelli dell'esercizio successivo ». Ormai i rigorosi principi della pura competenza e quello della annualità del bilancio sembrano incapaci a contenere le esigenze attuali della gestione finanziaria dello Stato.

Gli articoli 19 e 20 del disegno di legge in esame prevedono la concessione dell'autorizzazione al Ministro del tesoro a ripartire fondi globali aventi ognuno un'unica finalità, per giungere alla quale la somma deve peraltro essere ripartita fra più stati di previsione della spesa. È questo un modo per non ingombrare notevolmente i capitoli di spesa, lasciando peraltro intatta la volontà del legislatore.

### ACQUISTO E GESTIONE SCORTE

Si reputa opportuno ricordare il punto della relazione sulla spesa di questo Ministero per il 1953-54 stesa dal deputato onorevole Valsecchi, nel quale si richiamava l'attenzione sull'applicazione sinora avuta delle leggi



30 agosto 1951, n. 950, e 21 marzo 1953, n. 203, che destinavano la somma di 150 miliardi di lire per acquisto di merci ed attrezzature da parte dello Stato.

Sulla base delle considerazioni formulate dalla citata relazione si ritiene opportuno presentare l'opportunità che, pur perdurando tali gestioni, sia presentato al Parlamento un resoconto orientativo, in anticipo rispetto a quanto dispone l'articolo 2 della legge n. 203 del 1953. Si desume dalla relazione dell'onorevole Valsecchi che « il Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 4 della legge 31 agosto 1951, n. 950, ha fissato al 31 dicembre 1955 la data a partire dalla quale, non essendo più necessaria la conservazione delle scorte costituite, potrà disporsi la loro alienazione, stabilendo peraltro che si possa far luogo a vendite anche prima di tale data, qualora esigenze di carattere tecnico ed economico lo richiedano ».

È evidente pertanto che una informazione compiuta dei risultati finali delle ricordate gestioni commerciali, che sono cospicue, potrà tardare ancora di qualche anno. Ecco perché si reputa opportuno sollecitare intanto la comunicazione di un rendiconto a costi, ricavi e rimanenze al fine di non dovere poi, terminate le operazioni, limitarsi a prendere atto dei risultati, e, se fossero negativi, dover provvedere alla copertura delle perdite, come è avvenuto per molte gestioni d'ammasso. Si tratta di attività sorte sulla base di leggi approvate dal Parlamento e non di gestioni trovate in corso al termine della guerra, per le quali è stato giocoforza emettere provvedimenti di sanatoria. Il Parlamento non può disattendere al suo compito.

Un giudizio su tali gestioni ovviamente non potrebbe esaurirsi in puri criteri privatistici di reddito: e va ricordato che su di esse esercita già il suo controllo la Corte dei conti.

Ma c'è un controllo più largo e diverso che deve essere svolto in sede politica.

La relazione annuale 1952 dell'A. R. A. R. (pag. 18), per esempio, riferendosi ad una operazione commerciale eseguita in base alle leggi di cui sopra, afferma che « la disposizione governativa si è rivelata provvidenziale », in quanto fu data in un'« epoca in cui nessun privato avrebbe potuto acquistare quantitativi così ingenti » di merce. Continua informando che « il valore della merce acquistata dall'A. R. A. R. eccedeva, al momento in cui ne fu deliberata la cessione, il prezzo di costo per oltre un miliardo e mezzo di lire » plusvalenza a cui lo Stato ha consapevolmente rinunciato « in considerazione di benefici

economico-sociali » a favore di un'attività produttiva del Paese di primaria importanza.

Ma aggiunge poi che « il maggior valore accennato, ove fosse stato realizzato in contanti, avrebbe consentito largamente la copertura delle differenze passive emerse successivamente, per caduta dei prezzi mondiali, sopra altre merci acquistate dallo Stato ».

La citazione testuale dei giudizi relativa ad una specifica operazione, dimostra come, in tale materia, considerazioni di lucro commerciale e di benefici sociali si intrecciano e si contrappongono; per cui, essendo i due termini di confronto di così diversa natura, si può affermare che un bilancio ed un giudizio finale possono essere formulati soltanto in sede politica.

#### APPUNTI SU ALCUNI CAPITOLI DI SPESA

La lettura dei singoli stanziamenti dello stato di previsione per il Ministero del tesoro 1954-55 suggerisce qualche osservazione:

1°) I capitoli di spesa riguardanti la spesa per l'assistenza sanitaria (altri cospicui stanziamenti sono allogati in vari stati di previsione), hanno avuto un sensibile aumento. L'unanime e reiterato voto del Parlamento formulato in proposito ha avuto concreto risultato. L'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità porta il suo complessivo stanziamento ordinario da 28,3 miliardi a 35,4 miliardi di lire (aumento del 22 per cento circa). In particolare il capitolo 296 relativo all'assegnazione all'Opera maternità e infanzia stanziava 10 miliardi, con un aumento di 2 miliardi rispetto al corrente esercizio; il capitolo 305 che riguarda i contributi ad Enti per il ricovero degli infermi tubercolotici passa da 12 a 15 miliardi; l'assistenza post-sanatoriale agli infermi tubercolotici (capitolo 307) raddoppia lo stanziamento elevandosi a 2,4 miliardi, come raddoppia lo stanziamento il capitolo 322 a favore degli infermi poveri colpiti da poliomielite, portandosi a un miliardo. In questo settore, che esprime così intensamente lo spirito di solidarietà, il Governo, pur costretto entro limiti generali, ci propone di approvare un deciso e risoluto miglioramento.

2°) Si rileva il costante aumento dello stanziamento per le pensioni di guerra (capitolo 665 straordinarie) che per l'esercizio 1954-55 è di 36,5 miliardi, e lo stanziamento si porta a complessivi 127,5 miliardi; l'incremento per il carico di nuove partite è di

18,3 miliardi: segno di un concreto avanzamento nella liquidazione delle pendenze.

3°) Il contributo per le rate di rendita a favore dei manttiti invalidi permanenti per infortuni di guerra o loro superstiti (capitolo 560) passa da 552 milioni a 1,1 miliardi.

4°) L'aumento complessivo per il 1954-1955 dei capitoli (dal 177 al 186) relativi ai contributi alle industrie cinematografiche nazionali è di 4,9 miliardi e lo stanziamento totale supera i 10 miliardi. Per tali spese non sono mancate, negli anni passati, critiche vivaci e si era giunti a proporre il loro blocco. Ma è evidente che tali interessenze, essendo calcolate sugli introiti lordi delle sale cinematografiche in base a percentuali fissate per legge, non potranno mai variare nel senso auspicato, se non rivedendo le finalità della legge e modificandone il testo.

5°) Per il Consiglio nazionale delle ricerche lo stanziamento passa da 2 a 3,25 miliardi soprattutto per migliorare le dotazioni scientifiche e per l'acquisto di un reattore nucleare (capitolo 66 che almeno in parte, doveva passare alle spese straordinarie).

6°) Lo stanziamento per coprire il *deficit* d'esercizio delle ferrovie dello Stato per il 1954-55 si riduce da 47,7 a 32,7 miliardi, restando invariato lo stanziamento di 10 miliardi quale contributo per il fondo pensioni del personale dell'azienda (capitoli 577 e 579).

7°) Si è già indicata in lire 743,3 miliardi la spesa fin da ora prevista per il personale dipendente dallo Stato per il 1954-55. Nello stato di previsione i capitoli sono aumentati di numero. Intrattenerci su tale argomento, dopo quanto è stato scritto nelle relazioni sulla spesa di tutti i precedenti esercizi, non porterebbe a nuove ed inedite osservazioni. D'altronde si dichiara imminente un riordinamento totale della materia. Quando sarà effettuata la riunione delle varie voci di compenso, i nostri stati di previsione, riducendosi il numero dei capitoli, diventeranno più intelligibili anche ai non iniziati.

#### L'ARTICOLO 17 DEL DISEGNO DI LEGGE

L'articolo 17 del disegno di legge propone che, in deroga alla disposizione dell'articolo 71 della legge di contabilità, il Ministro del tesoro sia abilitato ad emettere nell'esercizio 1954-55, tanto i buoni del Tesoro ordinari quanto i buoni del Tesoro poliennali occorrenti per far fronte alle necessità di Tesoreria.

Tale deroga per i buoni ordinari risale alla legge di bilancio per l'esercizio 1939-40 e

quella per i buoni poliennali è stata introdotta con il corrente esercizio.

La sottoscrizione dei buoni del Tesoro novennali 5 per cento ora in corso è la quinta di altre emissioni, tutte effettuate nei mesi d'inverno.

Tali emissioni rappresentano il mezzo, che si avvia a diventare consueto, con cui si riassorbono a favore della Tesoreria i mezzi liquidi che, con la tredicesima mensilità ed i redditi di fine anno, arrivano in maggior copia sul mercato e spingono la circolazione monetaria alla sua più alta punta annuale.

Si può stimare che con la serie 1963 il volume complessivo dei buoni novennali arriverà a più di 900 miliardi; e dopo l'emissione sollecitata con il disegno di legge in esame, si potranno effettuare altre tre emissioni annuali. Poi le emissioni ulteriori, andando con eguale ritmo, potranno servire ad estinguere le precedenti.

Insieme con le altre condizioni, il Ministro del tesoro determinerà il prezzo di emissione e il saggio d'interesse che in taluni momenti assume peso e significato particolari come è attualmente, per esempio, essendo in prima applicazione il nuovo accordo interbancario sui saggi di interessi passivi.

Il disegno di legge chiarisce che la emissione di buoni del Tesoro è chiesta nei limiti del disavanzo finanziario preventivato e per la sua copertura.

#### LE RICHIESTE DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

A sensi del nostro regolamento, le Commissioni permanenti hanno, in apposite riunioni, fatto conoscere i loro desideri ed avanzato le loro richieste e critiche agli stanziamenti dei singoli stati di previsione 1954-55.

a) *Lavori pubblici.* — Si lamenta la forte riduzione di 21 miliardi degli stanziamenti rispetto alla iniziale richiesta formulata dal Ministero. Si rileva la riduzione per i danni di guerra, per i quali per altro provvede, in applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 968, il capitolo n. 771 della spesa del Ministero del tesoro di 30 miliardi di lire, da ripartire. Sono stati sollecitati ulteriori stanziamenti per la Basilicata, per la Sardegna e per la città di Napoli.

b) *Trasporti e Marina mercantile.* — Non vengono fatte precise richieste di maggiori fondi a capitoli specificati.

c) *Esteri*. — Si ritiene la intera dotazione dello stato di previsione ancora insufficiente, soprattutto per quanto riguarda i servizi di propaganda di carattere economico-commerciale.

d) *Difesa*. — Nei limiti dello stanziamento totale si suggerisce una migliore dotazione per i servizi tecnici, e si consiglia una più intelligibile separazione delle spese di carattere strettamente militare e tecnico dalle altre di amministrazione accolte nello stato di previsione.

e) *Giustizia*. — Poiché lo stato di previsione 1954-55 denuncia una diminuzione della spesa complessiva per il minor numero di detenuti, si propone di aumentare lo stanziamento del capitolo n. 79 di lire 25 milioni, 81 di 250 milioni, 82 di 40 milioni, 83 di 10 milioni, 84 di 50 milioni, 85 di 5 milioni, e di istituire un capitolo aggiuntivo di 140 milioni quale contributo ai Consigli di patronato.

f) *Istruzione*. — Si richiede l'assegnazione aggiuntiva di 6 miliardi per la istituzione di IV e V classe elementari, nonché quella di 300 milioni per i Patronati scolastici.

Si fa voto che siano aumentati gli stanziamenti per la dotazione di materiale alle scuole di istruzione tecnica e professionale, e che la spesa di 2 miliardi per la dotazione di materiale universitario passi da straordinaria a ordinaria.

g) *Interni*. — Si propone l'integrale ripristino della riduzione di 4 miliardi a suo tempo apportata all'attuale capitolo n. 153 per spese di assistenza pubblica. Inoltre si propone di riconoscere anche alle amministrazioni provinciali di regioni di montagna le stesse agevolazioni elargite ai comuni montani.

h) *Agricoltura*. — Rilevato il maggiore stanziamento nel totale delle spese effettive, si lamenta, tuttavia, la riduzione dei capitoli n. 140 e n. 144; si nota che è scomparso ogni stanziamento per le spese previste dalla legge 1° luglio 1946, n. 31. Si fa infine presente le difficoltà che i coltivatori diretti incontrano nel fornire le garanzie sui mutui di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 949.

1) *Industria e commercio*. — Non si fanno osservazioni.

l) *Commercio con l'estero*. — Si chiedono maggiori stanziamenti per gli attuali capitoli nn. 15, 21, 27, da n. 33 a 42 e n. 47.

m) *Lavoro e Previdenza sociale*. — L'aumento di 4,018 milioni è giudicato impari ai compiti del Ministero e si giudica scarso l'aumento di soli 10 milioni al capitolo n. 95.

Onorevoli colleghi, il Governo a cui abbiamo in questi giorni votato la fiducia ha riaffermato nel suo programma che la stabilità della moneta continua ad essere la pietra angolare della nostra politica economica ed ha riconosciuto che è necessario avere un bilancio dello Stato equilibrato con le possibilità economiche del Paese. È un impegno che in tutti i programmi di Governo di recente esposti al Parlamento è stato ripetuto, chiarendo anche quali sono le condizioni che si devono accettare per non compromettere tale equilibrio, e cioè la destinazione delle maggiori entrate a riduzione del disavanzo e la copertura di nuove spese con nuove entrate autonome o con la riduzione di altre spese.

Ma è stato aggiunto che prima ancora di porsi il problema di spendere di più dobbiamo proporre di spendere meglio: spendere bene il pubblico denaro per ottenere di più senza aumentare il volume della spesa. Basterà ricordare che la recente inchiesta parlamentare sulla miseria ha stabilito che la somma complessiva di 850 miliardi di lire spese ogni anno in Italia per oneri dell'assistenza, della previdenza, della sanità e della qualificazione professionale non assicura adeguati risultati, appunto perché nella sua erogazione non sono ancora eliminate le cause di dispersione.

Questi intendimenti troveranno il consenso della parte operosa del Paese, e le considerazioni che abbiamo in precedenza esposte dimostrano che la loro applicazione non deve essere procrastinata.

Pertanto, onorevoli colleghi, sollecitiamo la vostra adesione a tali criteri generali e vi chiediamo di voler approvare l'unito disegno di legge.

FERRERI PIETRO, *Relatore per la Spesa*.

NOTA. — Gli stanziamenti dei capitoli n. 286 e 287 si intendono rettificati e corretti come da stampato n. 639-bis riportato in allegato.

ALLEGATO.

*ERRATA CORRIGE*

(Per successiva comunicazione del Ministero del tesoro)

*A pagina 200, in luogo di « + 5.000.000 » e « 5.000.000 » risultanti, rispettivamente, nelle colonne 5 (Variazioni che si propongono) e 6 (Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1954-55) in corrispondenza del capitolo n. 286 « Fitto di locali », si legga: « + 56.000.000 » e « 56.000.000 ».*

*Alla medesima pagina, in luogo di « — 5.000.000 » e « 56.000.000 » risultanti, rispettivamente, nelle predette colonne 5 e 6 in corrispondenza del capitolo n. 287 « Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali », si legga: « — 56.000.000 » e « 5.000.000 ».*

DISEGNO DI LEGGE  
DEL MINISTERO

## ART. 1.

È autorizzato l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle Casse dello Stato della somma e dei proventi dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (Tabella A).

È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette per l'esercizio medesimo.

## ART. 2.

Ai sensi dell'articolo 4 del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, e dell'articolo 22 del regio decreto-legge 13 gennaio 1936, n. 70, convertito nella legge 4 giugno 1936, n. 1342, la quota dei proventi lordi dei monopoli dei tabacchi, dei sali e delle cartine e dei tubetti per sigarette, da considerare come imposta sul consumo dei generi medesimi, è stabilita, per l'esercizio finanziario 1954-55, nelle seguenti misure:

a) in ragione dell'80 per cento del provento totale della vendita dei tabacchi, esclusi i proventi dei tabacchi esportati, delle provviste di bordo ed i canoni delle rivendite;

b) in ragione del 70 per cento del provento della vendita del sale commestibile;

c) in ragione del 45 per cento del provento della vendita delle cartine e dei tubetti per sigarette.

## ART. 3.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella B).

## ART. 4.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge.

DISEGNO DI LEGGE  
DELLA COMMISSIONE

## ART. 1.

*Identico.*

## ART. 2.

*Identico.*

## ART. 3.

*Identico.*

## ART. 4.

*Identico.*

ART. 5.

Per il pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 2, annesso alla presente legge, il Ministro per il tesoro potrà autorizzare aperture di credito a favore dei funzionari da esso dipendenti, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

ART. 6.

I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi numeri 3 e 4 annessi alla presente legge.

ART. 7.

Le somme da iscrivere negli stati di previsione della spesa delle singole Amministrazioni per l'esercizio finanziario 1954-55 in dipendenza di speciali disposizioni legislative restano stabilite nell'importo degli stanziamenti autorizzati con gli stati di previsione medesimi.

ART. 8.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1954-55 la concessione di contributi da parte del Tesoro dello Stato a favore del Fondo per il culto, per porre lo stesso in grado di adempiere ai suoi fini di istituto, nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscrivere al capitolo n. 19 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'indicato esercizio.

ART. 9.

Il contributo da corrispondere all'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, ai sensi dell'articolo 40, lettera a), del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, viene fissato, per l'esercizio finanziario 1954-55, in lire 17.764.266.000.

ART. 10.

Per l'esercizio finanziario 1954-55 l'assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica, di cui alla legge 9 luglio 1926, n. 1162, è autorizzata in lire 1.918.000.000.

Nella suddetta somma sono comprese anche le assegnazioni: di lire 540.000 con-

ART. 5.

*Identico.*

ART. 6.

*Identico.*

ART. 7.

*Identico.*

ART. 8.

*Identico.*

ART. 9.

*Identico.*

ART. 10.

*Identico.*

cessa ai sensi del regio decreto 2 giugno 1927, n. 1035, per le spese di formazione delle statistiche agrarie e forestali e di lire 150.000, previste dal regio decreto 8 giugno 1933, n. 697, per il servizio della statistica del lavoro italiano all'estero.

ART. 11.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1954-55 una assegnazione da parte del Tesoro di lire 3.250.000.000 a favore del Consiglio nazionale delle ricerche per contributo nelle spese di funzionamento del Consiglio stesso e per far fronte alle spese del personale non statale addetto agli istituti scientifici ed ai centri di studio di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1167.

ART. 12.

Ai sensi dell'articolo 7, n. 1, del testo unico approvato col regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316, è stabilito, per l'esercizio finanziario 1954-55, in lire 10.000.000.000 lo stanziamento relativo all'assegnazione a favore dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia.

ART. 13.

L'onere a carico dello Stato per l'assistenza e la cura degli infermi poveri recuperabili affetti da postumi di poliomielite anteriore acuta, di cui alla legge 10 giugno 1940, n. 932, è stabilito per l'esercizio 1954-55 in lire 1.000.000.000.

ART. 14.

È autorizzata la concessione di sovvenzioni straordinarie, da parte del Tesoro dello Stato, a copertura dei disavanzi di gestione delle ferrovie dello Stato e dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1954-55, nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscrivere nei rispettivi capitoli nn. 577 e 578 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'indicato esercizio.

ART. 15.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1954-55 una sovvenzione straordinaria da parte del Tesoro di lire 5.000.000 per il funzionamento del Gruppo medaglie d'oro al valore militare.

ART. 11

*Identico.*

ART. 12.

*Identico.*

ART. 13.

*Identico.*

ART. 14.

*Identico.*

ART. 15.

*Identico.*

ART. 16.

Ai sensi dell'articolo 50 del regio decreto 5 gennaio 1941, n. 874, viene stabilito in complessive lire 11.000.000, per l'esercizio finanziario 1954-55, il concorso del Fondo per il credito ai dipendenti dello Stato nelle spese che lo Stato sostiene per stipendi al personale di ruolo, per stampati e cancelleria e per spese di manutenzione, illuminazione, riscaldamento, pulizia, provvista d'acqua e di energia elettrica.

ART. 17.

Il Ministro per il tesoro ha facoltà di emettere, per l'esercizio finanziario 1954-55, buoni ordinari del tesoro, secondo le norme che saranno stabilite con suoi decreti, anche a modificazione, ove occorra, di quelle previste dal regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Tale modificazione può riguardare anche la scadenza dei buoni.

È data facoltà, altresì, al Ministro per il tesoro di autorizzare, eccezionalmente, con decreto motivato, il rimborso anticipato dei buoni.

Il Ministro del tesoro ha, altresì, facoltà di emettere, per le esigenze di gestione del presente bilancio, buoni poliennali del Tesoro a scadenza non superiore a nove anni, con l'osservanza delle norme di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941.

Alle spese derivanti dall'emissione e dal collocamento dei buoni previsti dal precedente comma, nonché per l'eventuale pagamento anticipato, all'atto della sottoscrizione, della prima cedola di scadenza dei buoni medesimi, si farà fronte con un'aliquota dei proventi dell'emissione stessa.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

L'aumento dei buoni ordinari e dei buoni poliennali in circolazione non può superare, nell'esercizio, il disavanzo quale risulta dall'articolo 22.

ART. 18.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, negli stati di previsione della spesa per l'esercizio finan-

ART. 16.

*Identico.*

ART. 17.

*Identico.*

*Identico.*

*Identico.*

*Identico.*

*Identico.*

*Identico.*

L'aumento complessivo dei buoni ordinari e dei buoni poliennali messi in circolazione durante l'esercizio, valutati al netto ricavo, non può superare il disavanzo quale risulta dal successivo articolo 22, ed il provento dei buoni poliennali sarà devoluto a copertura del disavanzo stesso

ART. 18.

*Identico.*



ziario 1954-55, le variazioni compensative connesse con l'attuazione del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, concernente l'istituzione di ruoli speciali transitori per la sistemazione del personale non di ruolo in servizio nelle Amministrazioni dello Stato e della legge 5 giugno 1951, n. 376, recante norme integrative e di attuazione del decreto legislativo predetto.

## ART. 19.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali i fondi iscritti ai capitoli nn. 516, 517, 518, 519, 520 e 780 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1954-55.

Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle Aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al comma precedente.

I residui risultati al 30 giugno 1954 sui capitoli nn. 54-bis, 543-bis e 751-bis dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1953-54, saranno trasferiti, con decreti del Ministro del tesoro, agli stati di previsione della spesa delle Amministrazioni competenti per la liquidazione delle pendenze relative.

## ART. 20.

Il Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 30.000.000.000 iscritto al capitolo n. 711 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1954-55, in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamenti stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri Dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della legge citata.

In corrispondenza dei provvedimenti di cui al comma precedente è data facoltà al Ministro del tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni.

## ART. 19.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali i fondi iscritti ai capitoli nn. 517, 518, 519 e 520 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1954-55.

*Identico.*

*Identico.*

## ART. 20.

*Identico.*

La disposizione di cui all'articolo 56, terzo comma, della legge 27 dicembre 1953, n. 968, suddetta, è estesa all'esercizio finanziario 1954-55, per la somma prevista al capitolo n. 292 dello stato di previsione dell'entrata dell'esercizio medesimo.

ART. 21.

I residui risultanti al 1° luglio 1954 sui capitoli aggiunti ai diversi stati di previsione della spesa per l'esercizio 1954-55, soppressi nel corso dell'esercizio in seguito all'istituzione di capitoli di competenza, aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi ultimi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.

ART. 22.

È approvato l'unito riepilogo da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa previste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955, e cioè:

RIEPILOGO

*Entrata e spesa effettive.*

Entrata . . . . .	L.	2 058.135.948.740
Spesa . . . . .	»	2.354 662.833.786
Disavanzo effettivo—	L.	<u>296 526.885.046</u>

*Movimento di capitali.*

Entrata . . . . .	L.	12 601.221 700
Spesa . . . . .	»	78.102.745.542
Disavanzo . . . . .	— L.	<u>65.501.523.842</u>

*Riassunto generale.*

Entrata . . . . .	L.	2 070.737 170.440
Spesa . . . . .	»	2.432.765.579.328
Disavanzo finale . . . . .	— L.	<u>362.028.408.888</u>

ART. 21.

*Identico.*

ART. 22.

*Identico.*

## LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

## RIEPILOGO DEGLI STATI DI PREVISIONE DELL'ENTRATA E DELLA SPESA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1954-55.

MINISTERI	PARTE ORDINARIA		PARTE STRAORDINARIA			INSIEME		TOTALE GENERALE (colonne 5 e 6)
	1	2	3	4	5	6	7	
	Entrate e spese effettive	Entrate e spese effettive	Movimento di capitali	Totale	Entrate e spese effettive (colonna 1 e 2)	Movimento di capitali		
<b>SPESA:</b>								
Tesoro . . . . .	480.133.363.000	403.733.547.300	41.666.284.310	448.399.811.610	886.866.916.300	41.666.284.310	928.533.180.610	
Finanze . . . . .	226.195.763.000	11.857.125.600	2.700.371.400	14.557.497.000	288.052.888.600	2.700.371.400	240.753.260.000	
Grazia e Giustizia . . . . .	48.927.536.000	19.000.000	»	19.000.000	48.946.536.000	»	48.946.536.000	
Affari Esteri . . . . .	18.206.953.300	8.070.770.061	430.000	8.071.200.061	26.277.723.361	430.000	26.278.153.361	
Pubblica Istruzione . . . . .	235.281.510.870	6.816.888.700	»	6.816.888.700	242.088.409.570	»	242.088.409.570	
Interno . . . . .	96.557.771.800	34.331.251.410	1.041.187.612	35.372.439.022	130.889.023.210	1.041.187.612	131.980.210.822	
Lavori Pubblici . . . . .	22.282.788.000	125.100.779.645	237.020	125.101.016.665	147.383.567.645	237.020	147.383.804.665	
Trasporti . . . . .	9.099.174.800	6.560.371.300	»	6.560.571.300	15.659.746.600	»	15.659.746.600	
Poste e Telecomunicazioni . . . . .	19.748.000	»	»	»	19.748.000	»	19.748.000	
Difesa . . . . .	359.235.824.000	98.004.176.000	5.050.000.000	103.054.176.000	457.240.000.000	5.050.000.000	462.290.000.000	
Agricoltura e Foreste . . . . .	14.814.324.000	37.604.614.200	27.644.255.200	65.248.869.400	52.418.988.200	27.644.255.200	80.063.198.400	
Industria e Commercio . . . . .	2.526.422.200	53.911.700	»	53.911.700	2.580.333.900	»	2.580.333.900	
Lavoro e Previdenza Sociale . . . . .	67.063.850.000	12.570.229.400	»	12.570.229.400	79.634.079.400	»	79.634.079.400	
Commercio con l'Estero . . . . .	1.392.100.000	»	»	»	1.392.100.000	»	1.392.100.000	
Marina Mercantile . . . . .	16.655.313.000	8.527.405.000	»	8.527.405.000	25.192.718.000	»	25.192.718.000	
Bilancio . . . . .	55.100.000	»	»	»	55.100.000	»	55.100.000	
<b>Totale . . . . .</b>	<b>1.568.407.552.970</b>	<b>756.255.280.816</b>	<b>78.102.745.542</b>	<b>834.358.026.358</b>	<b>2.354.622.833.786</b>	<b>78.102.745.542</b>	<b>2.432.765.579.328</b>	
<b>Entrata . . . . .</b>	<b>1.946.283.804.340</b>	<b>111.852.144.400</b>	<b>12.601.221.700</b>	<b>124.453.366.100</b>	<b>2.058.135.943.740</b>	<b>12.601.221.700</b>	<b>2.070.737.170.440</b>	
<b>Differenza . . . . .</b>	<b>+ 347.876.251.370</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>709.904.600.258</b>	<b>—</b>	<b>65.501.523.842</b>	<b>382.028.408.888</b>	